

Documento prodotto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale 2007-2013  
Gruppo di lavoro Ambiente e condizionalità

Coordinatore: Paolo Ammassari

Vice coordinatore: Camillo Zaccarini Bonelli

Autori: Franca Ciccarelli

Impaginazione e grafica: Roberta Ruberto



## INDICE

Premessa .....	5
1. Come cambierà il programma di sostegno: scomparsa delle misure in phasing out e riforma della PAC	7
2. Le misure “strategiche” .....	10
2.1 Ristrutturazione e riconversione dei vigneti .....	10
2.2. Promozione nei paesi terzi .....	15
2.3 Investimenti .....	18
3. Le misure in phasing out.....	26
4. La gestione delle crisi e dei rischi.....	28
4.1 La vendemmia verde .....	29
4.2 L’assicurazione del raccolto.....	30
4.3 I fondi di mutualizzazione.....	32
5. L’analisi per area geografica e per regione.....	36
6. Conclusioni.....	79



## PREMESSA

Dopo il taglio sostanziale che subirà nel 2013, con la cessazione del finanziamento alle due distillazioni di vino e all'impiego dei mosti per l'arricchimento, l'elenco delle misure che possono essere inserite nel programma nazionale di sostegno dovrebbe transitare immutato nella nuova PAC del 2014-2020. Stando alle proposte di regolamento pubblicate dalla Commissione nell'ottobre 2011 (in particolare quella relativa all'OCM unica), verrebbe infatti confermato per il settore del vino lo strumento del programma nazionale di sostegno, nell'articolazione che avrà a partire dal 2013. Il programma continuerebbe dunque ad essere costituito da otto misure: Regime di Pagamento Unico, promozione nei paesi terzi, ristrutturazione e riconversione dei vigneti, investimenti, distillazione dei sottoprodotti e tre misure preventive legate a situazioni di crisi o di rischio, ovvero vendemmia verde, fondi di mutualizzazione e assicurazione del raccolto.

Condurre una riflessione sulle politiche di spesa attuate a livello nazionale, e di rimando regionale, nell'ambito di questo elenco di misure acquista dunque una duplice valenza: di breve periodo, in quanto nel 2013 cesseranno di essere finanziate alcune misure di mercato che hanno fatto la storia del comparto e la dotazione nazionale dovrà essere redistribuita tra le restanti, e di medio e lungo periodo, perché dal 2014 entrerà in vigore la nuova PAC, che durerà fino al 2020. Tanto più che, stando alle proposte legislative diffuse, con la riforma della politica agricola comune si accrescerebbero gli ambiti di contiguità dell'OCM vino con altri regimi di aiuti: lo sviluppo rurale (in particolare non solo rispetto alle misure degli investimenti, ma anche rispetto alla gestione dei rischi) e il pagamento unico, imponendo dunque un'ottica di approfondimento e valutazione più estesa che nel passato.

Ovviamente le considerazioni che seguono vanno lette alla luce della scelta dell'Italia di adottare un programma di sostegno nazionale e non regionale. Questo significa che nel nostro paese viene decisa ogni anno quale parte della dotazione nazionale assegnare alle singole misure, provvedendo poi a ripartire i fondi di ogni ognuna di esse tra le regioni e province autonome (d'ora in poi, per semplificare, indicate come regioni), sulla base essenzialmente di un criterio di spesa storico, quando un'analogha misura è rintracciabile nel passato, e/o sulla base di variabili che hanno attinenza con quel tipo di misura (ad esempio l'export nel caso della promozione).

Di fatto, all'inizio dell'anno finanziario la regione ha così a disposizione un elenco di misure a cui corrisponde una dotazione finanziaria. Nell'ambito di queste disponibilità durante l'anno, sulla base dell'andamento delle adesioni e della spesa, sarà possibile concertare spostamenti di risorse da una misura all'altra, anche se rispettando determinati vincoli. Sfuggono a questa modalità l'assicurazione del raccolto e la distillazione dei sottoprodotti, nonché una quota di spesa per la promozione (il 30% circa), che mantengono una gestione esclusivamente nazionale.

Partendo da questa premessa, il bilancio del primo triennio di programmazione (2009-2011) è sicuramente positivo. Il comparto vitivinicolo nazionale è stato infatti in grado di impiegare appieno (con un'incidenza annua di oltre il 98%) le risorse comunitarie disponibili, grazie a un monitoraggio attento della spesa che si è tradotto in un certosino lavoro di rimodulazione dei fondi tra le misure nel corso dell'anno. Il risultato è ancor più apprezzabile se si considerano le rigide regole di spesa dell'OCM, in base alle quali in ogni

esercizio finanziario (compreso tra il 16 ottobre dell'anno precedente e il 15 ottobre dell'anno di riferimento) da un lato le spese sostenute nei singoli stati membri non devono superare il massimale annuo assegnato, e dall'altro le risorse non spese entro la fine dell'esercizio vengono definitivamente perse.

**Programma di sostegno dell'Italia: Importi liquidati per il triennio 2009-2011 e importi previsti per il 2012 e 2013**  
(migliaia di euro)

	2009	2010	2011	2012	2013	Totale	%
Regime di pagamento unico							
Promozione nei mercati terzi	4.514	25.111	48.518	82.381	102.164	262.688	18%
Ristrutturazione e riconversione	82.582	86.071	93.233	120.793	124.572	507.250	34%
Fondi di mutualizzazione							
Assicurazione del raccolto		35.338	27.778	20.000	20.000	103.116	7%
Vendemmia verde		16.428	23.976	30.000	30.000	100.404	7%
Investimenti			6.571	40.000	40.000	86.571	6%
Distillazione sottoprodotti	19.882	23.606	22.406	20.000	20.000	105.895	7%
Distillazione alcoole alimentare	43.412	28.552	12.663	10.000		94.627	6%
Distillazione di crisi	27.011	12.145	8.012			47.168	3%
Arricchimento con mosti	59.776	64.632	48.981	18.000		191.388	13%
<b>Totale</b>	<b>237.177</b>	<b>291.883</b>	<b>292.138</b>	<b>341.174</b>	<b>336.736</b>	<b>1.499.107</b>	<b>100%</b>
<b>% di spesa sulla dotazione nazionale</b>	<b>99,6%</b>	<b>97,9%</b>	<b>99,3%</b>				

Elaborazione RRN su dati Agea

Sulla base di questo risultato, l'analisi che segue si propone di contribuire alla riflessione su alcuni quesiti ineludibili per il futuro del settore: con la fine del sostegno alle distillazioni dei vini e all'arricchimento, il comparto sarà ancora in grado di spendere le risorse disponibili? E in che modo? Inoltre, con la nuova PAC quali prospettive di demarcazione si pongono per le misure di sostegno rispetto ad analoghi interventi finanziati sotto altri regimi? E quali sinergie si potranno stabilire per potenziare gli effetti della spesa nell'OCM?

La valutazione ovviamente ruota intorno alla capacità di raccogliere adesioni intorno alle misure che resteranno nel lungo periodo e alla possibilità per l'Italia di attivare ulteriori misure finora escluse dal finanziamento. Attualmente il programma nazionale ne prevede nove sulle undici consentite, ovvero: promozione nei mercati dei paesi terzi, ristrutturazione e riconversione dei vigneti, assicurazione del raccolto, vendemmia verde, investimenti, distillazione dei sottoprodotti e le tre misure in phasing out (due distillazioni dei vini e l'arricchimento con i mosti), lasciando fuori solo il trasferimento al regime di pagamento unico e i fondi di mutualizzazione. Proprio rispetto a queste ultime due, le proposte di riforma della PAC attualmente in discussione introducono importanti elementi di novità. Infatti, se da un lato la revisione del sistema dei pagamenti diretti renderebbe inappetibile il trasferimento delle risorse del programma al regime di pagamento unico, dall'altro il finanziamento con lo sviluppo rurale di uno strumento di stabilizzazione del reddito nella forma dei fondi di mutualizzazione potrebbe rilanciare la riflessione attorno all'analogo strumento previsto nel programma di sostegno.

## 1. COME CAMBIERÀ IL PROGRAMMA DI SOSTEGNO: SCOMPARSA DELLE MISURE IN PHASING OUT E RIFORMA DELLA PAC

Nel 2013 usciranno dai programmi di sostegno la distillazione di crisi (che comunque potrà continuare ad essere finanziata, entro limiti ben precisi, a livello nazionale), la distillazione di alcole alimentare e l'utilizzo dei mosti di uva concentrati e concentrati rettificati per l'aumento del titolo alcolometrico volumico naturale. Per inciso, nulla cambierà nella disciplina di quest'ultima pratica, che vede l'Unione europea divisa tra paesi/zone dove è ammesso lo zuccheraggio e paesi/zone, tra cui l'Italia, dove invece è vietato.

L'analisi che segue non si propone di valutare le conseguenze per il settore, che pure saranno da mettere in conto. L'aiuto all'impiego dei mosti concentrati, infatti, ha finora contribuito a ristabilire un equilibrio competitivo tra i produttori italiani e quelli Nord-europei o extra-comunitari, compensando i maggiori costi derivanti dal divieto di utilizzare lo zucchero nell'arricchimento. Dunque particolare attenzione dovrà essere posta verso i produttori che utilizzano MC e MCR per l'aumento del titolo alcolometrico volumico, onde evitare o mitigare al massimo la penalizzazione che questi subiranno. Venendo meno gli aiuti, infatti, si genererà una grave discriminazione tra produttori italiani ed europei, oltre che una forte distorsione di mercato dovuta alla differenza di prezzo tra il saccarosio e il mosto di uve concentrato.

Per quanto riguarda invece la scomparsa delle misure relative alle distillazioni, bisognerà verificare cosa accadrà sul mercato. La distillazione di alcole alimentare, attivata ogni anno, ha contribuito infatti sistematicamente ad alleggerire l'offerta del vino non DOP e a sostenerne indirettamente i prezzi, mentre la distillazione di crisi è stato un importante strumento di intervento in caso di crisi di mercato, anche per produzioni specifiche (dal 2011 anche DOP o IGP).

Fatta questa premessa, resta l'esigenza di assicurare attraverso la programmazione nazionale un impiego delle risorse che rafforzi la competitività del settore nell'ambito della PAC.

Come anticipato, i programmi di sostegno dal 2013 fino al 2020 potranno includere solo una o più delle seguenti otto misure: Regime di Pagamento Unico, promozione nei paesi terzi, ristrutturazione e riconversione dei vigneti, investimenti, distillazione dei sottoprodotti, vendemmia verde, fondi di mutualizzazione e assicurazione del raccolto.

La disciplina di base delle misure, contenuta nella proposta di regolamento sull'OCM unica, è stata ripresa identicamente dal regolamento Ce 1234/2007, introducendo nuove specifiche solo per il sostegno tramite trasferimento al pagamento unico. Per quest'ultima misura gli stati membri dovrebbero poter decidere entro il 1° dicembre 2012 di far transitare in tutto o in parte la dotazione del programma, a partire dal 2014, ai pagamenti diretti (assegnando i diritti, con conseguente uscita definitiva dei fondi corrispondenti dalla disponibilità per le altre misure del programma di sostegno).

Nella nuova PAC i programmi di sostegno vedranno inoltre confermate le dotazioni nazionali già previste dall'attuale OCM per le annualità dal 2014 in poi. A partire da allora all'Italia spetteranno i 337 milioni di euro prestabiliti, sugli 1,231 miliardi che la Comunità destinerà ogni anno al finanziamento dei programmi di sostegno del vino nell'Unione europea.

**Budget per i Programmi di sostegno** (migliaia di €)

	2009	2010	2011	2012	2013	dal 2014
<b>Italia</b>	<b>238.223</b>	<b>298.263</b>	<b>294.135</b>	<b>341.174</b>	<b>336.736</b>	<b>336.997</b>
Totale Ue	794.287	1.024.744	1.019.000	1.246.861	1.230.464	1.231.428

Fonte: Allegato Xter del reg. Ce 1234/2007 e Allegato IV della proposta di regolamento sull'OCM unica

Per valutare le prospettive di spesa del comparto può essere utile ripartire le misure che compongono il programma di sostegno in tre gruppi fondamentali:

- le **misure "strategiche"**, ovvero la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, gli investimenti nelle aziende e la promozione nei paesi terzi, direttamente finalizzate a un miglioramento della competitività della filiera nelle sue diverse fasi (produzione della materia prima, trasformazione e commercializzazione);
- le **misure in phasing out**, che usciranno dal programma nel 2013, ovvero le due distillazioni dei vini e l'aiuto ai mosti per l'arricchimento;
- le **misure di gestione dei rischi e delle crisi**, in particolare, considerando quelle che sopravvivranno nel 2013, ovvero il sostegno per l'assicurazione del raccolto, che contribuisce alla salvaguardia dei redditi dei produttori colpiti da calamità naturali, avversità atmosferiche, fitopatie o infestazioni parassitarie, il sostegno per i fondi di mutualizzazione, finalizzati a offrire assistenza ai produttori che desiderano assicurarsi contro i rischi derivanti dalle fluttuazioni di mercato e quello per vendemmia verde, che elimina le eccedenze contingenti di prodotto per ripristinare l'equilibrio tra domanda e offerta sul mercato e prevenire crisi di mercato.

**Programma di sostegno dell'Italia: spesa per misura** (migliaia di euro)

	2009	2010	2011
<b>Misure "strategiche"</b>	<b>87.096</b>	<b>111.181</b>	<b>148.322</b>
Promozione nei mercati terzi	4.514	25.111	48.518
Ristrutturazione e riconversione	82.582	86.071	93.233
Investimenti			6.571
<b>Misure in phasing out</b>	<b>130.198</b>	<b>105.329</b>	<b>69.656</b>
Distillazione alcole alimentare	43.412	28.552	12.663
Arricchimento con mosti	59.776	64.632	48.981
Distillazione di crisi	27.011	12.145	8.012
<b>Misure di prevenzione dei rischi e delle crisi post 2012</b>		<b>51.766</b>	<b>51.755</b>
Assicurazione del raccolto		35.338	27.778
Vendemmia verde		16.428	23.976
Fondi di mutualizzazione			
Distillazione sottoprodotti	19.882	23.606	22.406
<b>Totale</b>	<b>237.177</b>	<b>291.883</b>	<b>292.138</b>

Elaborazione RRN su dati Agea

Non rientra nella classificazione la distillazione dei sottoprodotti per le sue caratteristiche peculiari, di misura finalizzata a garantire la qualità del vino e preservare l'ambiente, premesso che comunque, almeno finora, ha mostrato una capacità di spesa abbastanza stabile nel tempo (intorno ai 20 milioni di euro), in quanto direttamente legata ai volumi produttivi.

Invece non è considerata nell'analisi la possibilità di un trasferimento al Regime di Pagamento Unico. Finora non si è creato a livello nazionale un sufficiente consenso intorno a questa eventualità, né sembra che lo si possa creare entro dicembre 2012 (termine ultimo per inserire la misura nel programma), anche considerando che nella proposta di regolamento sui pagamenti diretti viene fatto espressamente riferimento alla possibilità di distribuire comunque nel 2014 diritti all'aiuto anche agli agricoltori che nel 2011 hanno coltivato esclusivamente la vite (e/o prodotto esclusivamente ortofrutticoli). (Resta comunque da valutare l'esatta portata di questa disposizione.

**Programma di sostegno dell'Italia: incidenza della spesa per misura**

	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
<b>Misure "strategiche"</b>	<b>36,7%</b>	<b>38,1%</b>	<b>50,8%</b>
Promozione nei mercati terzi	1,9%	8,6%	16,6%
Ristrutturazione e riconversione	34,8%	29,5%	31,9%
Investimenti			2,2%
<b>Misure in phasing out</b>	<b>54,9%</b>	<b>36,1%</b>	<b>23,8%</b>
Distillazione alcole alimentare	18,3%	9,8%	4,3%
Arricchimento con mosti	25,2%	22,1%	16,8%
Distillazione di crisi	11,4%	4,2%	2,7%
<b>Misure di prevenzione dei rischi e delle crisi post 2012</b>		<b>17,7%</b>	<b>17,7%</b>
Assicurazione del raccolto		12,1%	9,5%
Vendemmia verde		5,6%	8,2%
Fondi di mutualizzazione			
Distillazione sottoprodotti	8,4%	8,1%	7,7%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Elaborazione RRN su dati Agea



## 2. LE MISURE “STRATEGICHE”

Le misure che rivestono un'importanza strategica per il comparto - ristrutturazione e riconversione dei vigneti, promozione del vino nei Paesi terzi e investimenti - sono arrivate a rappresentare nel 2011 oltre la metà della spesa del programma nazionale di sostegno (il 51%), a fronte di un'incidenza che nei due anni precedenti era del 37-38 per cento. A spiegare la tendenza dell'ultimo anno è solo in parte l'attivazione, per la prima volta, del finanziamento degli investimenti, dato che la misura ha esordito nell'OCM assorbendo solo il 2% della dotazione impiegata. Determinante è stata invece la crescita delle risorse impiegate nella ristrutturazione e riconversione e, soprattutto, nella promozione.

La ristrutturazione e riconversione dei vigneti ha confermato il ruolo di principale misura in termini di risorse finanziarie assorbite. La spesa è passata dagli 82,6 milioni di euro del 2009, agli oltre 86 milioni di euro del 2010 fino a superare, nel 2011, 93 milioni di euro, mentre l'incidenza corrispondente sui fondi impiegati dal programma nazionale ha oscillato tra il 30 e il 35 per cento.

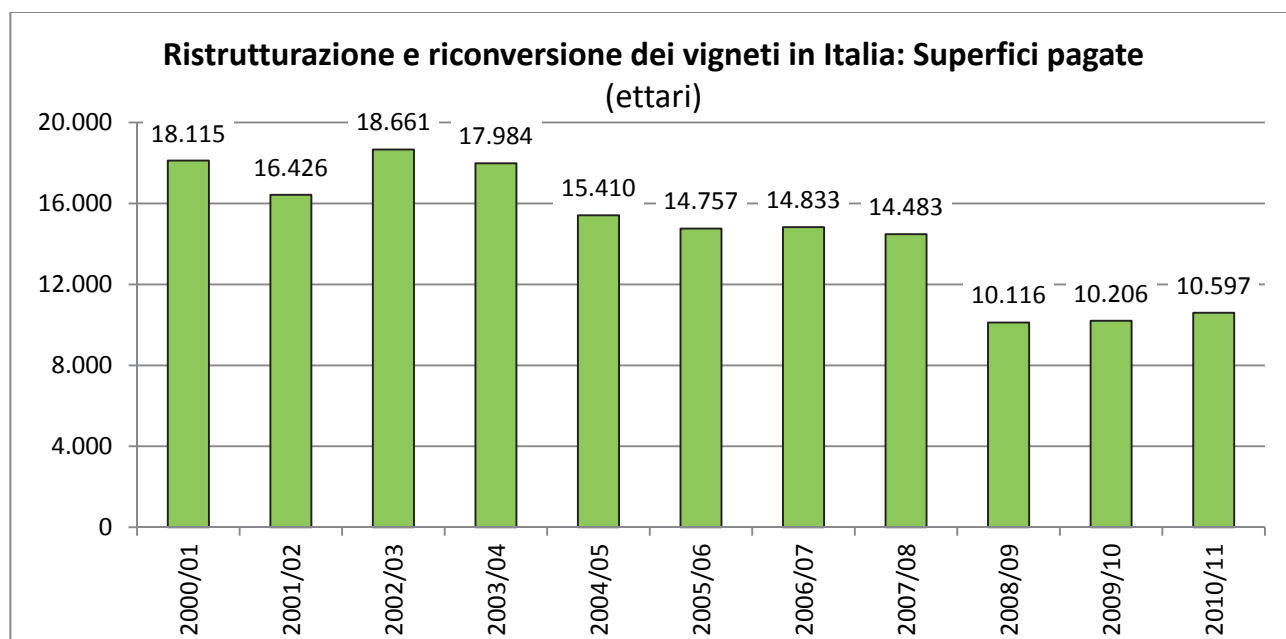
Decisamente in crescita, nel frattempo, il ruolo della promozione nei mercati terzi, con un aumento esponenziale della spesa, più che decuplicata in due anni: un dato importante se si considera che è dalle esportazioni, e non dai consumi interni, che continuano ad arrivare i risultati più incoraggianti per il mercato del vino.

Tutte le misure strategiche pongono evidenti questioni di demarcazione con analoghe misure finanziate sotto altri regimi di aiuto. Inoltre è importante ricordare che tutte sono basate sul cofinanziamento da parte dei privati, che di norma incide per il 30-50% dei costi nel caso della promozione, a seconda che intervenga o meno anche il finanziamento regionale, per il 25-50% nel caso della ristrutturazione, a seconda che il produttore si trovi o meno in una regione della Convergenza (e in ogni caso con l'ulteriore vincolo da rispettare dell'aiuto medio massimo) e per il 50-60% per gli investimenti, anche in questo caso a seconda che il produttore si trovi o meno in una regione della Convergenza (con un ulteriore incremento per le aziende di dimensioni maggiori). Soprattutto nella difficile congiuntura economica e finanziaria in atto, questo è un elemento in grado di incidere negativamente sulle adesioni.

Dato che per le tre misure “strategiche” l'accesso ai benefici è previsto con il meccanismo del bando annuale (con presentazione di domanda e redazione della corrispondente graduatoria), e dato che i tempi di spesa previsti per il programma di sostegno sono stringenti (le risorse non erogate entro il 15 ottobre di ogni anno finanziario vengono perse), si evidenzia per le stesse misure un'esigenza diffusa di semplificazione amministrativa, per la verità meno rilevante per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, ampiamente roduta nella precedente OCM, e invece più evidente per gli investimenti e per la promozione nei paesi terzi.

### 2.1 Ristrutturazione e riconversione dei vigneti

Quando nel 2008 è stato presentato per la prima volta il programma nazionale di sostegno, dovendo elaborare la previsione di spesa per l'intero quinquennio della sua durata, l'Italia ha scelto di attribuire in tutti gli anni la fetta più consistente della dotazione finanziaria alla ristrutturazione e riconversione: una misura che si propone di aumentare la competitività dei produttori di vino attraverso l'adeguamento delle strutture viticole ai nuovi orientamenti dei consumi, tutelando al tempo stesso il valore paesaggistico e le tradizioni culturali inscindibilmente legate, nel nostro paese, a questo settore. E i dati definitivi di spesa delle prime tre annualità, confermano che le previsioni erano giuste: l'interesse dei viticoltori attorno a questa misura permane, anche se con meno enfasi rispetto al passato, essendo già stata ristrutturata una parte consistente del patrimonio viticolo nazionale.



Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

Con la campagna 2010/2011, corrispondente all'anno finanziario 2011, l'aiuto alla ristrutturazione e riconversione ha infatti chiuso l'undicesima campagna consecutiva di applicazione: è dal 2000/2001 che - tramite il reimpianto con o senza estirpazione, il sovrainnesto o semplicemente il miglioramento delle tecniche di gestione del vigneto (modifica delle forme di allevamento o delle strutture di sostegno) - l'Unione europea concede finanziamenti per il restyling del vigneto comunitario<sup>1</sup>.

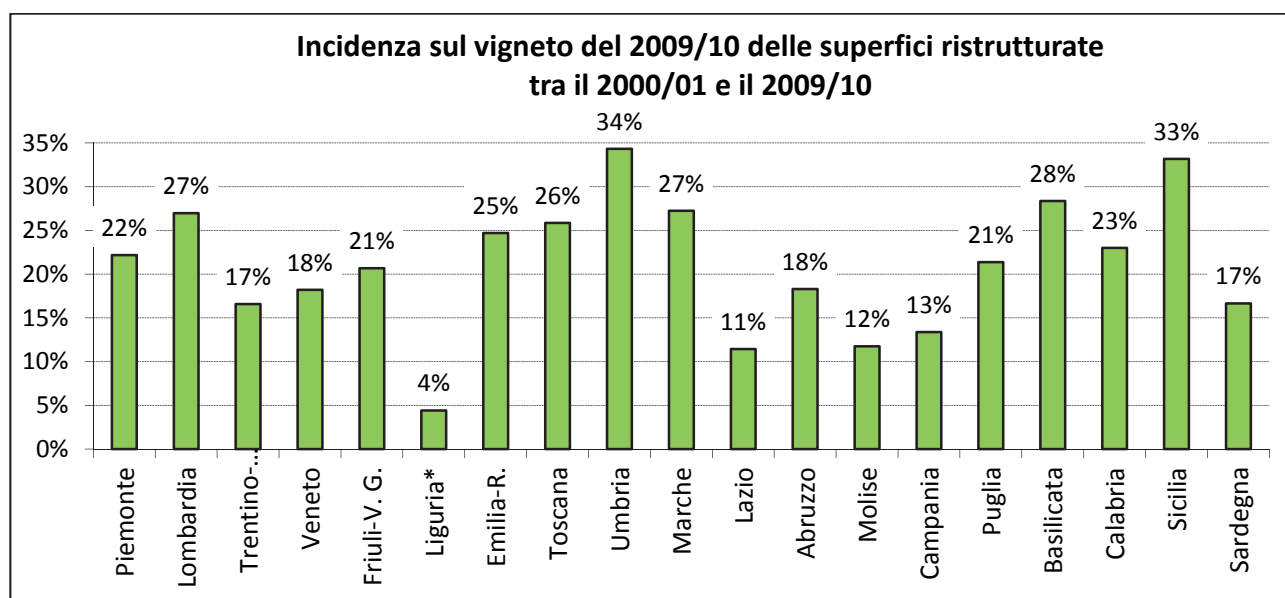
Considerando le prime dieci campagne, fino al 2009/2010, le superfici ristrutturate sul territorio nazionale si sono attestate oltre i 150 mila ettari. Dato che molte regioni hanno imposto il vincolo di mantenere la destinazione di uso sulle superfici oggetto del contributo per dieci anni (impedendone di fatto l'estirpazione) e che molte hanno escluso di riapplicare il sostegno agli impianti viticoli già finanziati per gli

<sup>1</sup> Se il regolamento Ce 1493/1999 ha istituito per la prima volta la misura della ristrutturazione e riconversione dei vigneti così come la conosciamo, il regolamento Ce 479 del 2008, in seguito transitato nell'OCM unica (regolamento Ce 1234/2007), nel confermarla l'ha privata della veste di "misura comunitaria", direttamente applicabile sul territorio della Ue, demandando agli stati membri la scelta di prevederne o meno il finanziamento all'interno del programma nazionale di sostegno.

stessi interventi negli ultimi dieci anni, si può ragionevolmente ritenere che quei 150 mila ettari siano parte dei 650 mila che nel 2009/2010 risultavano costituire il vigneto nazionale: il 23%, in termini proporzionali. Se poi si aggiungono anche le ristrutturazioni del 2010/2011 (10.597 ettari) si evidenzia come circa un quarto dell'attuale superficie vitata sia stata oggetto di ristrutturazione dal 2000 ad oggi.

La misura viene applicata a livello regionale sulla base delle modalità stabilite a livello nazionale dal DM 8 agosto 2008. Le regioni, con proprie determinazioni, entrano nel dettaglio degli interventi previsti, quantificano i costi (sulla base dei prezzi regionali) e le perdite di reddito, determinano le priorità e pubblicano i bandi.

A livello regionale l'impatto del regime è inevitabilmente differenziato. Limitando la valutazione al primo decennio di applicazione, in Umbria e in Sicilia si è arrivati a ristrutturare un terzo circa dei vigneti ad uva da vino. Quote sopra il 20% anche per altre nove regioni, mentre la Valle d'Aosta non ha attuato il regime nell'ambito del programma di sostegno e la Liguria lo ha fatto in modo limitato, salvo decidere, a partire dalla campagna 2009/2010, di finanziare questo tipo di intervento nell'ambito dello sviluppo rurale, dove i minori vincoli finanziari incentivano le adesioni dei produttori.



\*La Liguria dal 2009/2010 finanzia la ristrutturazione e riconversione con i fondi dello sviluppo rurale

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea dell'inventario e della ristrutturazione e riconversione (superfici pagate)

Passando ad un'analisi per macro-area, nel Nord-Ovest, Nord-Est e Centro l'incidenza dei vigneti ristrutturati sulle superfici vitate risulta compresa tra il 21 e il 24 per cento. Leggermente più bassa al Sud, pari al 19%, mentre nelle isole sale addirittura al 30%, trainata dalla Sicilia.

Per quanto riguarda l'entità dell'aiuto alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti, la normativa comunitaria prevede che il sostegno risulti composto da un contributo ai costi di ristrutturazione e riconversione, fino a un massimo del 50% degli stessi (75% nelle regioni di Convergenza) e da una compensazione per le perdite di reddito conseguenti all'esecuzione della misura, che può arrivare fino al 100% delle perdite e assumere la forma di compensazione finanziaria, o di autorizzazione alla coesistenza di

viti vecchie e viti nuove per un periodo determinato<sup>2</sup>. In aggiunta a questi limiti, l'Italia ha previsto un tetto all'importo medio del sostegno per ettaro, fissato con decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali<sup>3</sup>. Tenendo conto dell'inflazione e di altri fattori contingenti, questo tetto, che nel 2008/2009 era di 8.600 euro/ettaro (9.500 nelle regioni di Convergenza), è salito nel 2009/2010 a 9.500 euro (10.400 euro), per poi attestarsi nel 2011/2012 a 12.350 euro ad ettaro (13.500 euro).

In ogni caso l'aiuto ad ettaro effettivamente pagato in media si è sempre tenuto nettamente sotto la soglia massima consentita, per effetto della complessità del meccanismo che porta all'erogazione dell'aiuto (con importi differenziati in base al tipo di intervento), ma anche a seguito delle scelte delle regioni, che nell'applicazione della misura hanno preferito a volte restare sotto la soglia fissata dal decreto nazionale pur di riuscire ad accogliere un maggior numero di domande di ristrutturazione e riconversione, dato il vincolo delle risorse complessivamente disponibili per la misura.

<b>Aiuto medio sulle superfici ristrutturate (€/ettaro)</b>			
	<b>2008/09</b>	<b>2009/10</b>	<b>2010/11</b>
<b>Media dell'aiuto pagato</b>			
Nord-Ovest	7.618	9.281	9.234
Nord-Est	7.766	8.302	8.117
Centro	7.569	7.853	8.137
Sud+Isole	8.921	8.808	9.535
<b>Italia</b>	<b>8.188</b>	<b>8.428</b>	<b>8.825</b>
<b>Soglia massima consentita</b>			
Regioni non di Convergenza	8.600	9.500	9.500
Regioni di Convergenza*	9.500	10.400	10.400

\* Puglia, Campania, Calabria e Sicilia

Fonte: RRN su dati Agea

Soprattutto in passato l'aiuto medio massimo per ettaro è stato percepito come limitativo essenzialmente nelle regioni o località con situazioni orografiche più difficili, per le ripercussioni che queste hanno sui costi di ristrutturazione e riconversione, o dove la perdita di reddito, in termini di mancata produttività del vigneto ristrutturato, è maggiore. In ogni caso è stato avvertito soprattutto nelle regioni, nella fattispecie quelle Centro-settentrionali, dove si fa storicamente meno ricorso ai lavori in economia.

Dopo l'ultimo incremento, la soglia prevista tende comunque a non essere più percepita come un vincolo, nel senso che nella maggior parte dei casi si riesce a finanziare i costi dell'impianto con le percentuali stabilite dalla normativa comunitaria, rispettando al tempo stesso i limiti dell'aiuto medio massimo per ettaro.

Tuttavia emerge come le stesse regioni, nel conteggiare i costi e le perdite di reddito connesse con le diverse forme di ristrutturazione e riconversione, abbiano a volte sottovalutato la componente di compensazione della perdita di reddito, condizionate dal vincolo del tetto massimo di aiuto ad ettaro erogabile. È un elemento da tenere in conto, così come allo stesso tempo si potrebbe valutare l'ipotesi di

<sup>2</sup> La coesistenza è prevista per un periodo non superiore a tre anni, nel senso che l'estirpazione della superficie dovrà essere effettuata entro la fine del terzo anno successivo a quello in cui è stato fatto l'impianto.

<sup>3</sup> Fissato nella precedente OCM dalla Commissione europea, il vincolo dell'importo medio nella nuova OCM, pur non essendo previsto da normativa comunitaria, è stato comunque mantenuto dalla normativa nazionale.

un ampliamento delle operazioni di ristrutturazione e riconversione finanziabili con l'OCM (cfr. il paragrafo seguente sulla demarcazione). Tale ampliamento, o, se necessario, una più attenta valutazione della perdita di reddito, potrebbe essere la premessa per un ulteriore incremento della soglia dell'aiuto medio (o addirittura per la sua eliminazione). Ma nel farlo occorre considerare che in alcune regioni il principale vincolo di natura finanziaria percepito resta quello delle risorse complessivamente disponibili per la misura, tanto da indurre a mantenere la soglia dell'aiuto medio ad ettaro più bassa del limite massimo, pur di ampliare il numero di ettari ristrutturabili. E' una constatazione importante dato che l'Italia in futuro prevede di continuare ad investire molto su questa misura, anche più di quanto fatto in questo triennio, avendo riservato alla stessa oltre 120 milioni di euro di budget sia nel 2012 sia 2013 (più del 35% della dotazione annuale del programma).

D'altro canto questa misura, a determinate condizioni, finanzia anche l'esigenza fisiologica di rinnovare il vigneto. Benché la normativa comunitaria escluda dal sostegno il rinnovo normale dei vigneti giunti al termine del loro ciclo di vita naturale, specifica infatti che con il termine "rinnovo normale" si deve intendere il reimpianto della stessa particella, con la stessa varietà e secondo lo stesso sistema di coltivazione della vite. In altri termini, la sostituzione di un vigneto vecchio potrà comunque essere finanziata purché siano previsti cambiamenti importanti rispetto al vigneto precedente (varietà, localizzazione, sistema di allevamento, tecniche agronomiche,...). A questo proposito si consideri che "un corretto equilibrio delle superfici si verifica con percentuali di vigneti impiantati ogni anno entro la forcella del 3,3-3,5% del totale, stante la loro vita produttiva oscillante tra i 25 e i 30 anni"<sup>4</sup>. Rispetto alla superficie vitata nazionale della campagna 2009/2010, pari a 651.863 ettari (fonte inventario), l'applicazione della suddetta percentuale (media del 3,4%) richiederebbe, potenzialmente, oltre 22 mila ettari di impianti. Ovviamente la congiuntura economica può indurre ad allungare la vita del vigneto, e comunque le superfici vitate in Italia sono evidentemente in fase di contrazione. Eppure i margini per continuare a ristrutturare, anche alla luce di questi dati, sembrano sussistere.

### Le demarcazioni

Le operazioni realizzate nell'ambito della ristrutturazione e riconversione dei vigneti si configurano evidentemente come operazioni di investimento, nell'accezione dello sviluppo rurale. Nell'OCM è definito con decreto ministeriale (DM dell'8 agosto 2008) l'elenco positivo di operazioni/categorie di spesa finanziabili con la ristrutturazione e riconversione. Dunque alle regioni viene lasciata la possibilità di dirottare sul PSR, e in particolare sulla misura 121 ("ammodernamento delle aziende agricole"), il finanziamento di questo insieme di operazioni. Finora lo ha fatto solo la Liguria, che nell'ambito dell'OCM sentiva come un vincolo stringente l'entità sia delle risorse complessivamente disponibili, sia dell'aiuto medio massimo per ettaro. Invece la Valle d'Aosta non ha finanziato questo tipo di intervento con l'OCM, perché l'aiuto erogabile non era adeguato a compensare i costi di una viticoltura di montagna, ma neanche con lo sviluppo rurale, attingendo invece i fondi da una legge regionale (aiuti di stato).

L'elenco positivo delle operazioni di ristrutturazione e riconversione che le regioni possono finanziare con l'OCM, contenuto nell'allegato 2 del DM 8 agosto 2008, è il seguente:

<sup>4</sup> "Evoluzione del vigneto Italia", A. Calò, D. Gaeta, E. Pagliarini, C. Savaglia, M. Antoniazzi, Ministero delle politiche agricole e forestali CRA – Istituto sperimentale per la viticoltura – Università di Milano, 2005.

- Costi di estirpazione e messa a dimora, relativi a: estirpo vigneto; smaltimento palificazione; raccolta e trasporto ceppi, radici e altri residui vegetali; scasso, ripuntatura e livellamento; aratura, preparazione suolo, concimazioni organiche e minerali; erpicatura e fresatura; disinfestazioni o disinfezioni; tracciamento e picchettamento per impianto; scavo buche, acquisto e messa a dimora barbatelle; acquisto e messa in opera di impianti di sostegno (pali, fili, ancoraggi); innesto e sovrainnesto; eliminazione infestanti e concimazione di allevamento; potatura e legatura di allevamento.
- Costi legati a materiali, relativi a: ancore, pali, barbatelle, tondini in ferro, fili in acciaio, gancetti tralcio/filo e filo/tondino.

Come anticipato, nell'elenco positivo delle operazioni riconducibili alla misura della ristrutturazione e riconversione non è stata inclusa una serie di interventi che comunque possono essere importanti, quali, terrazzamenti, muri di contenimento, strutture di drenaggio e sistemazioni idrauliche del suolo o impianti di irrigazione, che in ogni caso è possibile sovvenzionare attraverso i PSR (in particolare con la misura 121). Un ampliamento delle operazioni finanziabili con l'OCM<sup>5</sup> presenterebbe indubbi vantaggi in termini di semplificazione procedurale<sup>6</sup>, ma d'altro canto potrebbe risultare difficoltosa. Nel caso delle sistemazioni idrauliche ed agrarie bisognerebbe infatti tener conto dei tempi necessari alla loro realizzazione, in un contesto applicativo della misura di ristrutturazione e riconversione che vede una prevalente applicazione del pagamento anticipato dell'aiuto, con conseguente obbligo di eseguire le operazioni entro la fine della seconda campagna successiva al pagamento dell'anticipo.

## 2.2. Promozione nei paesi terzi

L'OCM ha previsto nell'ambito del programma nazionale di sostegno il finanziamento dell'informazione e promozione dei vini comunitari attuate nei paesi terzi, destinata a migliorarne la competitività in tali Paesi. La misura finanzia la promozione dei vini a denominazione d'origine e a indicazione geografica, dei vini spumanti di qualità, dei vini spumanti aromatici di qualità e dei vini varietali. La durata dei progetti può essere annuale, biennale o triennale.

La misura viene gestita per il 30% del budget a livello nazionale, con finanziamento di progetti multiregionali, e per il restante 70% a livello delle regioni, tra le quali si ripartisce la quota della dotazione corrispondente. Il DM del 22 luglio 2010 fissa le modalità di attuazione, che valgono per l'assegnazione dei fondi nazionali e forniscono la cornice nell'ambito delle quali le regioni possono applicare la misura per la

---

<sup>5</sup> Si ricorda, ad esempio, che nel primo anno di applicazione del programma di sostegno, tra le operazioni finanziate con la ristrutturazione e riconversione dei vigneti dell'OCM vino la Francia aveva inserito anche l'irrigazione fissa (rinviando per il dissodamento, i terrazzamenti e i grandi lavori allo sviluppo rurale), il Portogallo i muri di sostegno e la sistemazione idraulica del terreno, compreso il drenaggio superficiale del terreno, la Spagna il terrazzamento, anche con muri in pietra, e i muri di pietra frangivento.

<sup>6</sup> Ad esempio, un viticoltore che volesse allo stesso tempo modificare le varietà impiantate nel proprio vigneto e introdurre un sistema di irrigazione potrebbe fare un'unica domanda nell'ambito dell'OCM anziché fare una domanda per il finanziamento della riconversione nell'OCM e una domanda per il finanziamento dell'impianto di irrigazione nell'ambito della misura 121 dello sviluppo rurale.

parte di loro competenza, “personalizzandone” i contenuti (in termini di operazioni, paesi, priorità, ecc.) e provvedendo ad emanare i bandi per la presentazione delle domande.

Rispetto alla quota gestita dalle regioni, nel 2009 è stato soprattutto il Nord-Est a trainare, con l’Emilia-Romagna in particolare, ma negli anni successivi è cresciuta progressivamente anche la capacità di spesa del resto della Penisola, tanto che nel 2011 ad investire di più in promozione è stato il Piemonte. Ovviamente il dato è solo in parte indicativo della capacità delle vitivinicolture locali di investire sui mercati extra-comunitari, perché non considera la partecipazione ai progetti che incidono sulla quota nazionale del budget (i grandi gruppi del Trentino, ad esempio, realizzano progetti con le risorse gestite a livello nazionale).

In base alla normativa Ue, il contributo della Comunità alle attività di promozione non può superare il 50% della spesa ammissibile, ma gli Stati membri possono concorrere alle spese, integrando questa quota con aiuti nazionali, nel rispetto delle pertinenti regole comunitarie in materia di aiuti di Stato. A questo riguardo, in Italia, nella prima campagna di applicazione (2008/2009) è stato previsto un importo massimo di aiuto comunitario pari al 50% delle spese sostenute per svolgere le attività, ridotto al 30% per i progetti presentati da aziende private diverse dalle micro, piccole e medie imprese<sup>7</sup>, che intendessero effettuare azioni promozionali con propri marchi. Inoltre non sono stati previsti aiuti nazionali.

In seguito, tuttavia (dalla campagna 2009/2010), a fronte di richieste pervenute dalle organizzazioni dei produttori, è stata stabilita l’applicazione di una percentuale unica del 50% al finanziamento comunitario, con possibilità di aumentare la contribuzione fino al massimo al 70% con fondi nazionali e/o regionali. La concessione di questo aiuto pubblico non comunitario, integrativo, avviene tuttavia a condizione che le azioni di promozione e/o informazione non siano rivolte in modo inequivocabile e diretto alla promozione e alla pubblicità di uno o più marchi commerciali. Inoltre resta non consentita la cumulabilità con altri aiuti pubblici, anche ai fini del raggiungimento della percentuale massima di intervento del 70%.

Nel 2010 e 2011 l’integrazione del 20% è stata spesso concessa, alle condizioni previste, ma solo con fondi regionali. Umbria e Marche l’hanno applicata in entrambe le annualità. Il Piemonte ha stanziato il 20% solo per un progetto, che ha posto le basi per l’aggregazione degli operatori regionali. La Puglia l’ha concessa nel 2010 ma non nel 2011. La Campania, prevedendola dal 2010, l’ha subordinata alla realizzazione prioritaria delle azioni in una lista di paesi terzi specificamente individuati. Invece Lombardia e Veneto l’hanno concessa nel 2011, per progetti presentati da associazioni di Consorzi di tutela delle denominazioni dalla Lombardia, e, analogamente, per la linea di spesa riservata ai Consorzi di tutela delle denominazioni o loro Unioni regionali dal Veneto. La Toscana ha introdotto l’integrazione regionale del 20% dal 2010, ma fino ad esaurimento della dotazione regionale disponibile, seguendo l’ordine della graduatoria dei progetti. L’Abruzzo, che nel 2010 aveva concesso il 20%, ha ridimensionato il contributo al 10% nell’annualità successiva. Integrazione del 20% anche in Sicilia., mentre il Lazio, le province di Bolzano e Trento, e la Basilicata hanno mantenuto al 50% la quota di finanziamento pubblico (solo comunitario). Insomma, le scelte a livello locale sono state variegate, condizionate ovviamente anche della disponibilità di fondi da investire nella misura.

<sup>7</sup> Come definite dalla raccomandazione n. 2003/361/Ce della Commissione.

In ogni caso la spesa per la promozione nei mercati dei paesi terzi è cresciuta notevolmente, passando dai 5 milioni di euro del 2009, agli oltre 25 del 2010, fino a sfiorare nel 2011 49 milioni di euro. Nel primo anno in particolare la misura ha scontato la fase di avvio, con la necessità di attivare nuove procedure di implementazione che tenessero in debito conto anche le altre fonti di finanziamento comunitario disponibili per le attività di promozione e informazione sui mercati terzi. Con il tempo, poi, la promozione è stata implementata con sempre maggiore efficacia.

Eventuali limiti alle adesioni riscontrati a livello regionale discendono, oltre che dalla necessità di un cofinanziamento dei privati, dalle dimensioni e dalla frammentazione della produzione vinicola regionale, che si può tradurre in una limitata capacità di esportazione in mercati lontani come quelli extra-comunitari. A fronte di questi limiti oggettivi, infatti, non sempre si riscontra un'adeguata capacità degli operatori di riunirsi in forme associative: fattore, quest'ultimo, di cruciale importanza, come testimoniato dal caso del Piemonte. La regione, che più di tutte ha speso in questa misura nel 2011, ha infatti preventivamente attivato una politica di sensibilizzazione e coordinamento dei singoli produttori.

Quanto all'esigenza diffusa di un semplificazione amministrativa, questa riguarderebbe in particolare la fase della rendicontazione dei progetti.

Resta sottesa l'esigenza di un sostegno non circoscritto unicamente al mercato dei paesi terzi, che riguardi anche la promozione sul mercato comunitario (non prevista nell'ambito del programma di sostegno), dove sono localizzati alcuni dei principali paesi di destinazione dei vini italiani. (D'altro canto, con l'imminente riforma della PAC verrebbe ad estinguersi, nell'ambito dello sviluppo rurale, l'attuale misura 133 di "sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare", che finanzia appunto la promozione sul mercato interno, e la cui scomparsa viene giustificata rimandando ad analoghi finanziamenti nell'ambito del primo pilastro).

In un'ottica ancora più ampia, inoltre, occorrerebbe verificare come il Commissario Dacian Ciolos intenda concretizzare l'orientamento, più volte ribadito, di rilanciare la promozione dell'agroalimentare comunitario a livello mondiale. Potrebbe trattarsi di un progetto di sostegno alla promozione dei prodotti alimentari di alta qualità, come le denominazioni di origine e le indicazioni geografiche protette (DOP e IGP) e le specialità tradizionali garantite (STG), ma anche di un nuovo approccio sull'origine del prodotto.

### Le demarcazioni

La misura comunitaria del programma di sostegno riguardante la promozione nei paesi terzi pone in linea generale problemi di demarcazione con il regolamento che finanzia per tutti i prodotti agricoli, sempre nell'ambito del primo pilastro, l'informazione e la promozione sia nei paesi terzi sia nel mercato interno, ovvero comunitario. Si tratta del regolamento Ce 3/2008 (d'ora in poi "regime di sostegno orizzontale"). Le azioni di promozione nei paesi terzi realizzate all'interno del programma di sostegno sono infatti sovrapponibili con quelle previste da questo regime di aiuti.

In Italia il Ministero, proprio per evitare la sovrapposizione di piani di comunicazione per lo stesso settore con fonti finanziarie diverse, ha considerato il vino non prioritario nell'ambito del regime di sostegno del regolamento Ce 3/2008, demandandone di fatto il finanziamento al programma di sostegno.



Nonostante ciò, è comunque interessante fare un parallelo con la disciplina nei due regimi. Il reg. Ce 3/2008 prevede che la partecipazione finanziaria della Comunità ai programmi selezionati, riferiti ai paesi terzi o al mercato interno, non superi il 50% del costo effettivo degli stessi. (La percentuale diventa del 60% per le azioni di informazione svolte nella Comunità sulle abitudini di consumo responsabile e sui danni provocati dal consumo pericoloso di bevande alcoliche.) Le organizzazioni proponenti partecipano al finanziamento dei programmi che hanno proposto in misura pari ad almeno il 20% del costo effettivo, mentre il finanziamento restante è a carico dello stato membro o degli stati membri interessati. L'Italia in particolare finanzia al 20%, lasciando all'organismo proponente il restante 30% (o 20% nel caso di campagne sul mercato interno). Dunque, rispetto alla promozione nei paesi terzi, si riscontra una tendenza all'allineamento delle quote di finanziamento pubblico erogate con i due regimi di aiuto.

Restano assolutamente non paragonabili, per entità, le risorse impiegate. Tra il 2008 e il 2010 i programmi di promozione nei paesi terzi approvati annualmente dall'Unione europea, per la totalità dei prodotti agricoli e degli stati membri, implicavano una spesa comunitaria compresa tra i 10 milioni e i 18 milioni di euro, da ripartire su un massimo di tre anni. Invece l'Italia nell'ambito del programma di sostegno del vino si è avvicinata a spendere nel 2011 per la promozione 50 milioni di euro.

Nessun problema di demarcazione si pone invece rispetto alla misura 133 dello sviluppo rurale, in quanto rivolta al mercato comunitario. Tanto più che la stessa dovrebbe scomparire nell'assetto dello sviluppo rurale post riforma PAC.

## 2.3 Investimenti

Nell'ambito del programma nazionale di sostegno può essere concesso un sostegno alle imprese per investimenti materiali o immateriali in impianti di trattamento, in infrastrutture vinicole e nella commercializzazione del vino diretti a migliorare il rendimento globale dell'impresa e riguardanti uno o più dei seguenti aspetti:

- a) la produzione o la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli;
- b) lo sviluppo di nuovi prodotti, trattamenti e tecnologie connessi con gli stessi prodotti.

In relazione ai costi d'investimento ammissibili, l'intensità massima di contributo comunitario è:

- 40% della spesa effettivamente sostenuta nelle regioni diverse dalle regioni di Convergenza,
- 50% della stessa nelle regioni classificate come regioni di Convergenza.

Il limite massimo è dimezzato (ridotto al 20%, ovvero al 25% nelle regioni di Convergenza), per le imprese classificabili come intermedie, ovvero dalle microimprese e piccole e medie imprese e che occupino meno di 750 persone, o il cui fatturato annuo non superi i 200 milioni di euro.

La misura è tra le poche (insieme a promozione e assicurazione del raccolto) che, in aggiunta al finanziamento comunitario, consente agli Stati membri di intervenire sostenendo parte delle spese. In Italia, tuttavia, non si è usufruito di questa possibilità.

Nel fissare le modalità applicative nazionali, è stato previsto che l'investimento possa prevedere operazioni da realizzarsi nel corso di uno o due anni.

L'aiuto è versato solo dopo l'effettiva realizzazione dell'investimento globale proposto e l'effettuazione del controllo in loco di tutte le operazioni contenute nella domanda di aiuto. Quindi, nel caso di durata biennale dell'investimento l'erogazione dell'aiuto avviene entro la fine dell'esercizio finanziario comunitario successivo a quello di presentazione della domanda. I beneficiari possono però richiedere un anticipo fino al 20% dell'aiuto (limitatamente alla campagna 2010/2011 per gli investimenti di durata annuale non sono stati ammessi anticipi).

Il DM nazionale di attuazione, del 4 marzo 2011, ha previsto che le regioni possano adottare disposizioni per applicare la misura degli investimenti, con anche l'individuazione di eventuali ulteriori condizioni di ammissibilità e/o di esclusione dal contributo, nonché specifici criteri di priorità. Le stesse regioni attivano i bandi per la presentazione delle domande.

Nel 2011, primo anno di attivazione, gli investimenti nelle infrastrutture produttive e commerciali delle aziende vitivinicole si sono ritagliati una spesa pari a 6,6 milioni di euro. Pur essendo meno di quanto preventivato (15 milioni di euro) non è poco, se si considera che è la prima volta che la misura, tradizionalmente finanziata nello sviluppo rurale, è stata spesa nell'ambito del programma di sostegno, dunque con fondi e procedure dell'OCM. Preliminarmente si è resa infatti necessaria una sua attenta messa a punto sotto il profilo normativo e procedurale (che ha determinato lo slittamento dell'attivazione al 2011), con la definizione da parte delle regioni di chiare linee di demarcazione che devono consentire di scongiurare ogni possibilità di doppio finanziamento. A spiegare l'entità contenuta della dotazione finanziaria impiegata nel primo anno è stata anche la presentazione di domande di investimento di durata biennale, che graveranno in parte sull'annualità 2012. Insomma, bisognerà aspettare ancora un po' per capire le potenzialità effettive di questa misura.

Nel 2011 sono state 15 le regioni che hanno gli investimenti riservando operazioni da finanziare con il programma di sostegno del vino. Si tratta di Piemonte, Lombardia, Bolzano, Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna. Di queste 15, tuttavia, solo 10 (escluse Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Sicilia) hanno effettivamente effettuato pagamenti nel corso dell'anno finanziario. La Lombardia è stata la regione che ha speso di più in questo primo anno di attivazione: 1,6 milioni di euro, seguita da Umbria (un milione di euro), Lazio (900 mila euro) e Puglia (oltre 700 mila euro).

La misura degli investimenti presenta sicuramente delle potenzialità di rafforzamento. Con il tempo, infatti, potranno essere superate le difficoltà di avvio, che hanno determinato una contrazione dei tempi disponibili per la presentazione delle domande. Inoltre, sussiste la possibilità di spostare ulteriormente, a livello regionale, le linee di demarcazione, allungando l'elenco delle operazioni finanziabili con il programma nazionale di sostegno (anche a fronte del contemporaneo esaurimento delle risorse disponibili nello sviluppo rurale). Si sono mosse in questa direzione, ad esempio, il Trentino, la Sicilia e le Marche, mentre la Basilicata, che il primo anno non aveva fissato le linee di demarcazione, già dal 2012 prevede di attivare la misura, e la Toscana lo potrebbe fare dal 2013.

In ogni caso, per potenziare gli investimenti si può valutare la possibilità di attivare finanziare per interventi di specifico interesse per il settore, quali la costituzione di reti commerciali all'estero, non coperte dalla promozione, oppure la registrazione delle denominazioni di origine come marchi all'estero, oppure il finanziamento di strutture per la produzione di energia da fonti energetiche alternative: eventualità, quest'ultima, che aprirebbe una demarcazione specifica rispetto alla misura 311 dello sviluppo rurale, "diversificazione dell'economia rurale", finora non presa in considerazione.

Per far attecchire maggiormente la misura, l'anticipo del 20%, percepito da alcuni come disincentivante, potrebbe essere portato al 50%, dato che già nelle maglie della normativa è contemplata questa possibilità. Invece il termine di due anni alla realizzazione degli investimenti non sembra costituire una limitazione alle adesioni.

Da verificare anche la possibilità di gestire a livello nazionale una quota della dotazione, attraverso la quale realizzare investimenti come quello nelle reti per la logistica, di portata territoriale più ampia.

### Le demarcazioni

Le possibilità di sovrapposizione della misura investimenti dell'OCM con gli investimenti realizzabili con le misure dello sviluppo rurale è solo parziale nel caso della misura 121 "ammodernamento delle aziende agricole" (che oltre agli investimenti nella trasformazione in azienda e nella commercializzazione include una serie di altri investimenti, non ultimi dei quali quelli nei fondi agricoli), ma anche della misura 311 "diversificazione verso attività non agricole". Nel caso della misura 123 "accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" sussiste, invece, una perfetta coincidenza nella definizione dei contenuti<sup>8</sup>.

L'elenco delle operazioni finanziabili con il programma nazionale di sostegno, distinto per regioni, è contenuto nel DM del 4 marzo 2011. Tutte le regioni elencate nell'allegato di quel decreto (attualmente in fase di modifica) hanno definito le linee di demarcazione rispetto alle misure 121 e 123 (alcune anche rispetto alla misura 313 "incentivazione di attività turistiche").

<sup>8</sup> Da rilevare come, nel definire l'elenco delle spese ammissibili per la misura investimenti dell'OCM, l'art. 17 del regolamento Ce 555/08, applicativo dei programmi di sostegno, ricalchi sostanzialmente i contenuti l'art. 55 del regolamento Ce 1974/06, relativo alla misura investimenti nello sviluppo rurale, rafforzando la necessità di arrivare ad una definizione chiara delle linee di demarcazione e complementarietà per evitare il conflitto con analoghe operazioni finanziate dallo sviluppo rurale.

**Elenco degli investimenti ammessi al finanziamento del Programma nazionale di sostegno del vino**

REGIONE	OPERAZIONE	Presente nel PSR	NOTE
PIEMONTE	1. Punti vendita aziendali purché non ubicati all'interno delle unità produttive, comprensivi di sale di degustazione 1a) Investimenti materiali per l'esposizione dei prodotti vitivinicoli, compresa la degustazione 1b) Investimenti materiali per la vendita aziendale dei prodotti vitivinicoli, compresa la degustazione	NO	Le operazioni relative ai punti 1 e 2 sono sempre state escluse dalla misura 123 del PSR nel periodo di programmazione 2007 – 2013. Le operazioni riconducibili alla misure 121 saranno completamente escluse dal PSR a partire dal 1 gennaio 2011. Si evidenzia inoltre che le operazioni sopraindicate non sono presenti in altre misure del PSR periodo di programmazione 2007 - 2013. Per le operazioni da 3a a 3s la Regione ha presentato la richiesta di modifica del PSR al Comitato di Sorveglianza nella seduta del 18 ottobre 2010. Il Comitato ha accettato la modifica del PSR periodo di programmazione 2007-2013. Pertanto tutte le misure elencate da 1 a 3s), a partire dal 1 gennaio 2011 sono escluse dal PSR periodo di programmazione 2007 – 2013 ed in modo particolare dalle misure 121 e 123 e saranno finanziate nell'ambito OCM Vino - PNS. La Regione porrà in atto tutte le procedure amministrative e di controllo necessarie a garantire che non vi sia un doppio finanziamento.
	2. Acquisto di recipienti e contenitori per l'invecchiamento e la movimentazione dei vini	NO	
	3. Realizzazione e/o ammodernamento delle strutture aziendali nonché acquisto di attrezzature per la produzione, trasformazione, commercializzazione e conservazione del prodotto 3a) Cantina 3b) Cantina fuori terra 3c) Cantina interrata 3d) Fabbricato per trasformazione prodotti vitivinicoli 3e) Riattamento di strutture per la trasformazione aziendale 3f) Fabbricato per commercializzazione prodotti vitivinicoli 3g) Riattamento di strutture per la vendita diretta dei prodotti vitivinicoli 3h) Fabbricato per stoccaggio conservazione prodotti vitivinicoli 3i) Riattamento di strutture per la conservazione prodotti vitivinicoli 3l) Attrezzature per commercializzazione prodotti vitivinicoli 3m) Attrezzature per conservazione prodotti vitivinicoli 3n) Attrezzature per trasformazione prodotti vitivinicoli 3o) Attrezzature per vendita diretta prodotti vitivinicoli 3p) Macchine per distribuzione acque reflue in cantina 3q) Impianto trasformazione conservazione commercializzazione vino 3r) Impianto depurazione reflui cantina 3s) Impianto trattamento reflui cantina	NO	
LOMBARDIA	1. Acquisto di barriques per le aziende agricole 1a) Acquisto di botti di legno per l'invecchiamento dei vini.	NO	Tutte le operazioni indicate dal punto 1 al punto 6 sono completamente escluse dal PSR periodo di programmazione 2007 – 2013 e conseguentemente sono escluse dalle misure 121 e 123.
	2. Acquisto di macchine e/o attrezzature per la movimentazione del magazzino di cantina (muletti e similari)	NO	
	3. Investimenti materiali per la costruzione e/o la ristrutturazione di uffici aziendali 3a) Realizzazione di uffici aziendali 3b) Ammodernamento delle strutture esistenti	NO	

	4. Dotazioni utili all'allestimento di uffici aziendali 4a) Acquisto materiali per il miglioramento dell'efficienza della struttura operativa	NO	
	5. Allestimento di punti vendita al dettaglio 5a) Investimenti materiali per l'esposizione e la vendita aziendale dei prodotti vitivinicoli	NO	
	6. Creazione siti internet riferiti a singoli marchi aziendali	NO	
<b>PROVINCIA DI BOLZANO</b>	1. Investimenti per macchine e attrezzature agricole 1a) Acquisto o leasing con patto di acquisto di macchine ed attrezzature per la trasformazione del vino 1b) Acquisto o leasing con patto di acquisto di macchine ed attrezzature per la lavorazione del vino 1c) Acquisto o leasing con patto di acquisto di macchine ed attrezzature per lo stoccaggio del vino	NO	Le operazioni indicate dal punto 1 al punto 1c sono completamente escluse dal PSR periodo di programmazione 2007 – 2013 e conseguentemente sono escluse dalle misure 121 e 123.
<b>PROVINCIA DI TRENTO</b>	1. Acquisto di barriques 1a) Acquisto di botti di legno per l'invecchiamento dei vini.	NO	Le operazioni indicate sono completamente escluse dal PSR periodo di programmazione 2007 – 2013 e conseguentemente sono escluse dalle misure 121 e 123.
<b>VENETO</b>	1- Acquisto di hardware e software Acquisto di attrezzature informatiche e relativi programmi finalizzati a: - Gestione aziendale - Controllo degli impianti tecnologici finalizzati alla trasformazione, stoccaggio e movimentazione del prodotto - Sviluppo di reti di informazione e comunicazione - Commercializzazione delle produzioni	NO(*)	(*) Le operazioni 1, 2, 3 sono attualmente presenti nelle misure 121, 123 del PSR Veneto. La Regione Veneto inoltrerà a breve alla CE la modifica del proprio PSR in modo che le suddette operazioni non possano essere attuate nell'ambito del PSR e siano, quindi, finanziate esclusivamente dal PNSV. L'operazione di cui al punto 4, non prevista dal PSR, verrà finanziata esclusivamente dal PNSV. La verifica che un beneficiario riceva il contributo solo da una forma di sostegno è garantita comunque dall'Organismo pagatore regionale che gestisce i procedimenti amministrativi relativi sia all'OCM vitivinicola che allo sviluppo rurale. La demarcazione ha efficacia a partire dalle domande di aiuto presentate all'Organismo pagatore successivamente al 15 ottobre 2010.
	2. Acquisto di botti di legno - Acquisto botti in legno ivi comprese le barriques per l'affinamento dei vini di qualità (DOC e DOCG)	NO(*)	
	3. Acquisto attrezzature laboratorio di analisi - Acquisto strumentazioni per l'analisi chimicofisica delle uve, dei mosti e dei vini frizzanti al campionamento, controllo e miglioramento dei parametri qualitativi delle produzioni	NO(*)	
	4. Allestimento punti vendita al dettaglio extra aziendali - Acquisto attrezzature e elementi di arredo per la realizzazione di punti vendita al dettaglio, esposizione e degustazione prodotti vitivinicoli	NO	
<b>FRIULI-VENEZIA GIULIA</b>	1. Acquisto di barriques 1a) Acquisto di botti di legno per l'invecchiamento dei vini.	NO	Le operazioni indicate sono completamente escluse dal PSR periodo di programmazione 2007 – 2013 e conseguentemente sono escluse dalle misure 121 e 123.
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	1. Investimenti materiali per la vendita diretta dei prodotti vitivinicoli (punti vendita) da realizzarsi presso la struttura di trasformazione/ commercializzazione o presso altri sedi come previsto dalla normativa nazionale	NO	Queste operazioni sono finanziabili solo nella misura "Investimenti" OCM Vino per le tipologie di beneficiari della misura 123 del PSR. Detta modifica al PSR è stata già approvata dalla Commissione UE ed entrerà in vigore dalla data della decisione comunitaria (PSR versione 5).
	2. Investimenti immateriali per la creazioni e/o implementazione di siti internet finalizzati all'e-commerce	NO	

<b>UMBRIA</b>	1. Investimenti per show rooms, punti vendita extra aziendali	NO	A decorrere dal 1 aprile 2011 le domande di aiuto che prevedono investimenti aziendali ed extra aziendali per la trasformazione e la commercializzazione nel settore del vino saranno finanziate esclusivamente con le risorse dell'OCM Vino. Pertanto a decorrere da tale data non saranno accettate domande per le stesse operazioni previste dalle misure 121 e 123 del PSR periodo di programmazione 2007-2013. La Regione porrà in atto tutte le procedure amministrative e di controllo necessarie a garantire che non vi sia un doppio finanziamento.
	2. Investimenti strutturali per la logistica e per la commercializzazione	NO	
	3. Acquisizione di immobili ed investimenti immateriali finalizzati all'aggregazione di imprese	NO	
<b>MARCHE</b>	1. Punti vendita extra aziendali finalizzati alla commercializzazione dei vini regionali 1a) investimenti per la costruzione di punti vendita esclusivamente extra aziendali ma in ambito regionale per la commercializzazione dei vini regionali 1b) Investimenti per la ristrutturazione di punti vendita esclusivamente extra aziendali ma in ambito regionale per la commercializzazione dei vini regionali 1c) investimenti per l'allestimento di punti vendita esclusivamente extra aziendali ma in ambito regionale per la commercializzazione dei vini regionali	NO	Le operazioni descritte sono completamente escluse dal PSR periodo di programmazione 2007 – 2013 e conseguentemente sono escluse dalle misure 121, 123 e 313.
<b>LAZIO</b>	1. Realizzazione, ristrutturazione, ampliamento e adeguamento delle strutture di condizionamento, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli ed agroindustriali anche al fine del miglioramento ambientale	NO	Le operazioni indicate dal punto 1 al punto 5, relative al settore vitivinicolo, attualmente presenti solo nella misura 123 del PSR Lazio, periodo di programmazione 2007 – 2013, dal 31 marzo 2011 saranno finanziabili esclusivamente nell'ambito della misura "Investimenti" dell'OCM Vino. La Regione porrà in atto tutte le procedure amministrative e di controllo necessarie a garantire che non vi sia un doppio finanziamento.
	2. Acquisto di nuove macchine ed attrezzature, ivi compreso il materiale informatico, per l'introduzione di moderne ed innovative tecnologie	NO	
	3. Introduzione di sistemi volontari per la certificazione di processo e di prodotto	NO	
	4. Interventi volti al potenziamento ed alla razionalizzazione delle fasi della logistica	NO	
	5. Acquisto di macchinari, di impianti tecnologici e attrezzature nuove comprese quelle informatiche ed i relativi programmi, impiegate nella produzione vitivinicola o nelle attività di trasformazione e commercializzazione	NO	
<b>ABRUZZO</b>	1 – Punti vendita extra-aziendali: - Investimenti per l'esposizione dei prodotti vitivinicoli, compresa la degustazione	NO	Tutte le operazioni descritte sono completamente escluse dal PSR periodo di programmazione 2007 – 2013 e conseguentemente sono escluse dalle misure 121, 123 e 313.
	2 – Attività di e-commerce: - Investimenti per l'acquisto di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie (ITC) di informazione, comunicazione per il commercio elettronico	NO	

	3 - Piattaforme logistiche: - Realizzazione/adequamento di Piattaforme logistiche - Miglioramento - razionalizzazione delle strutture e dei circuiti di commercializzazione	NO	
	4 - Realizzazione show-room e negozi esperenziali: spazi ove i vini possono essere commercializzati in modo innovativo attraverso presentazioni suggestive ed evocative, con l'utilizzo di sistemi informativi in grado di realizzare una efficace intelligenza di ambiente (proiezioni multimediale, effetti luce/suono/aromi, etc.)	NO	
	5 – Investimenti finalizzati alla realizzazione di laboratori di analisi e della relativa strumentazione per il controllo di qualità dei prodotti vitivinicoli	NO	
<b>CAMPANIA</b>	1. Punti vendita extra aziendali 1a) Investimenti per l'esposizione dei prodotti vitivinicoli, compresa la degustazione 1b) Investimenti per la vendita dei prodotti vitivinicoli	NO	Tutte le operazioni elencate dal punto 1 al punto 3 sono a beneficio del settore vitivinicolo e saranno finanziate con i fondi dell'OCM Vino. Le operazioni descritte sono pertanto escluse dal finanziamento con i fondi del PSR 2007 – 2013 e conseguentemente sono completamente escluse dalle misure 121 e 123. Nella misura 313 sono esclusi finanziamenti al settore vitivinicolo.
	2. Attività di e-commerce 2a) Acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) e al commercio elettronico	NO	
	3. Piattaforme logistiche 3a) Realizzazione/adequamento di piattaforme logistiche 3b) Miglioramento - razionalizzazione delle strutture e dei circuiti di commercializzazione	NO	
<b>PUGLIA</b>	1. Punti vendita e sale per la degustazione extra aziendali sul territorio nazionale e nei paesi comunitari 1a) Costruzione delle infrastrutture 1b) Acquisizione delle infrastrutture 1c) Restauro delle infrastrutture 1d) Ammodernamento delle infrastrutture 1e) Arredamento delle infrastrutture	NO	Le operazioni descritte dal punto 1 al punto 3 ed in particolare le operazioni del punto 1 (vendite extra aziendali) e del punto 2 (attività di e-commerce) sono totalmente escluse dal PSR periodo di programmazione 2007 – 2013 e conseguentemente sono escluse dalle misure 121 e 123. Per quanto riguarda la misura 313 si precisa che al suo interno non sono previsti finanziamenti specifici al settore vitivinicolo e che comunque non sono previsti finanziamenti per la realizzazione di una piattaforma web.
	2. Attività di e-commerce - "Cantina virtuale" - Piattaforme web finalizzate al commercio elettronico	NO	
	3. Logistica a sostegno della filiera vitivinicola 3a) Show – room, 3b) Realizzazione di network 3c) Realizzazione/adequamento di piattaforme logistiche (razionalizzare e meglio organizzare la catena trasporto – stoccaggio – distribuzione in modo strategico, garantendo una penetrazione efficace delle merci sui mercati nazionali ed internazionali)	NO	
<b>SICILIA</b>	1- Realizzazione di punti vendita extra aziendali, comprensivi di sale di degustazione 1a) investimenti materiali per l'esposizione dei prodotti vitivinicoli e la degustazione e le relative attrezzature 1b) investimenti materiali per la vendita dei prodotti vitivinicoli e la degustazione ivi comprese le attrezzature anche informatiche	NO	Tutte le operazioni descritte sono completamente escluse dal PSR periodo di programmazione 2007 – 2013 e conseguentemente sono escluse dalle misure 121, 123 e 313.
	2- Acquisto di barriques 2a) acquisto di botti in legno per l'invecchiamento dei vini	NO	

	3- Attività di E-Commerce “cantina virtuale” 3a) piattaforme web finalizzate al commercio elettronico	NO	
<b>SARDEGNA</b>	1. Attività di e-commerce 1 a) Acquisizione di hardware e software finalizzati all’adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) e al commercio elettronico	NO	Le operazioni 2, 3 e 4 (indicate con NO*) saranno oggetto della modifica del PSR per la quale la Regione ha presentato la richiesta di modifica. La seduta è prevista per il prossimo mese di novembre. Tutte le operazioni indicate nella tabella saranno, pertanto, finanziate esclusivamente con i fondi dell’OCM vino nell’ambito del PNS a partire dall’annualità 2011. Al fine di evitare la sovrapposizione tra gli investimenti previsti dal PSR e quelli previsti dal PNSV verranno effettuati controlli incrociati sia in sede di ammissibilità al finanziamento da parte dell’Agenzia ARGEA – Sardegna sia al momento della liquidazione dell’aiuto da parte dell’Organismo Pagatore AGEA.
	2. Realizzazione show-room e negozi esperenziali 2a) Investimenti materiali e immateriali per la creazione di spazi per la commercializzazione dei vini (tra gli investimenti immateriali si segnalano: onorari, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze)	NO*	
	3. Acquisto barriques e piccoli vasi vinari con capienza fino a 50 hl 3a) Acquisto di botti di legno per l’invecchiamento dei vini al fine di migliorare il rendimento globale dell’impresa	NO*	
	4. Realizzazione laboratori e acquisto relativa strumentazione 4a) Investimenti per l’acquisto di beni e di tutta la strumentazione finalizzata al controllo di qualità dei prodotti vitivinicoli. 4b) Acquisto di macchinari ed attrezzature per il campionamento, l’analisi, la gestione e la distribuzione dei prodotti vitivinicoli 4c) Investimenti per l’adozione di sistemi di qualità e tracciabilità di processo e di prodotto.	NO*	

Fonte: Allegato DM 4 marzo 2011

La demarcazione per operazione nel caso degli investimenti è stata particolarmente difficile perché nel frattempo le regioni avevano già visto approvato i PSR della nuova programmazione che consentivano al loro interno, anche per il settore del vino, di finanziare investimenti nell’ambito delle misure 121 e 123.

Tra l’altro il processo che porta alle scelte di demarcazione per questa misura è diverso e più puntuale rispetto a quello relativo alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti. Per la ristrutturazione e riconversione, essendo definito a livello nazionale l’elenco positivo di operazioni/categorie di spesa finanziabili nell’OCM, alle regioni resta la scelta eventuale di dirottarne in blocco il finanziamento nel PSR. Invece nel caso degli investimenti si trovano a dover definire ognuna l’elenco positivo di operazioni/categorie di spesa finanziabili nell’OCM, tarandolo sulla loro realtà specifica, ovvero estrapolandolo dalle categorie di spesa già finanziabili nel proprio PSR o ricavandolo ad integrazione delle stesse, tenuto conto anche dei rapporti tra disponibilità di risorse e livello di adesioni in quel regime di aiuto. Di fatto, per le regioni che non registrano un esubero di domande nello sviluppo rurale non c’è stato dunque lo stimolo a finanziare gli investimenti relativi al vino con il programma di sostegno, o comunque ad estendere la gamma delle operazioni al di là di quelle che già sfuggivano al sostegno concesso con lo sviluppo rurale. Ma allo stesso tempo le regioni che hanno esaurito o stanno per esaurire le disponibilità nello sviluppo rurale hanno spostato massicciamente gli investimenti del settore del vino sul programma di sostegno.



Tra i due regimi di aiuto, OCM vino e sviluppo rurale, esistono evidentemente differenti modalità di gestione, di tempistica, ed anche di livelli di contribuzione. Solitamente le regioni hanno applicato per gli investimenti del programma nazionale l'intensità massima di aiuto comunitario (40%, con 50% per le regioni di Convergenza). Ma alcune si sono distinte per una scelta diversa. Il Veneto nel suo bando del 2011, coerentemente con quanto fino ad allora applicato nel PSR (misura 123), ha ad esempio limitato al 30% l'intensità dell'aiuto per l'investimento con l'OCM, salvo poi portarlo al 40% nella campagna successiva (annualità 2012).

La scelta apre un interessante campo di approfondimento dato che nello sviluppo rurale la percentuale di aiuto, differenziata soprattutto per tipologie di beneficiario (in particolare giovani) o per localizzazione (zona svantaggiata), varia solitamente tra il 30 e il 55%.

### 3. LE MISURE IN PHASING OUT

Nel processo che ha portato alla definizione dei contenuti del programma nazionale di sostegno si sono in primo luogo identificati gli obiettivi che lo stato intendeva perseguire. Tali obiettivi<sup>9</sup> sono stati definiti tenendo conto anche della necessità di assicurare un graduale passaggio dalla vecchia OCM alla nuova, per attutirne le ripercussioni sugli operatori e sul mercato. Ed è per questo che le misure di mercato, ereditate dalla precedente OCM, sono state inserite anche nel programma, seppure provvisoriamente (per il quadriennio 2009-2012), e all'interno di esso hanno trovato un posto non trascurabile.

Partendo da questa premessa, dai dati del primo triennio emerge infatti che, dopo la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, è l'arricchimento con i mosti la misura con le maggiori risorse impiegate: 59,8 milioni di euro nel 2009, 64,6 milioni di euro nel 2010 e 49 milioni di euro nel 2011. Un volume di spesa ingente anche se, soprattutto in termini proporzionali, il suo ruolo è in fase di ridimensionamento. A fronte del 25% del 2009, è arrivato infatti a rappresentare nel 2010 meno del 17% della spesa del programma nazionale.

Nel frattempo la distillazione di alcole alimentare e la distillazione di crisi hanno visto un calo rilevante della spesa, complice un progressivo assottigliamento delle giacenze e, conseguentemente, una ripresa del mercato all'origine. Nel terzo anno, in particolare, la distillazione di crisi è stata attivata solo con riferimento a specifiche produzioni: l'IGP Isola dei Nuraghi rosso della Sardegna, le DOP Piemonte Barbera, Monferrato Dolcetto e Piemonte Brachetto, del Piemonte, le DOP Velletri bianco e Frascati, del Lazio, e in Calabria, la DOP Cirò.

<sup>9</sup> Maggiore sviluppo e integrazione della filiera, consolidamento della qualità del prodotto, miglioramento della competitività del settore, sostegno alla viticoltura in aree sensibili dal punto di vista paesaggistico e tutela del valore delle tradizioni culturali connesse alla produzione vitivinicola.

Evidentemente un effetto indiretto, sul mercato all'origine dei vini e quindi sulle distillazioni, è stato prodotto anche dalla contemporanea attivazione della vendemmia verde che, solo in Sicilia, avrebbe fatto mancare nelle vendemmie 2009 e 2010 un quantitativo di vino compreso tra i 700 mila e i 900 mila ettolitri.

L'incidenza congiunta dell'arricchimento e delle due distillazioni dei vini sulla dotazione del programma nazionale di sostegno è dunque drasticamente scesa, dal 55% del 2009 al 36% del 2010 fino al 24% del 2011, ovvero, in termini assoluti, da 130 a 105 fino a 70 milioni di euro, evidenziando il quasi dimezzamento della spesa in due anni.

La tendenza, come anticipato, deriva solo in parte dal cambiamento delle strategie produttive ed aziendali, risentendo per contro, nel caso particolare delle distillazioni, anche di una generale congiuntura favorevole del mercato. Resta comunque innegabile la capacità del settore di reimpiegare nell'ambito del programma di sostegno le risorse, non trascurabili, tornate disponibili, tra l'altro proprio mentre la dotazione nazionale complessivamente disponibile per il programma aumentava: dai 238 milioni di euro del 2009 agli oltre 290 milioni di euro dei due anni successivi. Nonostante ciò 70 milioni di euro (quanto assorbito dalle due distillazioni dei vini e dall'arricchimento nel 2011) restano una somma rilevante, soprattutto se si considera dal 2013 in poi, quando le misure in phasing out termineranno il loro ciclo di vita, la dotazione del programma si attesterà stabilmente sopra i 330 milioni di euro.

## 4. LA GESTIONE DELLE CRISI E DEI RISCHI

Con la fine del finanziamento comunitario alla distillazione di crisi, il settore, a partire dal 2013, potrà far fronte agli squilibri di mercato solo sostenendo la vendemmia verde e i fondi di mutualizzazione, mentre per fronteggiare l'incertezza sul versante produttivo potrà finanziare l'assicurazione del raccolto. Di fatto l'Italia non ha previsto la misura dei fondi di mutualizzazione, scelta che la accomuna agli altri 17 stati membri produttori di vino che dispongono del programma di sostegno.

Le evidenti resistenze degli ambienti produttivi all'applicazione della vendemmia verde lasciano aperte delle incognite circa la possibilità che la questa misura riesca a fronteggiare efficacemente il rischio di crisi di mercato quando non verrà più finanziata la distillazioni di crisi e scomparirà anche la distillazione di alcole alimentare, che pure indirettamente ha contribuito a sostenere i prezzi del mercato all'origine. Ma, allo stesso tempo, proprio la cessazione delle misure di mercato potrebbe far superare le remore circa l'applicazione della vendemmia verde.

Nell'impossibilità di prevedere il futuro, vale la pena sottolineare che per ora, nel 2010 e 2011 la spesa per la vendemmia verde pur essendo notevolmente aumentata ha mantenuto una spiccata concentrazione in un'unica regione: con oltre l'87% dei finanziamenti, in Sicilia. L'impatto sul mercato è stato comunque più esteso, e non ha potuto non coinvolgere l'intero mercato all'origine nazionale, perché la regione è tra le principali in termini di volumi produttivi e perché le adesioni al suo interno sono state talmente massicce da determinare un taglio alla produzione di vino intorno ai 700-900 mila ettolitri annui, che non può non essersi riverberato sulle dinamiche della domanda e dell'offerta a livello nazionale. Per contro, resta innegabile l'estrema instabilità di qualsiasi previsione circa l'andamento futuro di una misura finora dipendente dalle scelte di una sola regione. (Stando agli orientamenti attuali, nell'anno finanziario 2012 la Sicilia sarebbe intenzionata ricondurre la spesa per la vendemmia verde nell'ambito dello stanziamento ricevuto per la stessa, con un inevitabile taglio alle adesioni ancora una volta risultate massicce).

Tutte queste considerazioni rendono difficile valutare, nel medio e lungo periodo, l'effettiva fruibilità di strumenti di intervento efficaci in caso di crisi di mercato, almeno all'interno dell'OCM di settore.

Per quanto riguarda l'assicurazione del raccolto, il fabbisogno di risorse pubbliche presenta una sostanziale stabilità nel tempo, aggirandosi tra i 35 e i 40 milioni di euro. In una situazione di penuria di risorse, l'Italia nel 2010 ha scelto di finanziare l'assicurazione del comparto vitivinicolo con il programma di sostegno. Ma se in quell'anno l'operazione è totalmente riuscita, e le risorse dell'OCM sono state sufficienti a pagare per intero il sostegno ai premi, con riferimento al 2011 bisognerà invece integrare le fonti di finanziamento pubblico. Rispetto ai 27,8 reperiti con il programma di sostegno, l'ammontare del contributo da erogare supera infatti i 38 milioni di euro. In ogni caso questa misura è destinata a rappresentare una forma stabile di impiego di risorse, non solo perché il fabbisogno del settore è consistente, dato che l'uva è seconda solo alla frutticoltura per risorse assorbite (cfr. paragrafo corrispondente), ma anche perché le fonti di finanziamento alternative presentano margini crescenti di incertezza. Per quanto riguarda il sostegno nazionale, l'aiuto di stato alle assicurazioni agricole passa attraverso il Fondo di Solidarietà Nazionale, per il quale ogni anno si riapre l'incognita dello stanziamento di fondi, che avviene attraverso legge finanziaria.

Rispetto invece a risorse comunitarie alternative, con la riforma della PAC il finanziamento finora erogato nell'ambito del primo pilastro (attraverso l'articolo 68) dovrebbe dal 2014 transitare nel secondo pilastro, e quindi rientrare nello sviluppo rurale. In Italia in particolare questo renderebbe estremamente difficoltosa l'applicazione della misura, che sfuggirebbe ad una regia nazionale restando subordinata alle strategie di programmazione regionali.

## 4.1 La vendemmia verde

Finalizzata ad evitare crisi di mercato, la vendemmia verde è stata attivata in Italia a partire dal 2009/2010 (anno finanziario 2010), finora con ripercussioni soprattutto sulla Sicilia, dove si sono concentrate le adesioni dei produttori e dove è stato speso nel 2010 l'87% e nel 2011 l'88% dei fondi comunitari complessivamente impiegati per questa misura. Nel 2010/2011, in particolare, il ricorso alla vendemmia verde avrebbe congelato nell'isola quasi 13 mila ettari di vigneti, con un taglio produttivo nell'ordine dei 900 mila ettolitri.

Al di là di questa regione, comunque, la misura raccoglie adesioni quasi esclusivamente nel Centro-Sud. Con l'unica eccezione dell'Abruzzo, infatti, tutte le regioni Centro-meridionali l'hanno attivata prevedendola in generale (tolte Sardegna e Toscana) in entrambe le annualità. Diversa la situazione al Nord, dove la vendemmia verde ha drenato risorse comunitarie solo in Lombardia e, limitatamente al 2010, in Piemonte. (Sicuramente non significativo il caso del Veneto, dove non è riuscita a decollare e dopo un avvio in sordina - appena 5 mila euro spesi nel 2010 - è scomparsa dalle liste dei pagamenti).

Facile dunque concludere che, negli anni in cui è stata attivata, la misura ha contribuito a spostare il baricentro produttivo verso il Centro-Nord della Penisola, rafforzando l'analogo effetto (evidentemente strutturale) dell'estirpazione con premio.

In generale, l'applicazione della vendemmia verde ha incontrato qualche resistenza all'interno del mondo produttivo. Ma anche al di là di questo, le adesioni hanno scontato la necessità di definire le procedure per una misura mai sperimentata prima (l'Italia è stata tra l'altro l'unico grande produttore di vino ad attivarla, e comunque uno dei pochi stati membri, insieme a Slovenia e Cipro).

A limitare l'entità dei fondi spesi ha contribuito anche la scelta, da parte di alcune regioni, di limitarne l'applicazione a particolari categorie di uva. La Puglia, ad esempio, sia nel 2010 sia nel 2011 ha escluso dalla misura i vigneti iscritti agli albi delle IGT e delle denominazioni di origine ed anche le varietà autoctone o di antica coltivazione. (Il primo anno prevedeva inoltre che le unità vitate ammissibili fossero solo quelle con forma di allevamento a tendone.) La Toscana nel 2011 l'ha applicata solo sulle superfici delle DOCG Chianti e Chianti Classico. Il Veneto, invece, ha circoscritto l'intervento ai vitigni internazionali Cabernet franc, Cabernet sauvignon, Carmenère e Merlot.

In ambito regionale è stato escluso dai metodi di distruzione o eliminazione dei grappoli ammessi il metodo chimico, fatto salvo il caso del Veneto. Tra l'altro la maggioranza delle regioni ha scelto di ammettere il solo metodo manuale (più costoso ma anche contrassegnato da uno scarso impatto ambientale), mentre le

restanti hanno consentito libertà di scelta tra metodo manuale e meccanico, differenziando l'ammontare dell'aiuto concedibile. Come anticipato, il Veneto rappresenta un'eccezione, avendo ammesso al contempo i tre metodi, ma con un importo di aiuto unico.

### Le demarcazioni

La vendemmia verde pone problemi specifici di demarcazione con le misure basate sulla superficie finanziate dallo sviluppo rurale. Sulla base di una nota della Commissione europea, infatti, in caso di coesistenza di una domanda di vendemmia verde con una domanda di aiuto per le azioni agricoltura integrata e agricoltura biologica del PSR, l'importo dell'aiuto finanziabile per la domanda di sviluppo rurale può essere ridotto o escluso.

## 4.2 L'assicurazione del raccolto

Nel 2010 il settore vitivinicolo ha visto per la prima volta erogati i contributi comunitari per le assicurazioni agevolate dei rischi agricoli (sotto forma di contributo ai premi versati dagli agricoltori) a carico dell'OCM vino, mentre il resto dell'agricoltura ha usufruito dei finanziamenti per l'assicurazione concessi nell'ambito dell'articolo 68 del regolamento comunitario sui pagamenti diretti.

La gestione dei fondi per l'assicurazione è stata mantenuta a livello nazionale e la misura corrispondente del programma, proprio per il rapporto tra fondi stanziati e presumibile fabbisogno (il secondo supera i primi per dimensione), si è accreditata fin da subito come overbooking, ovvero come sbocco in cui riversare eventuali eccedenze di risorse della dotazione nazionale non spese.

Nonostante la disponibilità di dati regionali per questa misura risulti parziale (il dettaglio si conosce solo per le regioni dove i pagamenti vengono effettuati dall'organismo pagatore regionale), è evidente che il Veneto è la regione dove si concentra la quota più consistente delle risorse comunitarie erogate per l'assicurazione del raccolto di uva da vino: il 37% nel 2010 e il 40% nel 2011, per un importo rispettivamente pari a 13 e 11 milioni di euro.

### Distribuzione regionale della spesa del programma nazionale per l'assicurazione del raccolto

	euro		%	
	2010	2011	2010	2011
Lombardia	3.214.168	2.462.257	9,1%	8,9%
Veneto	13.032.787	10.982.405	36,9%	39,5%
Emilia-Romagna	2.251.655	1.585.773	6,4%	5,7%
Toscana	1.942.379	1.848.722	5,5%	6,7%
Regioni con OP Agea	14.896.669	10.899.336	42,2%	39,2%
<b>Totale Italia</b>	<b>35.337.659</b>	<b>27.778.493</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Elaborazione RRN su dati Agea

In ogni caso l'assicurazione del raccolto dell'uva richiede ogni anno l'impiego di una somma variabile tra 35 e 40 milioni di euro.

Dall'analisi dei dati disponibili emergono alcune considerazioni importanti. In primo luogo il settore vitivinicolo è il secondo per importanza dopo quello frutticolo in termini di contributi pubblici per le assicurazioni, superando anche quelli cerealicolo ed orticolo, e questa è una realtà di cui non si può non tener conto nelle scelte di programmazione. Inoltre, nella proposta di regolamento sulla PAC post-2013 l'assicurazione di raccolti, animali e piante, prevista trasversalmente per tutti i settori, scompare dal primo pilastro (dove finora ha trovato finanziamento con l'articolo 68) ed entra nel secondo pilastro, all'interno del pacchetto di misure per la gestione del rischio, sempre sotto forma di sostegno ai premi pagati dagli agricoltori, e contributo massimo pari al 65% dei costi ammissibili.

Ma l'applicazione delle misure dello sviluppo rurale resterebbe demandata alle scelte regionali e questo potrebbe in prospettiva porre problemi per una misura che, per sua stessa natura, dovrebbe avere un'applicazione uniforme su tutto il territorio nazionale. La possibilità, in questa fase di discussione delle bozze regolamentari, di lasciare il finanziamento dell'assicurazione nel primo pilastro sembra per la verità remota, perché l'impatto finanziario risulterebbe insostenibile (l'inserimento nel secondo pilastro consentirebbe invece di prefissare gli importi da spendere). In alternativa una possibile ipotesi di discussione potrebbe essere quella di prevedere, parallelamente ai programmi regionali, dei programmi nazionali tematici, per obiettivi specifici, tra i quali includere per l'appunto quelli sulle misure di gestione del rischio. A chiedere la possibilità di inserire questi programmi nazionali tematici, attualmente non previsti dalle proposte di regolamento sulla nuova PAC, sono state Italia e Spagna, ovvero i paesi con programmi di sviluppo rurale regionali, che quindi incontrerebbero le difficoltà maggiori.

### Le demarcazioni

Nel 2010, la contribuzione pubblica nel caso del settore vitivinicolo è stata interamente coperta dai fondi del programma nazionale di sostegno, quindi nell'ambito dell'OCM, per un totale che in chiusura dell'anno finanziario è risultato pari a 35,3 milioni di euro (contro i 20 milioni inizialmente stanziati). Per gli altri settori, invece, si è intervenuti in parte con le risorse dell'articolo 68 (quasi 81,5 milioni di euro, resisi disponibili dopo la riattribuzione delle risorse non spese per l'avvicendamento) e in parte con contributo nazionale (Fondo di Solidarietà Nazionale).

Per quanto riguarda il 2011, il fabbisogno di risorse pubbliche per la concessione di contributi alle assicurazioni agevolate è ammontato, per il settore vitivinicolo, a 38 milioni di euro, di cui solo 27,8 sono stati attinti dalla dotazione comunitaria del programma di sostegno. La cifra restante (poco più di 10 milioni di euro) dovrà dunque essere coperta dal Fondo di Solidarietà Nazionale. In deroga al principio generale, infatti, la normativa comunitaria consente che per l'assicurazione gli Stati membri possono contribuire alle spesa<sup>10</sup>.

<sup>10</sup> Deroga analoga vale per le misure: investimenti, promozione e distillazione di crisi:

**Assicurazioni di raccolti, animali e piante - Contributi comunitari al premio per fonte di finanziamento – Totale Italia (€)**

	2010	2011	2012	2013
Articolo 68	81.487.107	70.000.000	70.000.000	70.000.000
OCM vino	35.337.659	27.778.493	20.000.000	20.000.000

*Nota: In corsivo le previsioni di spesa.*

*Fonte: RRN su dati Agea.*

Ovviamente cambiano le modalità di applicazione della misura in base alla fonte del finanziamento comunitario. In particolare, le polizze finanziabili con l'art. 68 coprono i rischi climatici legati ad avversità atmosferiche equiparabili a calamità naturali, le fitopatie, gli attacchi parassitari sulle colture vegetali e le epizootie negli allevamenti zootecnici con un aiuto fino al 65% del premio, considerando anche la quota di cofinanziamento nazionale. Le polizze finanziabili con il programma nazionale di sostegno per il settore vitivinicolo, invece, coprono i rischi derivanti da condizioni climatiche avverse assimilabili alle calamità naturali con un aiuto fino all'80%, mentre i rischi climatici, le fitopatie e gli attacchi parassitari a carico dell'uva da vino con un aiuto fino al 50%. (Da considerare che nel 2010, per il settore dell'uva da vino, risultavano imputabili agli altri eventi climatici solo il 4% della spesa ammessa a contributo e il 3% del contributo complessivo, essendo assolutamente predominanti le componenti relative ad eventi assimilabili a calamità naturali). C'è da dire tuttavia che, a fronte di queste diverse percentuali di finanziamento comunitario, nel 2010 il Fondo di Solidarietà Nazionale è intervenuto determinando una sostanziale omogeneizzazione della quota di contributo pubblico tra il settore dell'uva da vino e gli altri settori dell'agricoltura.

Che sia riferita all'art. 68 o al programma di sostegno, la domanda di aiuto in termini generali (salvo deroghe specifiche) deve essere presentata all'organismo pagatore competente entro il 15 maggio di ogni anno (nel caso dell'art. 68 nell'ambito della domanda unica). Rispetto ai tempi di pagamento, invece, mentre l'aiuto previsto dall'art. 68 viene erogato al produttore assicurato entro il termine di pagamento della domanda unica, e quindi entro il 30 giugno dell'anno successivo alla domanda, l'aiuto riservato al settore vitivinicolo viene erogato entro il 15 ottobre dell'anno della domanda, data entro la quale le risorse stanziare per l'anno corrispondente devono essere spese. In altri termini, l'erogazione del sostegno nell'ambito dell'OCM avviene con circa otto mesi di anticipo rispetto a quello previsto con l'art. 68.

Da non dimenticare poi che gli aiuti dell'art. 68 sono comunque soggetti al rispetto delle norme sulla modulazione e sulla condizionalità che si applicano agli aiuti diretti.

### 4.3 I fondi di mutualizzazione

La scomparsa delle misure in phasing out - di cui una, la distillazione di crisi, specificamente volta a fronteggiare squilibri di mercato - rilancia la possibilità di finanziare con il programma di sostegno del vino

la costituzione di fondi di mutualizzazione per i produttori, finalizzati a offrire assistenza ai produttori che desiderano assicurarsi contro i rischi derivanti dalle fluttuazioni di mercato.

Così com'è strutturata la misura finora non è risultata interessante, non solo per l'Italia, ma anche per il resto dell'Unione europea. Nessun paese beneficiario della dotazione per il programma nazionale di sostegno, infatti, l'ha prevista. La disciplina comunitaria del sostegno ai fondi prevede infatti un aiuto temporaneo, limitato ai primi tre anni di funzionamento del fondo, proporzionale esclusivamente ai costi amministrativi di costituzione e decrescente nel tempo: sicuramente poco appetibile per uno strumento che non verrebbe dunque finanziato nel suo funzionamento. Tanto più che a livello nazionale manca il substrato giuridico, non esistendo una normativa che lo disciplini.

Eppure non si può liquidare, senza approfondirla, una misura che potrebbe rappresentare un'interessante fonte di impiego delle risorse comunitarie e un incentivo a fronteggiare la volatilità dei prezzi. Anche perché proprio in materia di fondi di mutualizzazione si prospettano importanti novità legislative.

Nella proposta di regolamento dello sviluppo rurale per la PAC post 2013, all'interno del pacchetto di misure per la gestione del rischio viene infatti introdotto uno strumento di stabilizzazione del reddito consistente per l'appunto da fondi di mutualizzazione (le assicurazioni sono escluse dalla gestione del rischio sul reddito), costituiti dalle imprese agricole o in modo misto da imprese e capitale pubblico. Nell'ambito dello sviluppo rurale, dove le misure avrebbero un'attivazione subordinata alle scelte regionali, il sostegno coprirebbe gli importi versati dal fondo di mutualizzazione agli agricoltori a titolo di compensazione finanziaria, nei limiti del 65%, per perdite superiori al 30% del reddito medio. Dato che è previsto che i fondi di mutualizzazione non compensino più del 70% della perdita di reddito, il limite della partecipazione pubblica sarebbe pari al 65% del 70% della perdita riscontrata, ovvero pari allo 45,5% della stessa. Il sostegno finanziario verrebbe fornito ai fondi<sup>11</sup>. Inoltre si agirebbe sulla perdita e non sulla capitalizzazione (modello canadese). Posto che per "reddito" si intende la somma degli introiti che l'agricoltore ricava dalla vendita della propria produzione sul mercato, incluso qualsiasi tipo di sostegno pubblico e detratti i costi dei fattori di produzione, resta da definire qual è il reddito, quali i costi, quali gli aiuti pubblici e il confine con le attività connesse all'agricoltura.

Bisognerà dunque valutare la possibilità di un'integrazione del sostegni previsti nei due regimi, per le possibili implicazioni in termini di appetibilità della misura. Anche se valgono per lo strumento di stabilizzazione del reddito che verrà creato con la nuova PAC le considerazioni esposte per l'assicurazione, con riferimento alle problematiche legate all'inserimento in programmi di sviluppo rurale a carattere regionale.

In ogni caso la creazione di una base giuridica nazionale che disciplini lo strumento resta il primo passo da compiere per non perdere l'opportunità offerta dalla PAC in generale.

<sup>11</sup> Nei fondi di mutualizzazione previsti nell'ambito dell'OCM vino il sostegno andrebbe direttamente ai beneficiari, senza tramite. In ogni caso, in sede di discussione delle proposte regolamentari relative alla nuova PAC, è stato proposto di effettuare anche nello sviluppo rurale le compensazioni sul singolo, e non sul fondo.



**Fondi di mutualizzazione come strumento di stabilizzazione del reddito**

	<b>STRUMENTO DI STABILIZZAZIONE DEL REDDITO</b> <u>Bozza nuovo reg. su SR dell'ottobre 2011</u> (artt. 37 e 40(1))	<b>FONDO DI MUTUALIZZAZIONE</b> <b>OCM vino in OCM unica I pilastro</b> (reg. Ce 1234/07: artt. 103(quaterdecies/m)1e, 103vicies/s; reg. 555/08 artt 15 e 96(1)) <b>NON APPLICATO IN ITALIA</b>
<b>Definizione della misura e oggetto del fondo (cosa assicura)</b>	Sostegno a favore del fondo di mutualizzazione che eroga pagamenti compensativi agli agricoltori per un <b>drastico calo del reddito</b> (art. 37(1)c).	Sostegno a favore della <b>costituzione</b> di fondi di mutualizzazione per i produttori che desiderano assicurarsi contro il <b>rischio di fluttuazioni di mercato</b> (reg. 1234/07, art. 103vicies (1)), ovvero crisi di mercato (reg. Ce 555/08, premessa 21)
<b>Entità della compensazione finanziata erogata dal fondo all'agricoltore</b>	Gli indennizzi versati agli agricoltori dal fondo di mutualizzazione non compensano più del 70% della perdita di reddito. (art. 40(1)). Gli Stati membri devono assicurare che venga evitata la sovracompensazione come risultate della combinazione di questa misura con altri strumenti di sostegno nazionali o comunitari o con regimi di assicurazione privata; ai fini della stima del livello di reddito degli agricoltori si tiene conto anche del sostegno diretto al reddito erogato dal Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione <sup>33</sup> (di seguito "FEG") (art. 37(3)).	
<b>Durata del sostegno</b>	La durata dell'aiuto coincide con quella della programmazione: <b>2014-2020</b>	<b>L'aiuto è temporaneo</b> (reg. 1234/07, art.103vicies (2)) Il sostegno può essere concesso per un periodo non superiore a <b>3 anni</b> , rappresentati dal I, II e III anno di funzionamento del fondo (reg. 555/08, art. 15(1)a,b)
<b>Condizione per l'erogazione del sostegno</b>	Il sostegno può essere concesso solo quando la caduta del reddito supera il 30% del reddito medio annuale dell'agricoltore nei 3 anni precedenti o nei 5 anni precedenti, escludendo il dato più alto e più basso (art. 40(1)). Dove per "reddito" si intende la somma degli introiti che l'agricoltore ricava dalla vendita della propria produzione sul mercato, incluso qualsiasi tipo di sostegno pubblico e detratti i costi dei fattori di produzione (art. 40(1)).	
<b>Entità del sostegno</b>	Il sostegno può coprire soltanto gli <b>importi versati dal fondo di mutualizzazione agli agricoltori a titolo di compensazione finanziaria</b> (dunque il sostegno pubblico viene erogato come rimborso per i pagamenti effettuati a titolo di compensazione), anche con riferimento agli interessi sui mutui commerciali contratti dal fondo di mutualizzazione ai fini del pagamento delle compensazioni finanziarie agli agricoltori in caso di crisi (art. 40(4)). Inoltre, <b>il sostegno è limitato all'aliquota massima del 65% dei costi</b> (allegato I). Dunque il limite della partecipazione pubblica è pari al 65% del 70% della perdita riscontrata. Si sottolinea che le risorse a disposizione della misura <b>non potranno essere utilizzate per la costituzione del capitale iniziale</b> del fondo.	Il sostegno copre la partecipazione ai <b>costi amministrativi di costituzione del fondo</b> in modo decrescente (reg. 1234/07, art.103vicies (2)). Nel I, II e III anno di funzionamento, la partecipazione rappresenta una <b>quota del contributo dell'organizzazione dei produttori al fondo stesso</b> pari al (reg. 555/08, art. 15(1)b): - <b>10%, 8% e 4%</b> negli Stati membri che hanno aderito alla Comunità il 1° maggio 2004 o dopo tale data; - ii) 5%, 4% e 2% negli altri Stati membri poiché il grado di associazionismo dei nuovi Stati membri è inferiore a quello degli altri Stati membri (premessa 21). Gli Stati membri possono fissare massimali per la partecipazione alle spese amministrative di costituzione dei fondi di mutualizzazione (reg. 555/08, art. 15(1)b)

<b>Definizione di fondo</b>	<p>Regime riconosciuto dallo Stato membro conformemente al proprio ordinamento nazionale, che permette agli agricoltori affiliati di assicurarsi e di beneficiare del versamento di pagamenti compensativi in caso di perdite economiche (...), con riferimento specifico a questo sostegno, in caso di drastico calo del reddito (art. 37(2)).</p> <p>Gli Stati membri definiscono le regole in materia di costituzione e gestione dei fondi di mutualizzazione, in particolare per quanto riguarda la concessione di pagamenti compensativi agli agricoltori in caso di crisi e il controllo del rispetto di tali regole (art. 40(3)). Dunque la definizione delle norme su costituzione e gestione dei fondi non viene rimandata ad atti delegati della Commissione, bensì a normativa dello Stato membro.</p>	
<b>Requisiti del fondo perché possa beneficiare del sostegno</b>	<p>Possono beneficiare del sostegno i fondi di mutualizzazione che (art. 40(2)):</p> <p>(a) sono riconosciuti dall'autorità competente conformemente all'ordinamento nazionale;</p> <p>(b) praticano una politica di trasparenza dei movimenti finanziari in entrata e in uscita;</p> <p>(c) applicano norme chiare per l'attribuzione della responsabilità debitoria.</p> <p>Il capitale sociale iniziale non può essere costituito da fondi pubblici (art. 40(4)).</p>	
<b>Beneficiario diretto e indiretto del contributo</b>	<p>Il sostegno fornito consiste nel versamento di contributi finanziari ai fondi di mutualizzazione per il pagamento di compensazioni finanziarie agli agricoltori che subiscono il drastico calo del reddito (art. 37(1)c)</p>	<p>Il contributo finanziario viene interamente versato ai beneficiari (reg. 555/08, art. 96(1)) <i>(senza tramite)</i></p>
<b>Finanziamento del contributo/aiuti di Stato</b>	<p>Vedi norme sugli aiuti di stato.</p>	<p>Non è prevista la possibilità per gli Stati membri di contribuire alla spesa della misura erogando aiuti nazionali nella forma di aiuti di stato (reg. 1234/07, art. 103quindices(3)(4))</p>

## 5. L'ANALISI PER AREA GEOGRAFICA E PER REGIONE

L'analisi per area geografica e regione verrà condotta solo su una parte delle nove misure che l'Italia ha attivato. Restano fuori, perché non avrebbe significato fare altrimenti, la quota di spesa nella promozione gestita a livello nazionale (circa il 30% del totale della misura), essendo difficilmente imputabile per ricaduta alle diverse regioni, e la spesa per la distillazione dei sottoprodotti, in quanto l'aiuto corrispondente viene erogato ai distillatori, che operano a livello sovragiografico. Invece l'assicurazione del raccolto non è considerata non solo perché gestita totalmente a livello nazionale, ma anche perché i dati di spesa sono disponibili a livello locale solo per le regioni che erogano il contributo attraverso organismo pagatore regionale, e non per quelle che si servono di Agea OP.

Partendo da questa premessa, il Nord-Ovest, ma anche il Centro, risultano aver puntato proporzionalmente di più sulle misure "strategiche". Promozione, ristrutturazione e riconversione e investimenti hanno infatti assorbito in queste aree ben oltre la metà della spesa sostenuta. La loro incidenza ha oscillato intorno al 79-85 per cento nel Nord-Ovest ed è cresciuta nel corso del triennio dal 59 all'82 per cento nel Centro. Interessante la quota delle tra misure anche nelle Isole, intorno al 30-49 per cento, di fatto uguale a quella del Nord-Est.

Distribuzione della spesa del programma nazionale di sostegno per area geografica/misura/anno (%)

	Promozione	Ristrutt. e riconv.	Distillazione alcole alimentare	Distill. di crisi	Arricchimento con mosti	Vendemmia verde	Investimenti	TOTALE <sup>1</sup>
<b>NORD-OVEST</b>								
2009	4%	78%	-	-	18%	-	-	100%
2010	25%	59%	0,3%	-	9%	6%	-	100%
2011	37%	33%	-	14%	6%	2%	9%	100%
<b>NORD-EST</b>								
2009	2%	29%	11%	2%	56%	-	-	100%
2010	7%	33%	8%	2%	50%	0,01%	-	100%
2011	14%	34%	5%	-	46%	-	2%	100%
<b>CENTRO</b>								
2009	4%	55%	8%	17%	16%	-	-	100%
2010	10%	63%	5%	6%	13%	3%	-	100%
2011	24%	52%	3%	2%	8%	5%	6%	100%
<b>SUD</b>								
2009	0%	24%	34%	34%	7%	-	-	100%
2010	5%	37%	26%	10%	22%	1%	-	100%
2011	10%	49%	14%	4%	19%	2%	2%	100%
<b>ISOLE</b>								
2009	0%	49%	32%	11%	8%	-	-	100%
2010	0%	30%	21%	9%	9%	30%	-	100%
2011	7%	41%	4%	4%	4%	39%	1%	100%
<b>TOTALE<sup>1</sup></b>								
2009	2%	38%	20%	12%	28%	-	-	100%
2010	7%	39%	13%	5%	29%	7%	-	100%
2011	16%	41%	6%	3%	21%	10%	3%	100%

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

Intanto il Sud (escluse le Isole), ha ribaltato nel corso del triennio il modello di impiego delle risorse: distillazione di alcole alimentare, distillazione di crisi e arricchimento, ovvero le vecchie misure di intervento, che nel 2009 rappresentavano ancora il 76% della spesa sostenuta a livello regionale, hanno gradualmente ridotto la loro incidenza fino al 37% del 2011, mentre simmetricamente il peso finanziario delle misure “strategiche” è salito dal 24% al 61%.

Circa la metà della spesa sostenuta nel Nord-Est è invece attribuibile all’aumento del titolo alcolometrico volumi naturale con i mosti concentrati. L’incidenza di questa misura, anche se decrescente (è passata dal 56% del 2009 al 46% del 2011) resta consistente.

## PIEMONTE

La spesa del Piemonte nel periodo 2009-2011 si è concentrata intorno alle misure “strategiche”. Ristrutturazione e riconversione, promozione e investimenti hanno congiuntamente assorbito ogni anno una quota compresa tra il 75 e il 90 per cento delle risorse. Nella ristrutturazione e riconversione, in particolare, sono stati spesi da 3,7 ai 4,7 milioni di euro, con un andamento altalenante nel tempo.

Invece la promozione si è ritagliata un ruolo crescente e dai quasi 300 mila euro del 2009 è arrivata a sfiorare nel 2011 7,5 milioni di euro, superando così anche la ristrutturazione e riconversione in termini di fondi comunitari impiegati. Il Piemonte tra l’altro è stata la regione che nel 2011 ha destinato a questa misura le risorse più consistenti (il Veneto, secondo in termini di spesa, è rimasto sotto i 5 milioni di euro).

Determinante, ai fini del raggiungimento del risultato, è stata la volontà di favorire l’aggregazione degli operatori regionali attraverso un lavoro di animazione presso i possibili beneficiari. La regione ha integrato con proprie risorse (20% della spesa) un solo progetto in due campagne. In particolare ha sostenuto nel primo anno un Progetto Paese, ossia un progetto concordato e unitario tra più soggetti che operavano sullo stesso paese terzo. Nel secondo anno, gli stessi soggetti si sono riuniti in un Consorzio denominato "Land of perfection" (quattro Consorzi, due principali associazioni produttori vitivinicoli, una cantina sociale) per sviluppare progetti comuni e integrati di promozione dei vini piemontesi all'estero su specifici paesi target (Usa, Cina, Brasile e, in futuro, Australia e India). I rimanenti progetti hanno avuto solo il 50% di finanziamento comunitario.

**PIEMONTE: Distribuzione della spesa del programma nazionale di sostegno per misura/anno (%)**

	Promozione	Ristrutt. e riconv.	Distillazione alcole alimentare	Distill. di crisi	Arricchimento con mosti	Vendemmia verde	Investimenti	TOTALE <sup>1</sup>
2009	5%	75%	-	-	21%	-	-	100%
2010	38%	51%	-	-	4%	7%	-	100%
2011	46%	27%	-	20%	3%	-	4%	100%

<sup>1</sup> Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell’aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l’assicurazione del raccolto, di cui si conosce l’importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

Intanto il Piemonte è stato anche tra le dieci regioni che nel 2011, anno in cui è stata inserita per la prima volta nel programma nazionale di sostegno, hanno attivato la misura degli investimenti. Molto ampia la gamma di operazioni finanziabili nell'OCM. In particolare, modificando simmetricamente il PSR, il Piemonte ha scelto di sostenere investimenti nella realizzazione e nell'ammodernamento di strutture aziendali e nell'acquisto di attrezzature per la produzione, trasformazione, commercializzazione e conservazione del prodotto (l'elenco delle voci finanziabili include dunque cantine, fabbricati per la trasformazione, commercializzazione e stoccaggio, attrezzature, ecc.), nonché in punti vendita aziendali situati fuori dalle unità produttive, incluse le sale di degustazione, e nell'acquisto di recipienti e contenitori in legno per l'invecchiamento. Nel 2011 sono state raccolte 109 domande di investimento, di cui 76 ritenute ammissibili, con una spesa sotto i 600 mila euro.

Nello stesso anno la regione ha dovuto ricavare, nell'ambito delle risorse che le sono state assegnate dal programma, i fondi necessari per la distillazione di crisi di alcune denominazioni di origine regionali, ovvero Piemonte Barbera, Monferrato Dolcetto e Piemonte Brachetto, ad un prezzo minimo di acquisto rispettivamente pari a 3,9 euro l'ettogrado, 3,72 euro l'ettogrado e 11,81 euro. A questi valori sono stati aggiunti 0,2 euro l'ettogrado per il distillatore. L'attivazione della misura è stata vincolata all'emanazione, da parte della regione, di un provvedimento di riduzione di almeno il 20% delle corrispondenti rese da disciplinare per la campagna 2011/2012.

**PIEMONTE: Spesa del programma di sostegno per misura/anno (euro)**

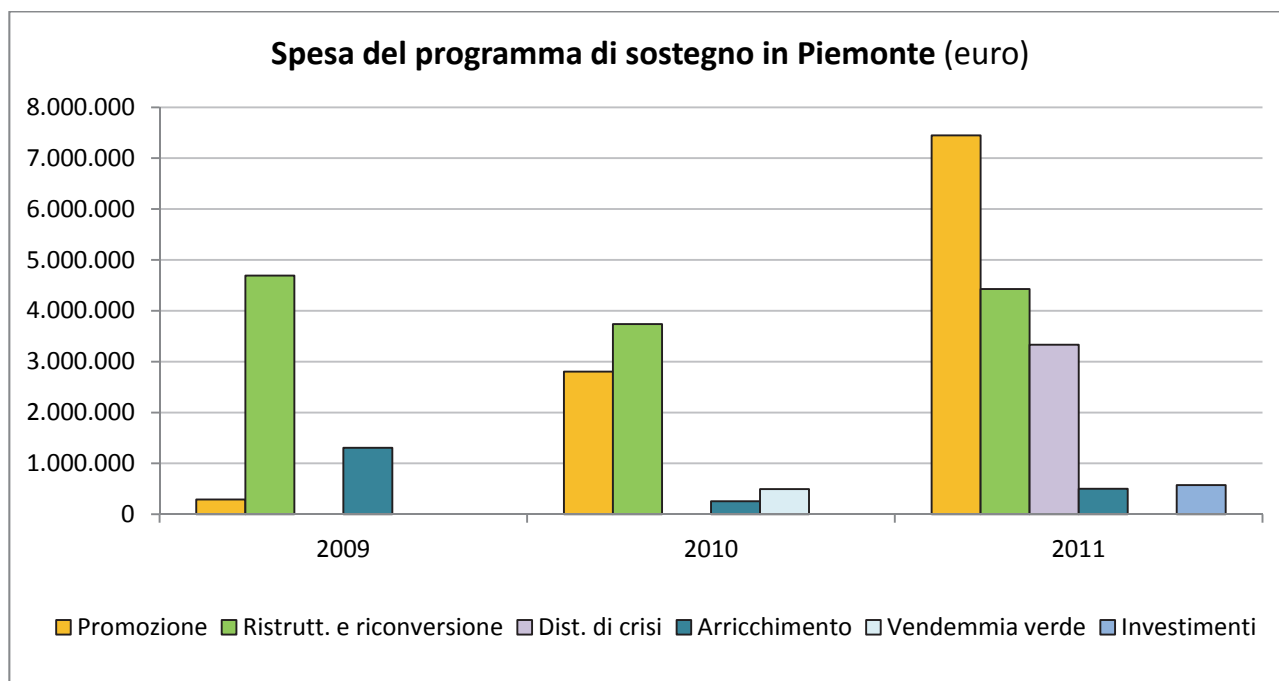
	2009	2010	2011
Promozione	291.000	2.804.902	7.449.352
Ristrutt. e riconversione	4.693.060	3.738.764	4.427.905
Dist. di crisi	0	0	3.333.476
Arricchimento	1.306.628	256.258	500.557
Vendemmia verde		494.111	0
Investimenti			573.408
<b>TOTALE<sup>1</sup></b>	<b>6.290.688</b>	<b>7.294.035</b>	<b>16.284.698</b>

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

Elaborazione RRN su dati Agea

Nel frattempo il Piemonte ha cercato di contenere la spesa per l'arricchimento, che infatti nel 2010 e 2011 ha registrato una decisa flessione, e ha scelto di non finanziare nel 2011 la vendemmia verde, dopo la tiepida accoglienza riservata alla misura nel 2010. All'epoca erano state infatti presentate solo 125 domande nelle province di Alessandria, Asti e Novara, per circa di 190 ettari vitati, a fronte delle quali è stato speso meno di mezzo milione di euro di risorse comunitarie. La misura, attivata sull'intero territorio regionale, prevedeva il solo metodo manuale, con superficie minima pari a 0,3 ettari e massima pari a 5 ettari, e un importo massimo del sostegno forfetario per ettaro corrispondente a 3.200 euro per le uve provenienti da superfici iscritte a denominazioni di origine e 1.000 euro per le altre.



Elaborazione RRN su dati Agea

## VALLE D'AOSTA

Decisamente semplificata la struttura del programma di sostegno valdostano. Almeno fino al 2011 è risultato infatti costituito da un'unica misura, l'aiuto per l'impiego dei mosti nell'arricchimento, che ha visto una spesa di importo esiguo e decrescente nel tempo: dai 4.900 euro circa del 2009 ai 2.600 del 2011.

Di fatto la Valle d'Aosta, in particolare dal 2010 (quando ad ogni regione è stata assicurata nell'ambito della promozione una disponibilità minima di 100 mila euro) ha impiegato una molto quota limitata dei fondi ricevuti in assegnazione.

**VALLE D'AOSTA Distribuzione della spesa del programma nazionale di sostegno per misura/anno (%)**

	Promozione	Ristrutt. e riconv.	Distillazione alcole alimentare	Distill. di crisi	Arricchimento con mosti	Vendemmia verde	Investimenti	TOTALE <sup>1</sup>
2009	-	-	-	-	100%	-	-	100%
2010	-	-	-	-	100%	-	-	100%
2011	-	-	-	-	100%	-	-	100%

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

La struttura regionale della spesa, a fronte della dotazione disponibile, lascia spazio ad alcune considerazioni. In primo luogo c'è una continuità di comportamento per le misure che hanno un corrispettivo nella precedente OCM. L'aiuto all'arricchimento, infatti, è un tipo di sostegno di cui i produttori valdostani tradizionalmente hanno usufruito. Nelle quattro campagne precedenti l'introduzione della nuova OCM, ovvero tra il 2004/2005 e il 2007/2008, alla regione erano stati liquidati, proprio per l'arricchimento con i mosti, importi oscillanti tra 2.900 e 6.800 euro. E' stato dunque naturale proseguire con il finanziamento nella nuova OCM. Per contro anche in passato la regione non partecipava alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti (l'aiuto erogabile non era adeguato a compensare i costi di una viticoltura di montagna) né alle distillazioni del vino (tradizionalmente non appetibili per le regioni che fanno produzioni di nicchia). Comunque interventi di ristrutturazione e riconversione dei vigneti nel frattempo vengono finanziati con legge regionale.

**VALLE D'AOSTA: Spesa del programma di sostegno per misura/anno (euro)**

	2009	2010	2011
Arricchimento	4.868	3.556	2.622
<b>TOTALE<sup>1</sup></b>	<b>4.868</b>	<b>3.556</b>	<b>2.622</b>

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

Rispetto alle nuove misure previste all'interno del programma nazionale di sostegno, la regione almeno fino al 2011 non ha pubblicato bandi né per la promozione (avendo tra l'altro a disposizione una produzione molto contenuta, nel 2010 intorno a 17.300 ettolitri di vino, secondo le dichiarazioni di produzione) né per gli investimenti, né ha attivato la vendemmia verde. Ma dato che l'arricchimento è tra le misure in phasing out, destinate a non essere più sovvenzionate a partire dal 2013, la Valle d'Aosta non utilizzerà più i fondi comunitari a favore del settore del vino?

**LOMBARDIA**

La Lombardia vede sicuramente nella ristrutturazione e riconversione dei vigneti la principale misura a sostegno della vitivinicoltura regionale. L'ammontare del finanziamento comunitario è progressivamente sceso: dai quasi 4,5 milioni di euro del 2009, ai 3,7 del 2010 fino ai 3,56 del 2011, ma la misura presenta un buon livello di adesioni. Nel 2011/2012, ad esempio, è stata prevista una soglia di aiuto medio massimo

inferiore al consentito, pari a 11 mila euro ad ettaro, per permettere di soddisfare le richieste. (La soglia di aiuto medio applicata è comunque nettamente maggiore, più che doppia, per i terreni terrazzati della provincia di Sondrio).

Anche se non riportata nelle tabelle che seguono, la seconda misura per importanza, in termini di fondi erogati è l'assicurazione del raccolto. Nel 2010, primo anno di finanziamento con il programma di sostegno, questa misura ha infatti assorbito a livello regionale risorse comunitarie per 3,2 milioni di euro, e nel 2011 si è attribuita altri 2,5 milioni di euro.

**LOMBARDIA: Distribuzione della spesa del programma nazionale di sostegno per misura/anno (%)**

	Promozione	Ristrutt. e riconv.	Distillazione alcole alimentare	Distill. di crisi	Arricchimento con mosti	Vendemmia verde	Investimenti	TOTALE <sup>1</sup>
2009	1%	84%	-	-	15%	-	-	100%
2010	7%	70%	1%	-	17%	5%	-	100%
2011	19%	44%	-	-	12%	5%	20%	100%

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

Ma anche le fasi della trasformazione e della commercializzazione usufruiscono di finanziamenti consistenti. Nel 2011, infatti, gli investimenti delle aziende si sono attribuiti 1,6 milioni di euro di risorse comunitarie e la promozione nei paesi terzi poco meno: 1,57 milioni di euro.

All'interno della misura investimenti la Lombardia ha permesso di finanziare l'acquisto di botti in legno per l'invecchiamento dei vini e di macchine e attrezzature per la movimentazione del magazzino di cantina (muletti e similari), investimenti per la costruzione o ristrutturazione di uffici aziendali e per l'allestimento di punti vendita al dettaglio, l'acquisto di dotazioni per l'allestimento degli uffici, nonché iniziative e azioni pubblicitarie, che includono la creazione e l'aggiornamento di siti internet per i singoli marchi aziendali. Con questa lista di operazioni, comunque limitata (la maggior parte delle attrezzature viene finanziata con il PSR), la Lombardia è stata la regione che ha speso di più per gli investimenti nell'OCM, quasi un quarto del corrispondente totale nazionale: 1,6 su 6,57 milioni di euro.

Per gli investimenti è stata prevista la realizzazione degli interventi nel corso dell'annualità, dato anche il tipo di operazione previste, con un contributo al 40%. La misura presenta buone possibilità di espansione.

La promozione intanto è cresciuta velocemente, passando dai 50 mila euro del 2009 agli oltre 380 mila del 2010 fino a superare, come anticipato, il milione e mezzo di euro nel 2011. In quest'ultima annualità la Lombardia ha elevato al 70% (con 20% a carico della regione) il finanziamento dei progetti presentati dalle associazioni di Consorzi di tutela delle denominazioni regionali, fissando la spesa massima ammissibile per tali progetti pari a un milione di euro, con priorità per associazioni di Consorzi con un maggiore grado di rappresentatività regionale in termini di produzione.

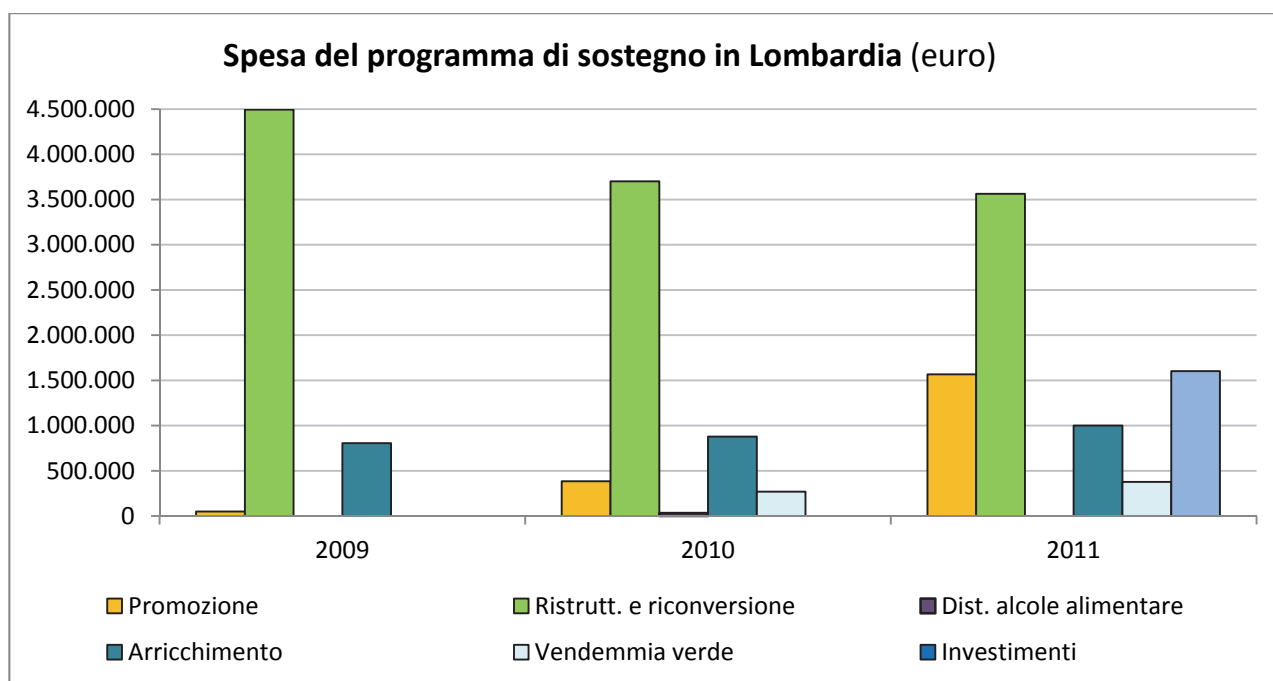


**LOMBARDIA: Spesa del programma di sostegno per misura/anno (euro)**

	2009	2010	2011
Promozione	50.500	384.900	1.566.704
Ristrutt. e riconversione	4.494.410	3.700.674	3.562.407
Dist. alcole alimentare	0	32.130	0
Arricchimento	805.230	878.920	999.748
Vendemmia verde		270.054	376.915
Investimenti			1.601.445
<b>TOTALE<sup>1</sup></b>	<b>5.350.139</b>	<b>5.266.678</b>	<b>8.107.218</b>

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea



Elaborazione RRN su dati Agea

La vendemmia verde a livello regionale è stata attivata e ha raccolto adesioni sia nel 2010 sia nel 2011, ma con volumi di spesa modesti. Ammessa con il metodo manuale e quello meccanico, la misura ha previsto l'erogazione di un contributo che nel caso della raccolta manuale era di 3.350 euro/ettaro per le uve destinate a vino DOC-DOCG, 2.830 euro per quelle destinate a IGT e 1.440 euro per quelle destinate a vino generico. Per la vendemmia meccanica i valori corrispondenti erano inferiori, rispettivamente pari a 3.150, 2.650 e 1.260 euro/ettaro, in virtù dei minori costi di raccolta. La misura ha raccolto adesioni limitate in una regione tradizionalmente non interessata neanche alle distillazioni.

L'aiuto per l'impiego di mosti concentrati e concentrati rettificati per l'aumento del titolo alcolometrico volumico naturale, nel frattempo, ha assorbito risorse comprese tra 800 mila euro e un milione di euro l'anno.

## BOLZANO

Prima di addentrarsi nel dettaglio delle misure attivate, bisogna premettere che la principale misura, per la provincia di Bolzano, è sicuramente l'assicurazione del raccolto, con un fabbisogno importante, intorno a 1,3-1,5 milioni di euro annui.

Per il resto, fin dalla loro attivazione, nel 2011, gli investimenti si sono imposti all'attenzione per la capacità di impiegare risorse. I finanziamenti, in quell'anno, hanno sfiorato il mezzo milione di euro, superando anche quanto speso per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti (420 mila euro circa).

Per quanto riguarda gli investimenti, nel 2011 la provincia ha sostenuto l'acquisto o il leasing con patto di acquisto di macchine e attrezzature per la trasformazione, la lavorazione e lo stoccaggio del vino. Sono stati dunque esclusi i lavori edili, finanziati sia con il PSR sia con fondi provinciali. Gli investimenti usufruiscono di un aiuto compreso tra il 20% e il 40%, a seconda dell'operazione, in coerenza con quanto previsto nel PSR per le misure analoghe. La ristrutturazione e riconversione, che ha registrato il picco di adesioni nello scorso decennio, prevede una contribuzione al 30% (sotto la soglia massima del 50%, fissata dalla normativa comunitaria, per motivi di coerenza con una legge provinciale preesistente).

### P.A. BOLZANO: Distribuzione della spesa del programma nazionale di sostegno per misura/anno (%)

	Promozione	Ristrutt. e riconv.	Distillazione alcole alimentare	Distill. di crisi	Arricchimento con mosti	Vendemmia verde	Investimenti	TOTALE <sup>1</sup>
2009	-	33%	-	-	67%	-	-	100%
2010	17%	58%	-	-	26%	-	-	100%
2011	15%	32%	-	-	15%	-	38%	100%

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

### P.A. BOLZANO: Spesa del programma di sostegno per misura/anno (euro)

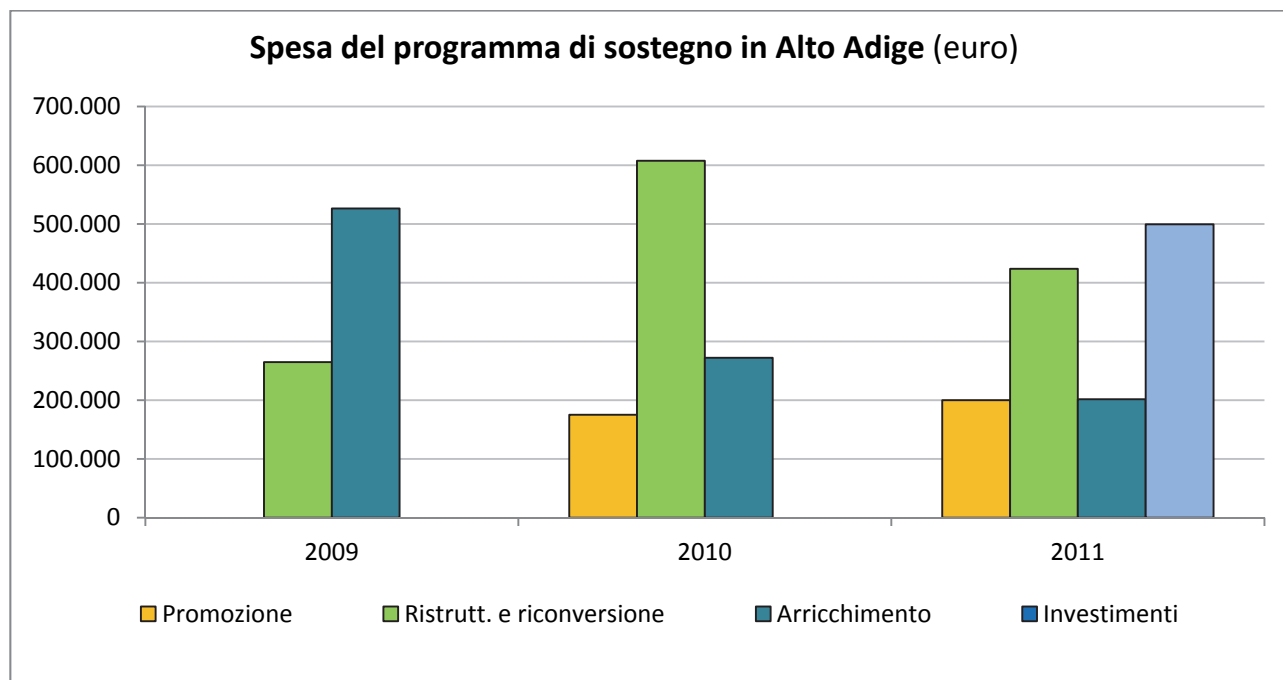
	2009	2010	2011
Promozione	0	175.000	200.000
Ristrutt. e riconversione	264.855	607.468	423.528
Arricchimento	526.337	272.217	201.410
Investimenti			499.298
<b>TOTALE<sup>1</sup></b>	<b>791.193</b>	<b>1.054.685</b>	<b>1.324.235</b>

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

Intanto per la promozione sono stati erogati nel 2011 200 mila euro di finanziamenti comunitari, ovvero tanto quanto è stato necessario per pagare gli aiuti all'arricchimento con mosti concentrati e MCR. Sostenuta solo con fondi comunitari, la promozione risente delle dimensioni e dalla frammentazione della viticoltura provinciale, che incidono sulla possibilità di assicurare volumi produttivi adeguati ad una presenza sul mercato internazionale. In ogni caso la misura è rientrata in quel processo di diversificazione della spesa che ha portato la provincia di Bolzano ad ampliare nel corso del triennio la gamma degli

interventi attivati, puntando su quelli strategici per il settore. Allo stesso tempo, la provincia non ha evidenziato alcun interesse a sostenere la distruzione del prodotto né sotto forma di distillazione del vino, né sotto forma di eliminazione dei grappoli sulla pianta (vendemmia verde).



Elaborazione RRN su dati Agea

## TRENTO

Tralasciando l'assicurazione del raccolto, per la quale non si dispone di dati di spesa, ma che sicuramente vede la provincia interessata, l'arricchimento è la misura che si attribuisce la quota maggiore di fondi comunitari, per un valore comunque decrescente nel corso del triennio. Dai 2,8 milioni di euro del 2009, gli aiuti per l'impiego dei mosti concentrati e concentrati rettificati sono infatti scesi sotto la soglia dei 2,4 milioni di euro nel 2010, per attestarsi nel 2011 intorno a 1,7 milioni di euro. Vendemmia verde e distillazione di crisi sono misure che non attecchiscono in questo contesto produttivo.

Intanto la spesa per la ristrutturazione ha oscillato tra i 520 mila e i 700 mila euro, mentre la promozione nei paesi terzi è partita solo nel 2011, con finanziamenti per 230 mila euro. Nello stesso anno è stata attivata la misura investimenti. Circostrita esclusivamente all'acquisto di botti in legno per l'affinamento dei vini, non finanziato nel corrispondente PSR, è riuscita ad impiegare una somma abbastanza modesta, poco più di 70 mila euro, a fronte di un contributo pari al 40% della spesa sostenuta (ovviamente 20% per le imprese intermedie). In prospettiva, comunque, verranno sottratti altri investimenti al finanziamento del PSR per ampliare la gamma delle operazioni nell'ambito del programma di sostegno, anche considerando che nello sviluppo rurale la priorità viene data ad altri settori (zootecnia e frutta) e che negli scorsi anni (2009 con effetti estesi al 2010) si è dovuto ricorrere ad una misura anticrisi per finanziare con fondi provinciali domande di aiuto che altrimenti sarebbero risultate inevase.

Per quanto riguarda la promozione, rispetto alla quale la provincia non ha previsto l'integrazione degli aiuti pubblici, l'avvio è stato ritardato e sottotono. D'altronde i grandi gruppi che operano in Trentino realizzano progetti finanziati con la quota di risorse gestita a livello nazionale.

Intanto la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, dopo tanti anni di applicazione, non sembra presentare margini di espansione.

Insomma, tra le misure strategiche del programma, quella con maggiori possibilità di sviluppo futuro è sicuramente rappresentata dagli investimenti.

**P.A. TRENTO Distribuzione della spesa del programma nazionale di sostegno per misura/anno (%)**

	Promozione	Ristrutt. e riconv.	Distillazione alcole alimentare	Distill. di crisi	Arricchimento con mosti	Vendemmia verde	Investimenti	TOTALE <sup>1</sup>
2009	-	20%	1%	-	79%	-	-	100%
2010	-	18%	1%	-	81%	-	-	100%
2011	9%	23%	0,3%	-	65%	-	3%	100%

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

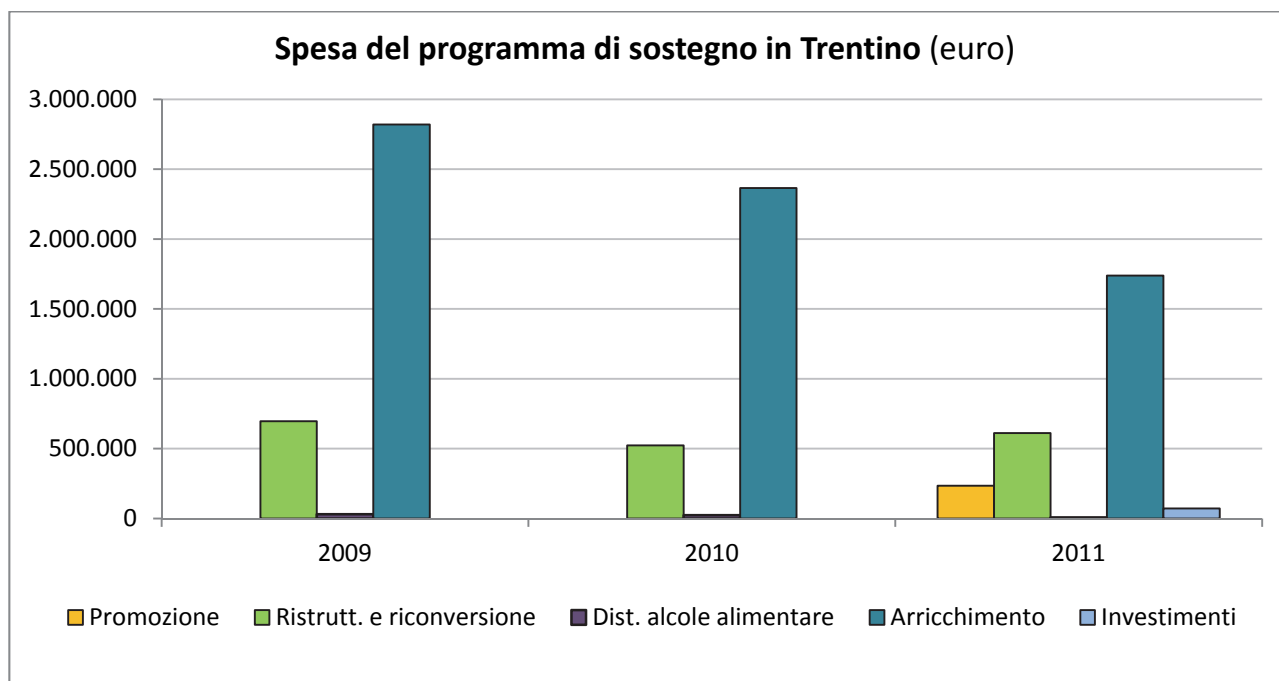
Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

**P.A. TRENTO: Spesa del programma di sostegno per misura/anno (euro)**

	2009	2010	2011
Promozione	0	0	234.000
Ristrutt. e riconversione	696.430	523.127	611.183
Dist. alcole alimentare	30.696	23.044	7.454
Arricchimento	2.819.720	2.365.089	1.737.790
Investimenti			71.775
<b>TOTALE<sup>1</sup></b>	<b>3.546.846</b>	<b>2.911.259</b>	<b>2.662.203</b>

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea



Elaborazione RRN su dati Agea

## VENETO

Il Veneto ha impiegato la quota più consistente delle risorse comunitarie nel finanziamento dell'arricchimento: oltre 21 milioni di euro sia nel 2009 sia nel 2010, scesi a 15 milioni di euro nel 2011. D'altronde gli aiuti liquidati in questa regione, per sostenere lo svantaggio competitivo derivante dall'impiego dei mosti nell'arricchimento, sono sempre stati sostenuti. Se si considera che nelle quattro campagne precedenti l'entrata in vigore della nuova OCM, dal 2004/2005 al 2007/2008, hanno oscillato tra 22,5 e 33,6 milioni di euro annui, sono anche in calo. Seguono, per peso finanziario, due misure incentrate sui vigneti: la ristrutturazione e riconversione, che nell'ambito del programma di sostegno ha assorbito dai 10 ai 17 milioni di euro l'anno, lasciando tra l'altro sempre domande inevase, e l'assicurazione del raccolto, con 13 milioni di euro nel 2010 e quasi 11 milioni di euro nel 2011. Il Veneto è la regione che fa più ricorso a questa forma di copertura del rischio nel settore vitivinicolo (cfr. paragrafo specifico).

### VENETO: Distribuzione della spesa del programma nazionale di sostegno per misura/anno (%)

	Promozione	Ristrutt. e riconv.	Distillazione alcole alimentare	Distill. di crisi	Arricchimento con mosti	Vendemmia verde	Investimenti	TOTALE <sup>1</sup>
2009	2%	30%	9%	-	59%	-	-	100%
2010	8%	39%	4%	-	49%	0,01%	-	100%
2011	14%	39%	1,9%	-	44%	-	2%	100%

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

Con la misura degli investimenti è stato finanziato l'acquisto di hardware e software (per la gestione aziendale, il controllo degli impianti, lo sviluppo di reti di informazione e comunicazione e la commercializzazione dei prodotti), botti in legno e attrezzature per i laboratori di analisi, oltre all'allestimento di punti vendita al dettaglio extra aziendali. Con questo elenco di interventi abbastanza specifici (il PSR prevede quasi tutti i tipi di investimento), la misura nel 2011 ha comportato l'erogazione di aiuti comunitari per 560 mila euro. I contenuti del bando hanno ricalcato quelli del bando del PSR relativo alla misura 123 "accrescimento del valore aggiunto delle produzioni agricole". Beneficiari sono state le imprese che svolgono l'attività di trasformazione commercializzazione di vino, mentre l'intensità di aiuto in linea con il PSR è stata limitata nel 2011 al 30% della spesa ammissibile (la percentuale tuttavia è salita al 40 nel bando dell'annualità successiva).

**VENETO: Spesa del programma di sostegno per misura/anno (euro)**

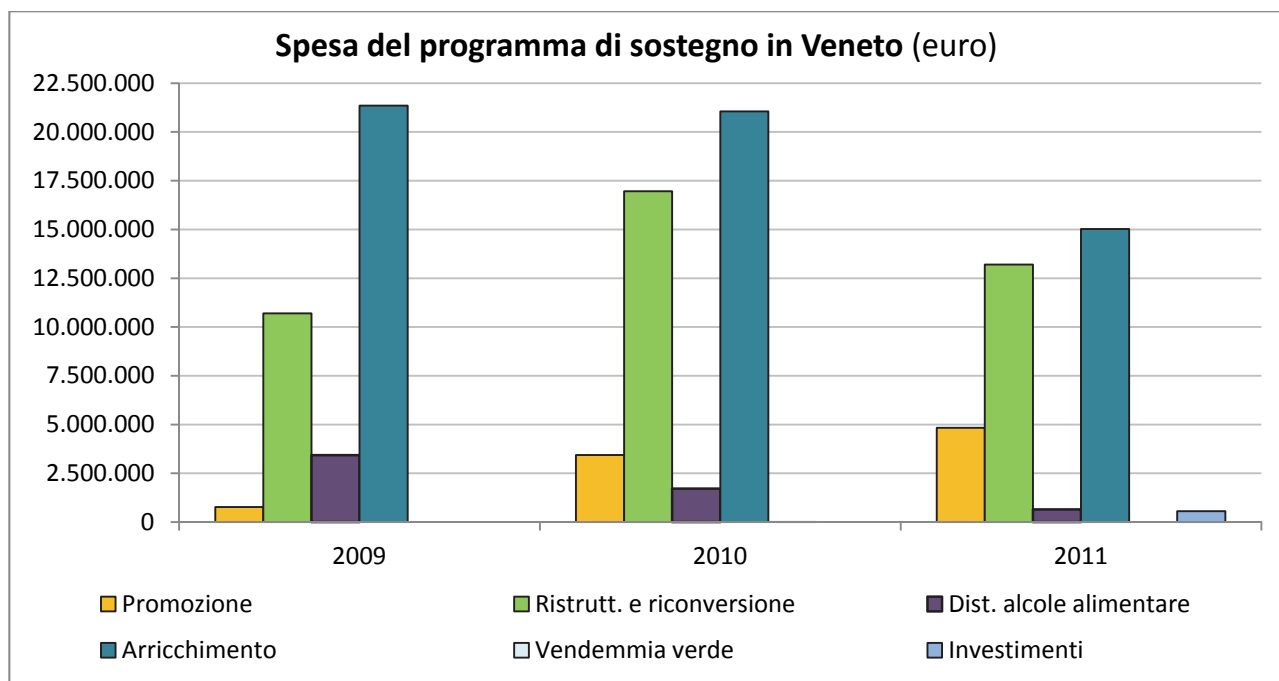
	2009	2010	2011
Promozione	772.794	3.435.408	4.834.534
Ristrutt. e riconversione	10.700.413	16.961.602	13.204.702
Dist. alcole alimentare	3.430.409	1.717.857	647.133
Arricchimento	21.350.350	21.055.833	15.025.418
Vendemmia verde		4.936	0
Investimenti			559.087
<b>TOTALE<sup>1</sup></b>	<b>36.253.966</b>	<b>43.175.637</b>	<b>34.270.874</b>

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

La promozione, partita in sordina nel 2009 con meno di 800 mila euro spesi, ha subito acquistato importanza salendo nei due anni successivi prima a 3,4 milioni di euro e poi a 4,8 milioni. La regione l'ha articolata per assi prioritari. Nel 2010 erano tre: per azioni "pre-competitive" realizzate da enti pubblici, e in particolare agli enti del sistema camerale; per "azioni di denominazione", poste in essere dai Consorzi di tutela delle denominazioni o loro unioni regionali; per "azioni di commercializzazione", realizzate dalle imprese. Il bando del 2011 ha invece orientato le azioni progettuali su due assi di attività:

- Linea di spesa 1) "Azioni di denominazione precompetitive" poste in essere dai Consorzi di tutela delle denominazioni o loro Unioni regionali, che riguardano programmi di conoscenza e di promozione delle denominazioni e dei territori di produzione. Tali azioni dovevano essere svolte principalmente in Russia e Giappone (paesi parzialmente preparati da contendere), Brasile, Cina, India, Corea del Sud, Malesia e Thailandia (paesi ancora poco preparati, da sviluppare) e Australia, Nuova Zelanda, Argentina, Cile, Sud Africa (preparati ma difficili da contendere). A tali progetti è stata prevista la possibilità di concedere un contributo pubblico nella misura del 70%, con il 50% a carico delle risorse comunitarie e il 20% a valere sui fondi regionali;
- Linea di spesa 2) "Azioni di promo-commercializzazione" poste in essere dalle imprese vitivinicole venete nei mercati dei paesi terzi, singole o associate. È stato previsto che una quota del 20% del budget complessivo riservato a questa linea di spesa fosse riservato ai progetti-paese riguardanti Russia e Giappone, Brasile, Cina, India, Corea del Sud, Malesia e Thailandia, per incentivare l'accesso delle aziende venete anche ai mercati meno consolidati o da sviluppare. Ai progetti della linea di spesa 2) è stato riservato un contributo pari al 50%, con fondi comunitari.



Elaborazione RRN su dati Agea

Quanto alla vendemmia verde, la regione ha raccolto adesioni solo nel 2010, ma per un importo irrisorio (meno di 5 mila euro, per un'unica domanda) mentre, nonostante l'attivazione del bando corrispondente, non ha speso risorse nel 2011. In entrambe le annualità, considerando le difficoltà riscontrate sul mercato per i vini rossi ottenuti da vitigni internazionali, sono state ammesse agli aiuti solo le varietà Cabernet franc, Cabernet sauvignon, Carmenère e Merlot (a condizione che le superfici piantate con queste varietà fossero idonee alla produzione dei vini ad IGT e/o vini varietali, indipendentemente dalla destinazione produttiva delle annate precedenti e dalle rese ottenute), per superfici non inferiori a 0,3 ettari ed un importo che nel 2011 è stato fissato in 2.100 euro/ettaro, senza differenziazioni in base al metodo adottato nell'eliminazione dei grappoli: manuale, meccanico e/o chimico.

## FRIULI-VENEZIA GIULIA

Nel Friuli-Venezia Giulia la ristrutturazione e riconversione dei vigneti è sicuramente una delle principali misure finanziate, insieme all'arricchimento e, più di recente, alla promozione.

La ristrutturazione e riconversione riscuote ancora l'interesse dei produttori. La caduta della spesa registrata nel 2011– 3,1 milioni di euro contro i 4,2 milioni di euro dei due anni precedenti – ha lasciato infatti insoddisfatta la metà circa delle domande poste in graduatoria, destinate pertanto ad essere finanziate con i fondi del 2012.

**FRIULI-VENEZIA GIULIA: Distribuzione della spesa del programma nazionale di sostegno per misura/anno (%)**

	Promozione	Ristrutt. e riconv.	Distillazione alcole alimentare	Distill. di crisi	Arricchimento con mosti	Vendemmia verde	Investimenti	TOTALE <sup>1</sup>
2009	-	62%	0,5%	-	38%	-	-	100%
2010	12%	56%	1%	-	31%	-	-	100%
2011	31%	44%	0,5%	-	25%	-	-	100%

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

Intanto, a fronte di una flessione delle risorse impiegate nell'arricchimento (e, nel 2011 in particolare, nella ristrutturazione e riconversione), il Friuli-Venezia Giulia ha registrato una crescita della spesa per la promozione nei paesi terzi. Partita nel 2010 con oltre 900 mila euro, nel 2011 è arrivata a 2,2 milioni di euro.

Limitato il ricorso alla distillazione di alcole alimentare, mentre gli investimenti, che in base alle linee di demarcazione previste avrebbero potuto finanziare esclusivamente l'acquisto di barriques, non hanno dato luogo a spesa nel corso del 2011. La regione non sembra invece interessata alla vendemmia verde, che non ha attivato.

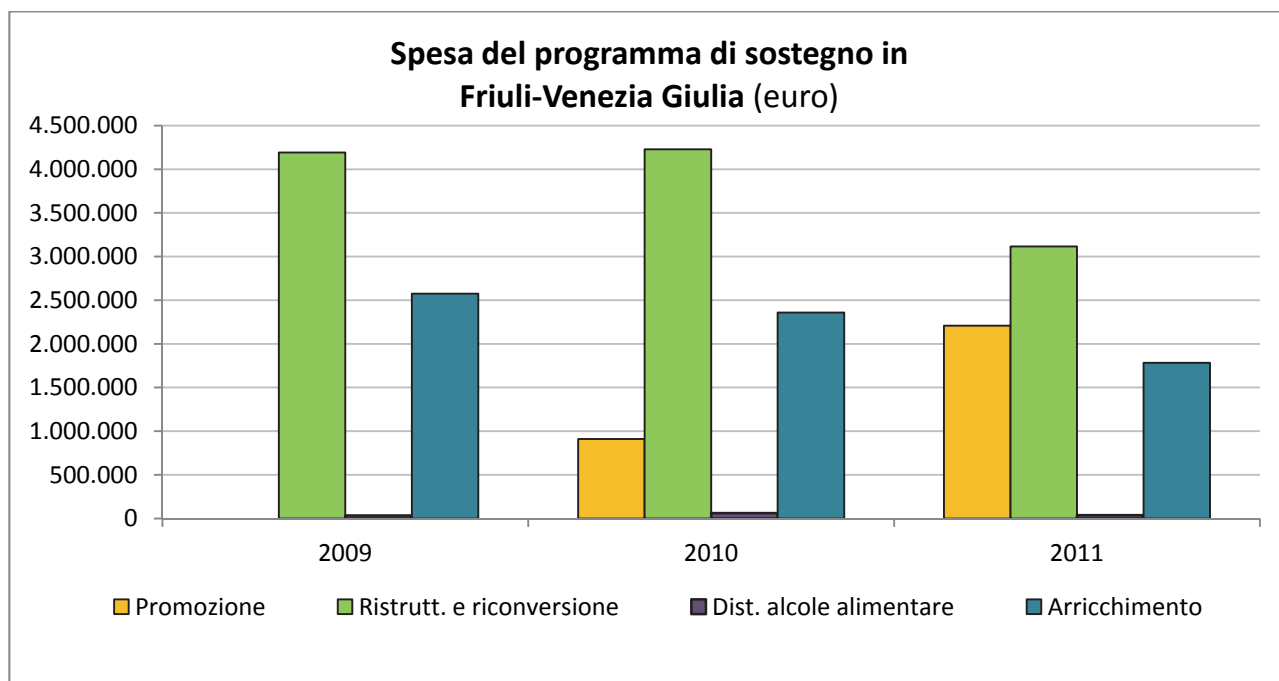
**FRIULI-VENEZIA GIULIA: Spesa del programma di sostegno per misura/anno (euro)**

	2009	2010	2011
Promozione	0	910.925	2.208.481
Ristrutt. e riconversione	4.192.510	4.227.888	3.116.143
Dist. alcole alimentare	33.462	60.771	38.400
Arricchimento	2.574.673	2.359.413	1.783.713
<b>TOTALE<sup>1</sup></b>	<b>6.800.645</b>	<b>7.558.997</b>	<b>7.146.736</b>

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea





Elaborazione RRN su dati Agea

## LIGURIA

Analizzare l'andamento della spesa della Liguria per le misure del programma nazionale di sostegno è abbastanza semplice. Di fatto la regione ha impiegato i fondi comunitari solo nel 2009, destinandoli per intero alla promozione, dove sono confluiti 73.300 euro, mentre negli anni successivi ha azzerato la sua partecipazione alle misure del programma.

Per quanto riguarda la promozione, la Liguria ha comunque continuato ad attivare bandi, ma senza successo, e non tanto per la richiesta di un cofinanziamento a carico dei privati (la regione non concede tra l'altro l'integrazione del 20%), quanto per la difficoltà, data la frammentazione della vitivinicoltura locale, di trovare un soggetto capofila per un progetto che deve raggiungere dimensioni minime non trascurabili. Insomma, l'affermazione extra-UE richiede una garanzia di volumi non scontata per una produzione vinicola che tradizionalmente trova il suo sbocco naturale nel mercato locale.

Queste stesse caratteristiche spiegano l'assenza di attrattività, per la regione, di misure quali la distillazione e la vendemmia verde.

Nello stesso tempo la Liguria è stata la prima, e finora l'unica, a scegliere di spostare il finanziamento della ristrutturazione e riconversione dei vigneti dall'OCM allo sviluppo rurale. Dato il massimale di aiuto per ettaro e l'entità complessive delle risorse a disposizione per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, entrambi ritenuti insufficienti rispetto al fabbisogno locale, ha deciso di finanziare le corrispondenti operazioni nel PSR (misura 121) già dalla campagna 2009/2010. In tal modo ha potuto sottrarsi ai vincoli che negli anni precedenti avevano ridotto l'appetibilità della misura e quindi ridimensionato le adesioni dei produttori a questo tipo di intervento.

Da rilevare, infatti, come già nella campagna 2008/2009 la regione non avesse speso fondi per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, e come comunque prima di allora avesse ristrutturato una quota esigua di superficie vitata: a partire dal 2000/2001 appena il 4%. Per quanto riguarda l'altra misura strutturale, gli investimenti, non ne è stato previsto il finanziamento all'interno dell'OCM, almeno fino al 2011, salvo la possibilità di rivedere la scelta per non lasciare inutilizzati i fondi del programma di sostegno ricevuti annualmente in assegnazione (nella ripartizione relativa al 2012, per tutte le misure insieme, hanno sfiorato il mezzo milione di euro).

**LIGURIA: Distribuzione della spesa del programma nazionale di sostegno per misura/anno (%)**

	Promozione	Ristrutt. e riconv.	Distillazione alcole alimentare	Distill. di crisi	Arricchimento con mosti	Vendemmia verde	Investimenti	TOTALE <sup>1</sup>
2009	100%	-	-	-	-	-	-	100%
2010	-	-	-	-	-	-	-	-
2011	-	-	-	-	-	-	-	-

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

**LIGURIA: Spesa del programma di sostegno per misura/anno (euro)**

	2009	2010	2011
Promozione	73.302	0	0
<b>TOTALE<sup>1</sup></b>	<b>73.302</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

## EMILIA-ROMAGNA

L'Emilia-Romagna ha una spesa prevalentemente orientata verso gli aiuti per l'arricchimento con mosti concentrati, con fondi che nei primi due anni del programma sono passati da 19,1 a 20,7 milioni di euro, per poi scendere drasticamente a 15,7 milioni di euro nel 2011.

Nella regione va anche una quota consistente degli aiuti per la distillazione dei sottoprodotti, di cui sono direttamente beneficiari i distillatori.

Anche se i dati sulla distribuzione regionale di questi aiuti scarseggiano, quelli disponibili, relativi all'anno finanziario 2010, testimoniano il suo ruolo, con 13,7 milioni di euro, sui 23,6 milioni complessivamente erogati a sostegno della misura, e versati per l'appunto ai distillatori in proporzione all'alcole grezzo ottenuto.

La ristrutturazione e riconversione dei vigneti ha comunque un ruolo importante, con una spesa abbastanza stabile, che nel triennio 2009-2011 ha oscillato tra i 7,8 e gli 8 milioni di euro.

**EMILIA-ROMAGNA: Distribuzione della spesa del programma nazionale di sostegno per misura/anno (%)**

	Promozione	Ristrutt. e riconv.	Distillazione alcole alimentare	Distill. di crisi	Arricchimento con mosti	Vendemmia verde	Investimenti	TOTALE <sup>1</sup>
2009	3%	22%	16%	6%	53%	-	-	100%
2010	6%	21%	14%	6%	54%	-	-	100%
2011	11%	26%	10%	-	53%	-	-	100%

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

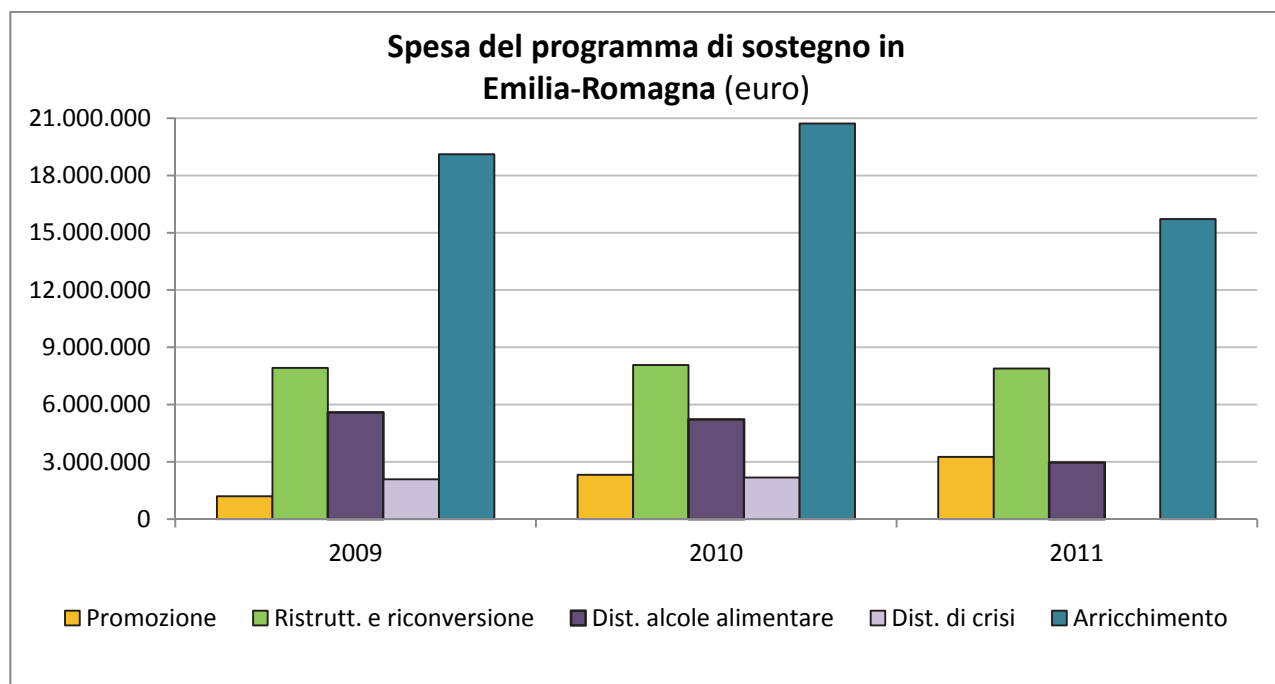
Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

**EMILIA-ROMAGNA: Spesa del programma di sostegno per misura/anno (euro)**

	2009	2010	2011
Promozione	1.195.479	2.323.244	3.255.589
Ristrutt. e riconversione	7.921.588	8.073.975	7.882.905
Dist. alcole alimentare	5.588.589	5.218.563	2.966.560
Dist. di crisi	2.080.239	2.175.781	0
Arricchimento	19.115.547	20.721.975	15.720.217
<b>TOTALE<sup>1</sup></b>	<b>35.901.442</b>	<b>38.513.537</b>	<b>29.825.272</b>

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea



Elaborazione RRN su dati Agea

E poi c'è l'assicurazione del raccolto. Gestita a livello nazionale, e quindi fuori dalla programmazione locale, questa misura ha consentito di finanziare nella regione premi per l'assicurazione per un importo di oltre 2,5 milioni di euro nel 2010 e di quasi 1,6 milioni di euro nel 2011. Restano ancora i residui di una tradizione a

distillare vino, dato che l'Emilia-Romagna è l'unica regione settentrionale che storicamente vi ricorre in modo significativo. Non ha attecchito invece la vendemmia verde.

Pur avendo tracciato le linee di demarcazione per gli investimenti e pubblicato un bando (con cui intendeva finanziare punti vendita presso la struttura di trasformazione/commercializzazione o presso altre sedi, e investimenti immateriali in siti internet per l'e-commerce), la regione nel 2011 non ha speso risorse comunitarie per questa misura (in ogni caso un bando è già stato emanato per la campagna 2011/2012).

Interessante, invece, il sostegno alla promozione nei paesi terzi, partito con 1,2 milioni di euro nel 2009 per arrivare dopo due anni a superare i 3,2 milioni di euro.

## TOSCANA

La misura del programma nazionale di sostegno su cui la Toscana ha puntato è indubbiamente la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, con importi che nel triennio sono risultati compresi tra 8,5 e 15,7 milioni di euro. Solo nel 2011 la promozione ha acquisito un peso degno di nota, con quasi 3,8 milioni di euro spesi. La regione dal 2009/2010 ha aumentato del 20%, con impiego dei fondi regionali, la percentuale dell'importo pubblico dell'aiuto, portandolo di conseguenza al 70% delle spese totali sostenute. Ma le risorse aggiuntive sono state assegnate solo fino ad esaurimento dei fondi disponibili, seguendo l'ordine della graduatoria delle domande.

Almeno in questa fase, la regione ha scelto di non attivare la misura investimenti. Volendo puntare sulla semplificazione delle procedure ha preferito non scorporare dallo sviluppo rurale una parte delle operazioni realizzabili. Ma è probabile una variazione di indirizzo legata al contemporaneo andamento della spesa nell'ambito delle misure 121 e 123 del PSR.

**TOSCANA: Distribuzione della spesa del programma nazionale di sostegno per misura/anno (%)**

	Promozione	Ristrutt. e riconv.	Distillazione alcole alimentare	Distill. di crisi	Arricchimento con mosti	Vendemmia verde	Investimenti	TOTALE <sup>1</sup>
2009	1%	93%	2%	0,5%	4%	-	-	100%
2010	3%	94%	1%	-	2%	-	-	100%
2011	23%	70%	1%	-	2%	4%	-	100%

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

**TOSCANA: Spesa del programma di sostegno per misura/anno (euro)**

	2009	2010	2011
Promozione	60.000	512.133	3.779.093
Ristrutt. e riconversione	8.560.579	15.700.000	11.575.211
Dist. alcole alimentare	145.179	224.100	102.126
Dist. di crisi	44.983	0	0
Arricchimento	351.329	302.964	317.466
Vendemmia verde		0	671.979
<b>TOTALE<sup>1</sup></b>	<b>9.162.070</b>	<b>16.739.197</b>	<b>16.445.876</b>

<sup>1</sup> Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

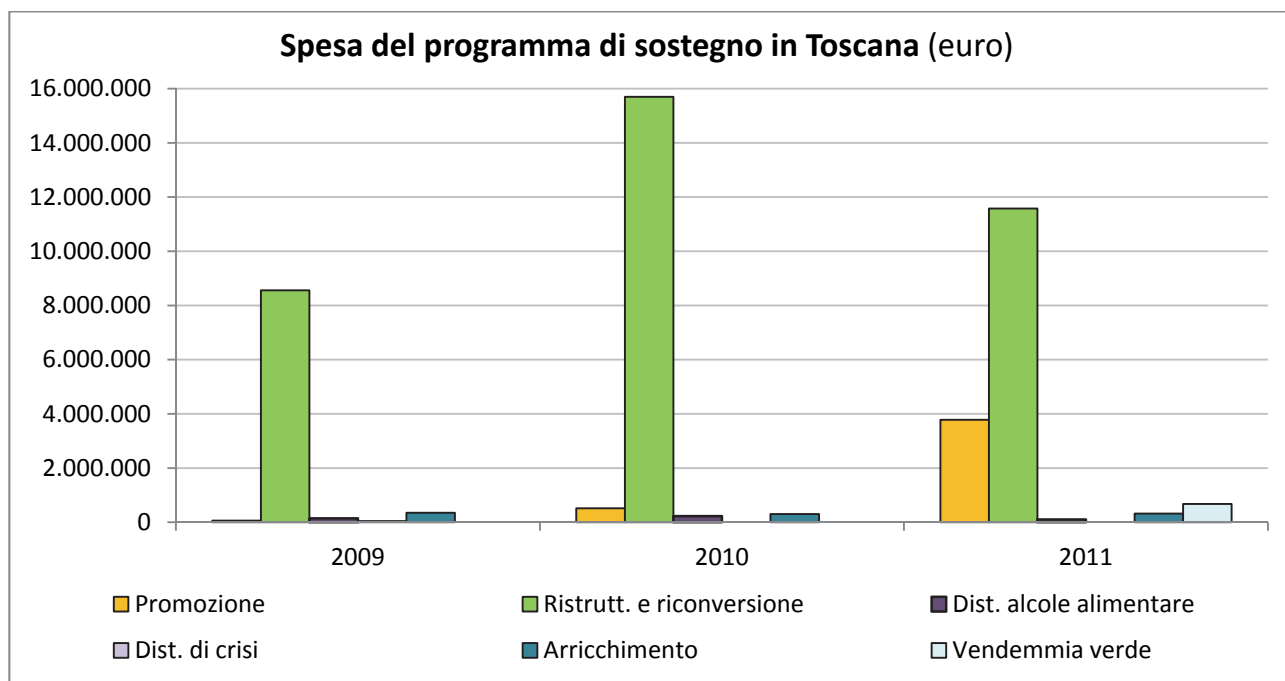
Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

La vendemmia verde è stata prevista per la prima volta nel 2011, scegliendo di attivarla solo per le superfici vitate destinate a Chianti o Chianti Classico. Nella fattispecie, potevano beneficiare della misura della vendemmia verde gli imprenditori agricoli singoli e associati conduttori di superfici vitate, registrate nello schedario viticolo e iscritte agli albi dei vigneti per vino Chianti o vino Chianti Classico, che avevano presentato nella campagna 2010/2011, se dovuta, la dichiarazione di raccolta e produzione e la dichiarazione di giacenza. Lo scopo evidente era quello di ridurre le produzioni e riequilibrare il mercato corrispondente, riservando a ciascuna delle due denominazioni una quota dei fondi disponibili proporzionale alla media della superficie vitata iscritta.

Per una corretta applicazione della misura, al fine di non frammentare eccessivamente gli aiuti, si è scelto di fissare la superficie minima ammessa a beneficiare dell'aiuto pari a 1 ettaro. L'importo dell'aiuto è stato stabilito forfetariamente in 3.200 euro/ettaro. Il metodo previsto di distruzione o eliminazione dei grappoli era quello della vendemmia manuale. Ovviamente, anche se non estesa alla totalità del territorio regionale, la misura ha avuto comunque un ambito di applicazione potenzialmente molto esteso. Ricordiamo infatti che nel 2010 la superficie in produzione, per Chianti e Chianti Classico, è stata rispettivamente pari a 14.798 e 6.763 ettari (fonte: Ismea)<sup>12</sup>. Dunque la spesa è risultata comunque sostenuta, pari a 700 mila euro.

Irrilevante, invece, a livello regionale, il peso delle tradizionali misure di mercato, ovvero distillazioni di crisi e di alcole alimentare e aiuto ai mosti concentrati per l'arricchimento.

<sup>12</sup> Si tratta di due denominazioni di origine che vantano volumi consistenti di prodotto. In base alle rivendicazioni delle uve, la produzione potenziale di Chianti nel 2010 è stimata pari a 759 mila ettolitri, mentre quella del Chianti Classico si aggira intorno ai 250 mila ettolitri. Sono volumi consistenti che nella graduatoria produttiva delle denominazioni di origine dei vini accreditano il Chianti in terza posizione (dopo Prosecco e Montepulciano d'Abruzzo) e il Chianti Classico in undicesima posizione. Insieme le due DOCG toscane hanno rappresentato il 7% della produzione potenziale di denominazioni di origine in Italia nel 2010.



Elaborazione RRN su dati Agea

Intanto la spesa per l'assicurazione del raccolto ha assorbito in Toscana una quota non trascurabile delle risorse comunitarie del programma di sostegno, per un equivalente di 1,8-2 milioni di euro annualmente erogati come contributo finanziario al premio assicurativo pagato dai viticoltori toscani.

## UMBRIA

Anche se la ristrutturazione e riconversione resta la principale misura in termini di risorse assorbite, la sua capacità di drenare risorse finanziarie nel tempo si è evidentemente ridotta. D'altronde l'Umbria è, insieme alla Sicilia, la regione che ha già ristrutturato la quota più consistente di vigneto: oltre un terzo a partire dal 2000. Intanto la crisi del mercato ha generato incertezza nei produttori vitivinicoli regionali circa l'opportunità di investire ancora nel rinnovamento degli impianti. Insomma, il convergere di questi fattori ha fatto sì che nel corso del triennio la regione liquidasse sempre aiuti per un importo inferiore alla dotazione assegnata con riparto ministeriale. Il residuo, nel 2011 in particolare, è stato redistribuito tra la promozione e gli investimenti, per far fronte alle richieste pervenute. In tal modo la spesa nella promozione, con oltre 1,6 milioni di euro, ha eguagliato quella nella ristrutturazione e riconversione, mentre la spesa negli investimenti ha superato il milione di euro.

Rispetto agli investimenti l'Umbria è risultata la seconda regione, dopo la Lombardia, in termini di capacità di spesa, con una demarcazione che ha sostanzialmente spostato tutte le operazioni nell'ambito del programma di sostegno, consentendo di finanziare immobili ed investimenti immateriali finalizzati all'aggregazione tra imprese, beni immobili e impianti aziendali per la produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, anche finalizzati all'aggregazione tra imprese, investimenti per l'acquisto, la realizzazione e l'allestimento di punti vendita, show rooms, sale di degustazione di prodotti

vitivinicoli, sia aziendali che extra-aziendali nell'ambito della Ue, mobili, macchine e attrezzature nuove, per la produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, acquisto di recipienti e contenitori (comprese le barriques), hardware, stampanti, fax, arredi e mobili per ufficio, software per la gestione aziendale, realizzazione di siti internet per la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, acquisto di brevetti e licenze.

In tal modo la regione è arrivata a spendere per gli investimenti oltre un milione di euro di risorse comunitarie, accreditando questa misura come terza per incidenza finanziaria dopo promozione e ristrutturazione e riconversione dei vigneti. Per la verità il fabbisogno finanziario legato alle domande di investimento presentate nella campagna 2010/2011 è anche superiore a quanto effettivamente speso entro metà ottobre 2011, in quanto parte delle domande erano biennali, e dunque con pagamento del saldo sui fondi del 2012. (La regione ha già valutato che le risorse per gli investimenti nel 2012, meno di un milione di euro, sono insufficienti anche solo a coprire le richieste di pagamento per le domande biennali del 2011, che necessiterebbero di oltre 3 milioni di euro. Per questo proprio nel 2012 ha previsto di stornare alla misura parte dei fondi della ristrutturazione e riconversione, che da 3,6 milioni di euro passerebbe a poco più di 800 mila euro, fatte salve eventuali altre rimodulazioni finanziarie).

Pur avendo emanato un bando già nel 2008/2009, l'Umbria ha speso risorse nella promozione dei vini nei paesi terzi solo a partire dalla campagna 2009/2010, quindi dall'annualità finanziaria 2010, impiegando 840 mila euro in quell'anno e raddoppiando la spesa fino ad oltre 1,6 milioni di euro nel 2011. Nelle due annualità, in considerazione della difficile congiuntura economica, per favorire l'accesso alla misura l'Umbria ha concorso per il 20% alle spese, nei limiti di quanto consentito dalla normativa nazionale.

Con quasi il 90% delle risorse confluite complessivamente nella ristrutturazione e riconversione, nella promozione o negli investimenti, l'Umbria nel 2011 ha accentuato l'orientamento a destinare a misure di tipo strategico il finanziamento comunitario al comparto.

**UMBRIA: Distribuzione della spesa del programma nazionale di sostegno per misura/anno (%)**

	Promozione	Ristrutt. e riconv.	Distillazione alcole alimentare	Distill. di crisi	Arricchimento con mosti	Vendemmia verde	Investimenti	TOTALE <sup>1</sup>
2009	-	61%	14%	10%	15%	-	-	100%
2010	26%	42%	6%	2%	10%	14%	-	100%
2011	34%	34%	2%	-	5%	4%	21%	100%

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

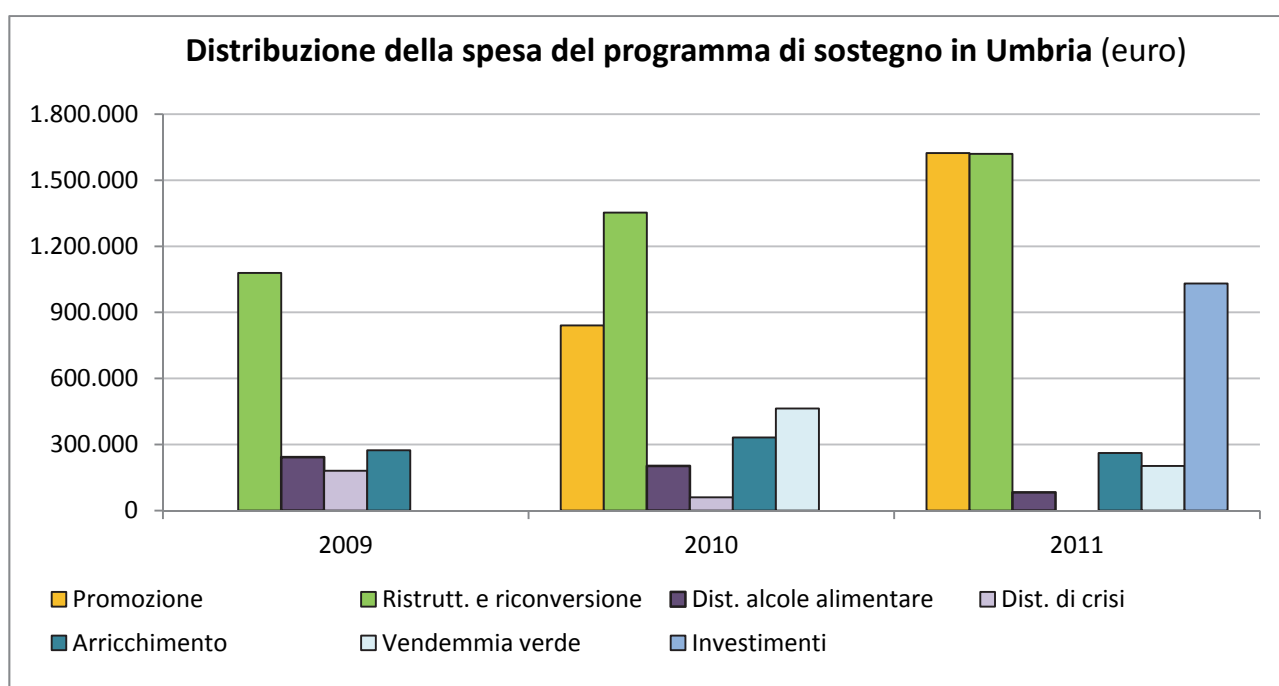
Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

**UMBRIA: Spesa del programma di sostegno per misura/anno (euro)**

	2009	2010	2011
Promozione	0	840.733	1.623.214
Ristrutt. e riconversione	1.078.880	1.353.110	1.620.039
Dist. alcole alimentare	242.771	202.950	83.011
Dist. di crisi	180.490	60.492	0
Arricchimento	274.130	331.916	261.686
Vendemmia verde		463.312	202.776
Investimenti			1.031.392
<b>T O T A L E<sup>1</sup></b>	<b>1.776.270</b>	<b>3.252.514</b>	<b>4.822.119</b>

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea



Elaborazione RRN su dati Agea

La vendemmia verde è stata applicata su superfici minime di 0,3 ettari e massime di 15 ettari, e con metodo esclusivamente manuale. I produttori che hanno aderito hanno potuto ricevere un aiuto compreso nella forbice di 1.500-2.120 euro ad ettaro per le superfici destinate alla produzione di denominazioni di origine, ovvero di 1.105-1.425 euro per quelle destinate alle IGT e di 850-1.090 euro per quelle destinate agli altri vini. L'importo impiegato dalla vendemmia verde si è più che dimezzato tra il 2010 e il 2011, diventando una quota molto marginale dei fondi complessivamente spesi per le misure di sostegno al comparto. I fondi per l'arricchimento, sostanzialmente contenuti, hanno mostrato oscillazioni limitate, mentre il peso finanziario delle distillazioni dei vini, già trascurabile, si è ulteriormente ridotto.



## MARCHE

Misura principale nell'ambito della spesa regionale è sicuramente la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, con una spesa tra l'altro abbastanza stabile, oscillata nell'ultimo triennio intorno a 2 milioni di euro.

**MARCHE: Distribuzione della spesa del programma nazionale di sostegno per misura/anno (%)**

	Promozione	Ristrutt. e riconv.	Distillazione alcole alimentare	Distill. di crisi	Arricchimento con mosti	Vendemmia verde	Investimenti	TOTALE <sup>1</sup>
2009	9%	56%	24%	8%	4%	-	-	100%
2010	25%	39%	16%	9%	4%	6%	-	100%
2011	32%	49%	7%	-	5%	8%	-	100%

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

Interessante, tuttavia, è anche la promozione, sicuramente in crescita come misura. I fondi comunitari impiegati sono passati dai 320 mila euro del 2009 a oltre un milione di euro nel 2010, per avvicinarsi nel 2011 a 1,4 milioni di euro. La misura è partita con il finanziamento di progetti presentati da ATI, che tuttavia hanno ben presto mostrato segni di debolezza come forma di partecipazione alle iniziative. In seguito, pertanto, la misura è stata attuata con progetti di promozione riconducibili a organizzazioni di produttori o Consorzi di tutela. La regione nella campagna 2009/2010 ha recepito la possibilità di intervenire con il 20% ad integrazione dell'aiuto comunitario del 50%, riducendo al 30% la quota di partecipazione dei privati alla spesa (ovviamente escludendo dall'integrazione i progetti che contenevano azioni dirette alla promozione e pubblicità di uno o più marchi commerciali).

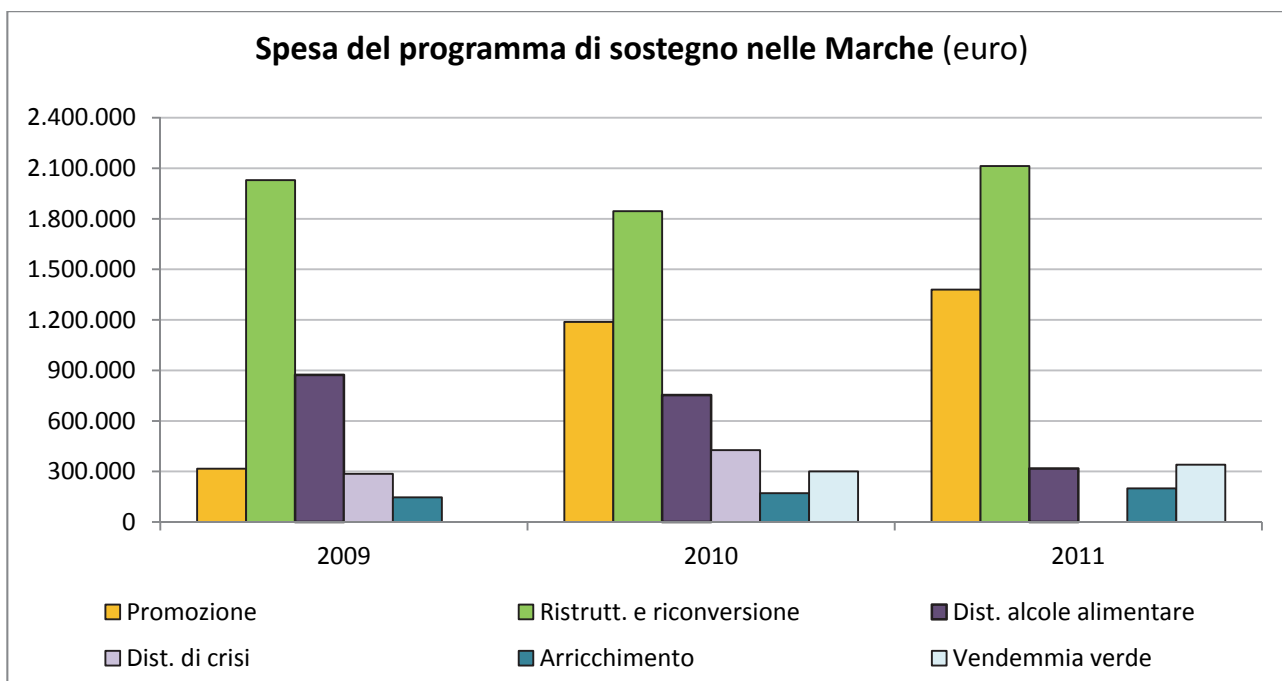
Nel 2011, primo anno di attivazione, la regione non ha speso risorse per gli investimenti, pur avendo tracciato le linee di demarcazione rispetto allo sviluppo rurale ed avendo emanato il bando corrispondente, che prevedeva di finanziare con l'OCM costruzione, ristrutturazione e allestimento, in ambito regionale, di punti vendita extra aziendali, operazioni escluse dal PSR. Di fatto, dunque, gli investimenti ammessi nell'ambito del programma di sostegno del vino (con il 40% di finanziamento della spesa, che scendeva al 20% nel caso di imprese intermedie) erano circoscritti a tipologie molto particolari. Per questo, tra progetti respinti e progetti biennali con pagamento a consuntivo, si è finito per non spendere fondi sull'annualità 2011. Ciò nonostante la misura investimenti nelle Marche presenta potenzialità di sviluppo. Già per il bando della campagna 2011/2012 la regione ha infatti richiesto una modifica dell'allegato al decreto nazionale che fissa le linee di demarcazione della misura, volendo estendere agli investimenti nei macchinari la gamma delle operazioni finanziabili con l'OCM. Considerando che nel frattempo sono state spese tutte le risorse disponibili per i bandi delle misure 121 e 123, si tratterebbe di un modo per ottimizzare le strategie di spesa nel settore agricolo.

**MARCHE: Spesa del programma di sostegno per misura/anno (euro)**

	2009	2010	2011
Promozione	316.944	1.187.923	1.379.930
Ristrutt. e riconversione	2.029.609	1.845.218	2.113.565
Dist. alcole alimentare	873.797	753.281	317.740
Dist. di crisi	286.288	426.781	0
Arricchimento	146.061	170.866	199.680
Vendemmia verde		300.687	340.688
<b>TOTALE<sup>1</sup></b>	<b>3.652.697</b>	<b>4.684.756</b>	<b>4.351.603</b>

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea



Elaborazione RRN su dati Agea

La vendemmia verde è stata applicata sia nel 2010 sia nel 2011, su superfici comprese tra una soglia minima di 0,5 ettari e una soglia massima che dai 4 ettari del primo anno è stata portata nel secondo a 5 ettari. Il metodo di eliminazione dei grappoli previsto è esclusivamente manuale, per un aiuto che nel 2011 era pari a 2.500 euro/ettaro per l'uva da vino a denominazione d'origine, 1.700 euro/ettaro per l'uva da vino Igt e 1.200 euro/ettaro per il prodotto desinato a vino generico (per tutte le tre categorie l'aiuto è sceso di 100 euro rispetto ai livelli del 2010). Il peso della misura, come quello delle tradizionali misure di mercato (distillazioni dei vini e arricchimento) resta limitato a livello regionale.

## LAZIO

Il Lazio presenta un menu di misure di sostegno molto ampio, che vede l'arricchimento prevalere anche sulla ristrutturazione e riconversione dei vigneti, in termini di risorse comunitarie spese. Rilevante anche il peso della distillazione di crisi, sintomo di una difficoltà di mercato che si è cercato di fronteggiare alleggerendo i volumi di offerta. Tra l'altro il Lazio è una delle quattro regioni (insieme a Piemonte, Sardegna e Calabria) che nel 2011 hanno attivato distillazioni di crisi per singoli vini con nome geografico, nella fattispecie per le DOP Velletri bianco e Frascati. Il loro prezzo minimo è stato fissato rispettivamente pari a 3,02 e 3,35 euro l'ettogrado, con l'aggiunta di 0,2 euro l'ettogrado da corrispondere al distillatore. L'attivazione della distillazione per questi due vini è stata vincolata all'emanazione, da parte della regione, di un provvedimento di riduzione di almeno il 20% delle corrispondenti rese da disciplinare per la campagna 2011/2012, mentre le risorse finanziarie sono state reperite attraverso una rimodulazione degli stanziamenti assegnati alla regione per le altre misure di sostegno. Moderata, se confrontata con la distillazione di crisi, la partecipazione alla distillazione di alcole alimentare.

La vendemmia verde, intanto, attivata in entrambe le annualità, ha previsto l'intervento su una superficie minima di 0,3 ettari e massima di 20 ettari, con applicazione del solo metodo manuale. Quanto all'entità dell'aiuto, la regione nel 2010 ha scelto di applicare un unico importo forfettario per tutte le tipologie di uva prodotte, pari a 1.900 euro/ettaro, mentre nel 2011 ha differenziato l'entità del sostegno tra i 2.500 euro/quintale per l'uva destinata a vino a denominazione di origine e i 2.050 euro per la restante uva. Gli importi spesi sono comunque limitati.

**LAZIO: Distribuzione della spesa del programma nazionale di sostegno per misura/anno (%)**

	Promozione	Ristrutt. e riconv.	Distillazione alcole alimentare	Distill. di crisi	Arricchimento con mosti	Vendemmia verde	Investimenti	TOTALE <sup>1</sup>
2009	6%	12%	6%	41%	35%	-	-	100%
2010	9%	14%	5%	22%	48%	2%	-	100%
2011	11%	21%	5%	13%	30%	4%	15%	100%

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

La misura investimenti ha previsto una gamma di operazioni finanziabili molto ampia che include: le strutture di condizionamento, trasformazione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli (comprese, tra le altre, le spese relative al commercio al dettaglio), l'acquisto di macchinari, impianti tecnologici e attrezzature nuove, comprese quelle informatiche e i relativi programmi impiegati nella produzione vitivinicola o nella trasformazione e commercializzazione, l'acquisto di nuove macchine ed attrezzature compreso il materiale informatico per l'introduzione di tecnologie moderne e innovative e, tra gli investimenti immateriali connessi, l'introduzione di sistemi volontari per la certificazione di processo e di prodotto e gli interventi volti al potenziamento ed alla razionalizzazione delle fasi della logistica. Così com'è strutturata (è escluso solo l'acquisto di immobili e terreni), la misura nel 2011 ha assorbito fondi comunitari per oltre 900 mila euro, accreditando il Lazio come terza regione in termini di capacità di spesa (dopo Lombardia e Umbria). Complessivamente sono state approvate 20 domande di investimento, di cui 13

annuali e 7 biennali. Delle 7 biennali, solo per 4 è stato richiesto l'anticipo del contributo finanziabile, pari al 20%. La regione, data la disponibilità di risorse sulla misura, ha potuto approvare tutte le domande di investimento ritenute ammissibili. Il finanziamento dei costi, con fondi comunitari, è previsto al 40%.

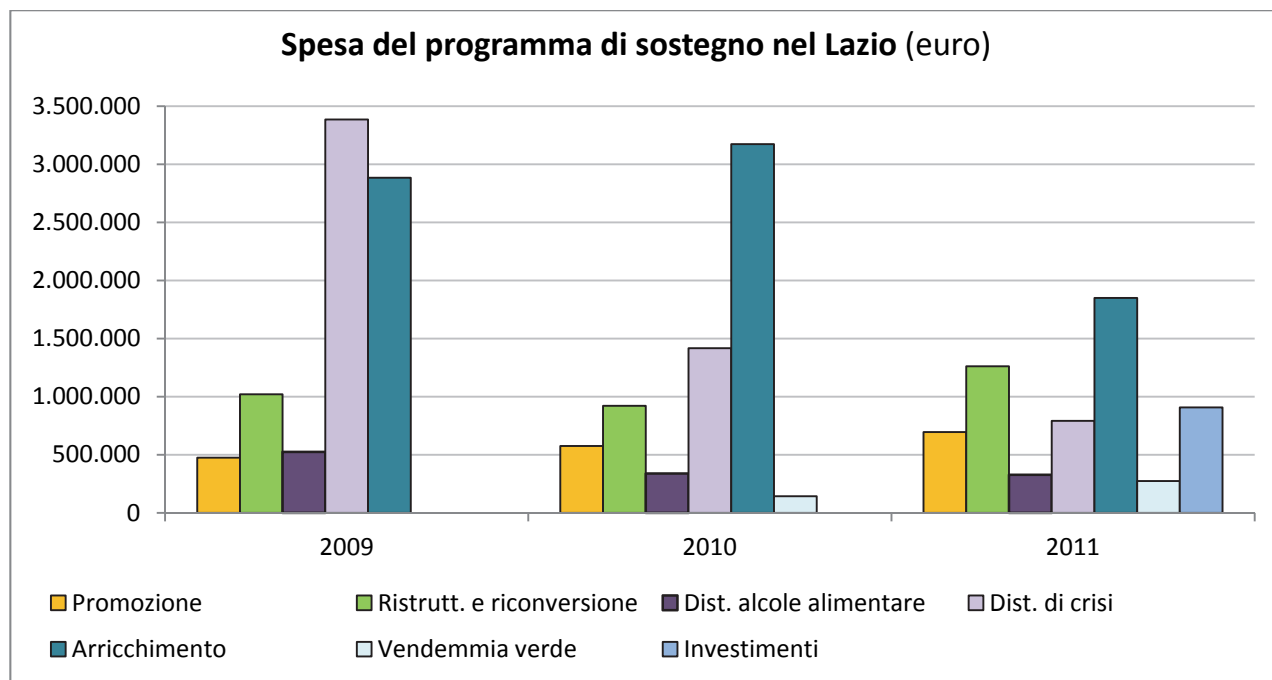
Per i progetti di promozione il Lazio (che ha scelto, com'era possibile, di recepire ed adottare i corrispondenti bandi nazionali, e non ha applicato la maggiorazione del 20%) ha speso nel triennio una quota contenuta di risorse comunitarie, che peraltro ha mostrato una crescita moderata nel tempo, passando da poco meno di 500 mila euro del 2009 ai quasi 700 mila del 2011. Le adesioni risentono del vincolo rappresentato dalla capacità di esportazione e internazionalizzazione, in relazione ai volumi produttivi disponibili.

**LAZIO: Spesa del programma di sostegno per misura/anno (euro)**

	2009	2010	2011
Promozione	474.748	575.538	695.251
Ristrutt. e riconversione	1.020.970	921.719	1.261.401
Dist. alcole alimentare	524.610	338.378	327.695
Dist. di crisi	3.385.557	1.417.577	791.738
Arricchimento	2.883.473	3.172.677	1.849.738
Vendemmia verde		143.238	273.734
Investimenti			907.069
<b>TOTALE<sup>1</sup></b>	<b>8.289.357</b>	<b>6.569.127</b>	<b>6.106.626</b>

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea



Elaborazione RRN su dati Agea

## ABRUZZO

La spesa del programma di sostegno in Abruzzo mostra la tendenza al progressivo incremento delle risorse impiegate nelle misure a valenza strategica, ovvero la promozione e la ristrutturazione e riconversione dei vigneti. La spesa nella promozione in particolare è passata dai 50 mila euro del 2009, agli 800 mila nel 2010 e ai quasi 1,5 milioni di euro del 2011, mentre quella per la ristrutturazione e riconversione si è portata, nello stesso periodo, da 2,8, a 3,7 e infine a 4,3 milioni di euro, confermando, stando alle prime valutazioni, la forte richiesta di aiuti anche per il 2012.

Con riferimento alla promozione, la regione ha concesso l'integrazione regionale degli aiuti al 20% sull'annualità 2010 e del 10% su quella 2011 (mentre verrà concessa esclusivamente la quota di contributo comunitario nell'annualità 2012).

### ABRUZZO: Distribuzione della spesa del programma nazionale di sostegno per misura/anno (%)

	Promozione	Ristrutt. e riconv.	Distillazione alcole alimentare	Distill. di crisi	Arricchimento con mosti	Vendemmia verde	Investimenti	TOTALE <sup>1</sup>
2009	0%	26%	40%	4%	30%	-	-	100%
2010	6%	30%	21%	7%	36%	-	-	100%
2011	12%	35%	11%	-	42%	-	-	100%

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

Gli investimenti invece, almeno nel 2011, non sono partiti, benché la regione avesse definito le corrispondenti linee di demarcazione con il PSR. Il bando non è stato attivato, perché le risorse disponibili erano limitate e perché comunque si è preferito utilizzarle per far fronte alle richieste di aiuto per l'arricchimento. In ogni caso un bando verrà emanato nel 2012. Al suo interno, in base alle linee di demarcazione tracciate, si potranno finanziare: l'esposizione, compresa la degustazione, nei punti vendita extra aziendali; attività di e-commerce (acquisto di hardware e software), piattaforme logistiche, showroom e negozi esperenziali e investimenti in laboratori di analisi. Verranno dunque finanziati all'interno del programma di sostegno solo beni mobili (es.: l'allestimento) ma non le strutture.

A partire dal 2010 l'arricchimento è comunque diventata la prima misura in termini di risorse comunitarie impiegate, anche a seguito di una progressione che nel 2011, a causa di un andamento stagionale avverso, in particolare nel Teatino, l'ha portata ad assorbire oltre 5 milioni di euro di fondi comunitari.

**ABRUZZO: Spesa del programma di sostegno per misura/anno (euro)**

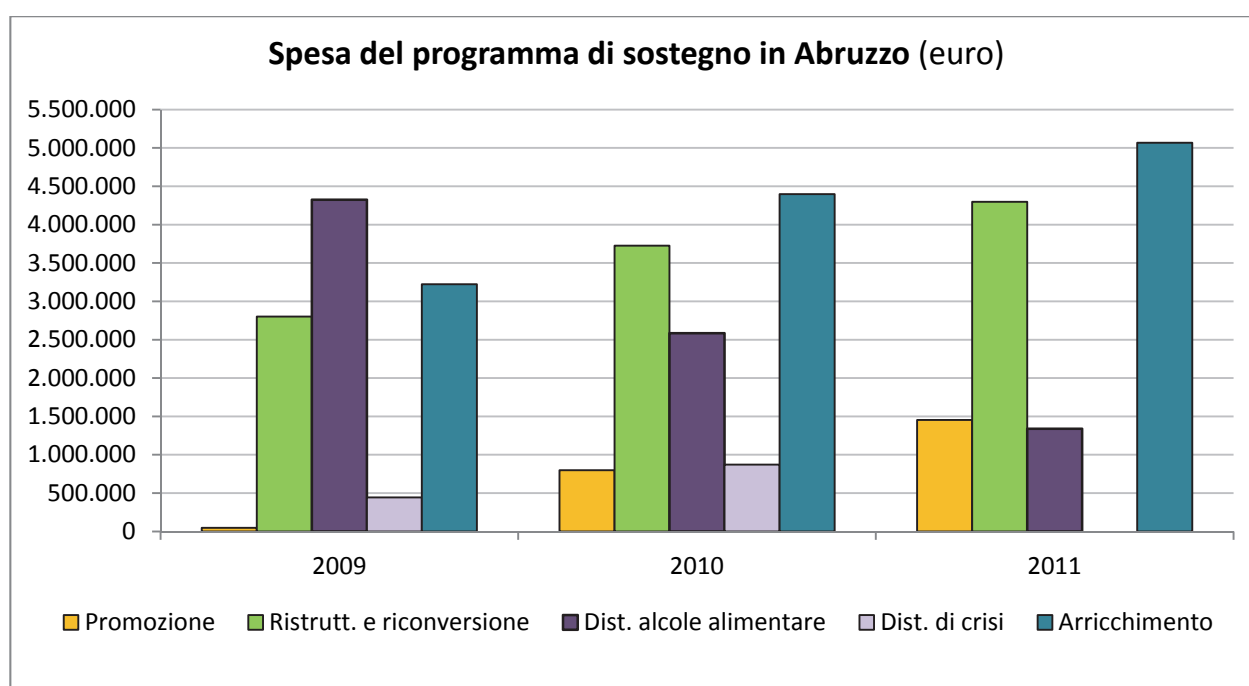
	2009	2010	2011
Promozione	47.500	798.889	1.452.556
Ristrutt. e riconversione	2.802.008	3.726.029	4.297.581
Dist. alcole alimentare	4.323.889	2.584.046	1.339.623
Dist. di crisi	444.038	872.380	0
Arricchimento	3.223.124	4.397.649	5.067.043
<b>TOTALE<sup>1</sup></b>	<b>10.840.560</b>	<b>12.378.993</b>	<b>12.156.802</b>

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

Le distillazioni in questi anni hanno contribuito sicuramente ad alleggerire le giacenze di vino abruzzese, assorbendo una quota non trascurabile di risorse finanziarie. Va comunque evidenziato che il ricorso alle stesse, in particolare alla distillazione di alcole alimentare, è stato decrescente nel tempo.

Allo stesso tempo l'Abruzzo si accredita, almeno fino al 2011, come l'unica regione del Mezzogiorno a non aver speso risorse nella vendemmia verde, anche se resta la possibilità di un'attivazione futura della misura.



Elaborazione RRN su dati Agea

## MOLISE

Il Molise si impone all'attenzione come una delle regioni che nel triennio è riuscita sempre a spendere complessivamente un importo superiore a quanto ricevuto in assegnazione, per la totalità delle misure, grazie alle massicce adesioni alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti, che ha assorbito la quota più consistente di fondi: dopo i 480 mila euro del 2009, addirittura 1,33 e 1,08 milioni di euro nei due anni successivi, anche a fronte, peraltro, di domande rimaste inevase.

A spiegare il flusso delle richieste per questa misura è l'esigenza diffusa di rinnovare la viticoltura locale. Non a caso il Molise è tra le regioni con la minore incidenza di superfici finora ristrutturate: nel primo decennio di applicazione i produttori sono intervenuti sul 12% del proprio patrimonio viticolo, per un totale di quasi 700 ettari ristrutturati, diventati 817 dopo la campagna 2010/2011. Su questa esigenza di fondo si è innestata anche una motivazione specifica, legata all'approvazione del disciplinare della DOC Tintilia del Molise (giugno 2011): vino autoctono basato sull'omonimo vitigno, in precedenza contemplato (ma anche confuso) all'interno della DOC Molise.

Proprio la carenza di risorse disponibili, rispetto alle richieste di ristrutturazione e riconversione dei vigneti, ha indotto la regione a non attivare nel triennio le misure della promozione e degli investimenti. Per quest'ultima, che tra l'altro disponeva di un ammontare esiguo di risorse, non ha neanche definito le linee di demarcazione con lo sviluppo rurale. In altri termini, nell'ambito delle misure strutturali il Molise ha scelto di concentrare le risorse disponibili unicamente sulla ristrutturazione e riconversione, con l'obiettivo di soddisfare il maggior numero di richieste.

Intanto la regione, in linea con la tendenza nazionale, ha progressivamente ridotto la spesa nella distillazione di alcole alimentare, da 420 mila a 300 mila e infine a 150 mila euro. Inoltre nel 2010 e 2011 ha attivato la vendemmia verde, ma con un impiego esiguo di risorse.

**MOLISE: Distribuzione della spesa del programma nazionale di sostegno per misura/anno (%)**

	Promozione	Ristrutt. e riconv.	Distillazione alcole alimentare	Distill. di crisi	Arricchimento con mosti	Vendemmia verde	Investimenti	TOTALE <sup>1</sup>
2009	-	43%	37%	14%	6%	-	-	100%
2010	-	72%	16%	6%	2%	4%	-	100%
2011	-	81%	11%	-	6%	2%	-	100%

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

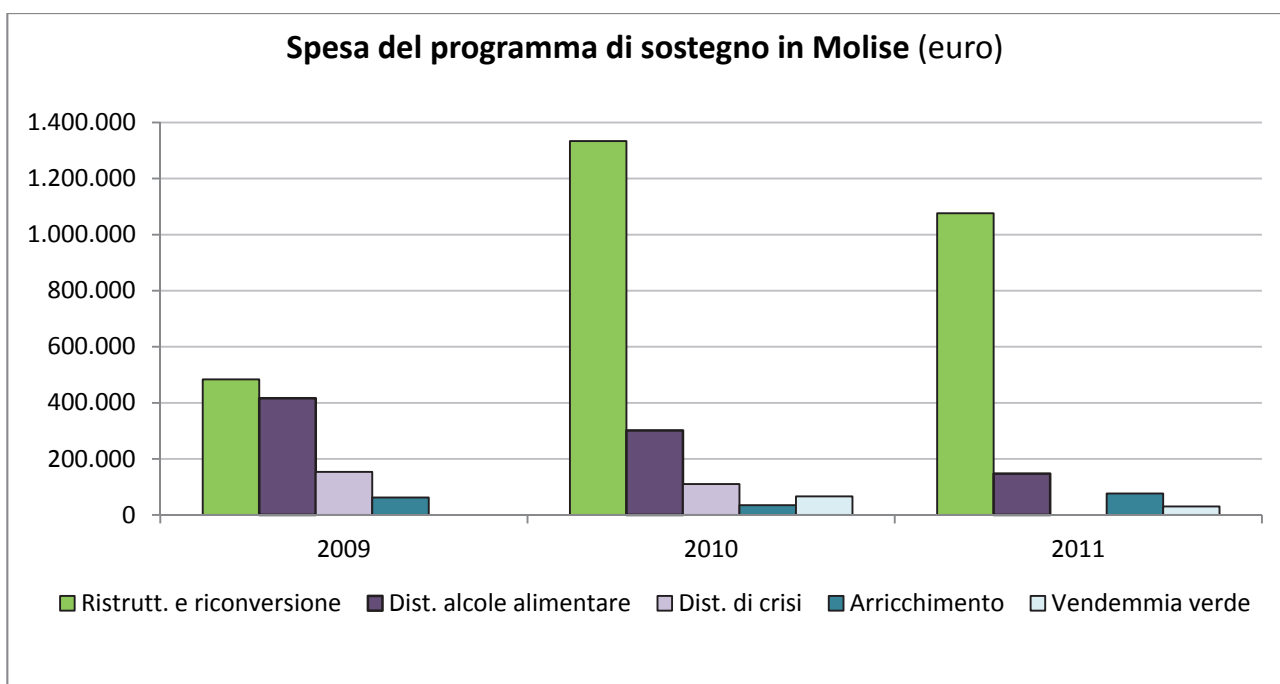
Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

**MOLISE: Spesa del programma di sostegno per misura/anno (euro)**

	2009	2010	2011
Ristrutt. e riconversione	483.959	1.333.905	1.076.435
Dist. alcole alimentare	416.462	301.783	147.520
Dist. di crisi	153.996	110.331	0
Arricchimento	62.600	35.064	76.482
Vendemmia verde		66.590	30.428
<b>TOTALE<sup>1</sup></b>	<b>1.117.017</b>	<b>1.847.673</b>	<b>1.330.864</b>

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea



Elaborazione RRN su dati Agea

## CAMPANIA

La Campania ha incentrato la sua politica di sostegno al settore sulla misura della ristrutturazione e riconversione dei vigneti, dove ha fatto confluire oltre 2,8 milioni di euro di finanziamenti comunitari nel 2009 e 2010 e 3,3 milioni di euro nel 2011. La misura presenta ancora potenzialità di sviluppo.

I fondi impiegati nella promozione durante nel primo biennio sono rimasti contenuti, ma già nel 2011 c'è stata una progressione ed un'ulteriore crescita è prevista (sulla base delle domande presentate) nel 2011/2012.

Nell'ambito di questa misura, dalla campagna 2009/2010 la regione, oltre al finanziamento comunitario del 50%, ha concesso il finanziamento aggiuntivo regionale del 20% sull'importo del progetto, a condizione tuttavia che le azioni venissero realizzate prioritariamente in uno dei seguenti paesi terzi: Svizzera, India, Brasile, Russia, Cina, Giappone, Stati Uniti, Canada ed Emirati Arabi Uniti, stabilendo tra l'altro anche



un'azione di tutoraggio regionale delle iniziative per gli aspetti organizzativi ed operativi. L'elenco dei paesi si è allungato nella campagna 2010/2011 con l'aggiunta di Sud Africa, Australia, Islanda, Nuova Zelanda, Corea del Sud, Norvegia, Turchia, Messico e Argentina. (Nel 2011/2012, per evitare l'accentramento territoriale, sono usciti dall'elenco Usa e Canada per cui tra l'altro è stato previsto un finanziamento comunitario, l'unico ad essere concesso, al 40%).

**CAMPANIA: Distribuzione della spesa del programma nazionale di sostegno per misura/anno (%)**

	Promozione	Ristrutt. e riconv.	Distillazione alcole alimentare	Distill. di crisi	Arricchimento con mosti	Vendemmia verde	Investimenti	TOTALE <sup>1</sup>
2009	2%	82%	16%	-	-	-	-	100%
2010	2%	77%	15%	-	3%	2%	-	100%
2011	9%	65%	9%	-	5%	10%	2%	100%

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

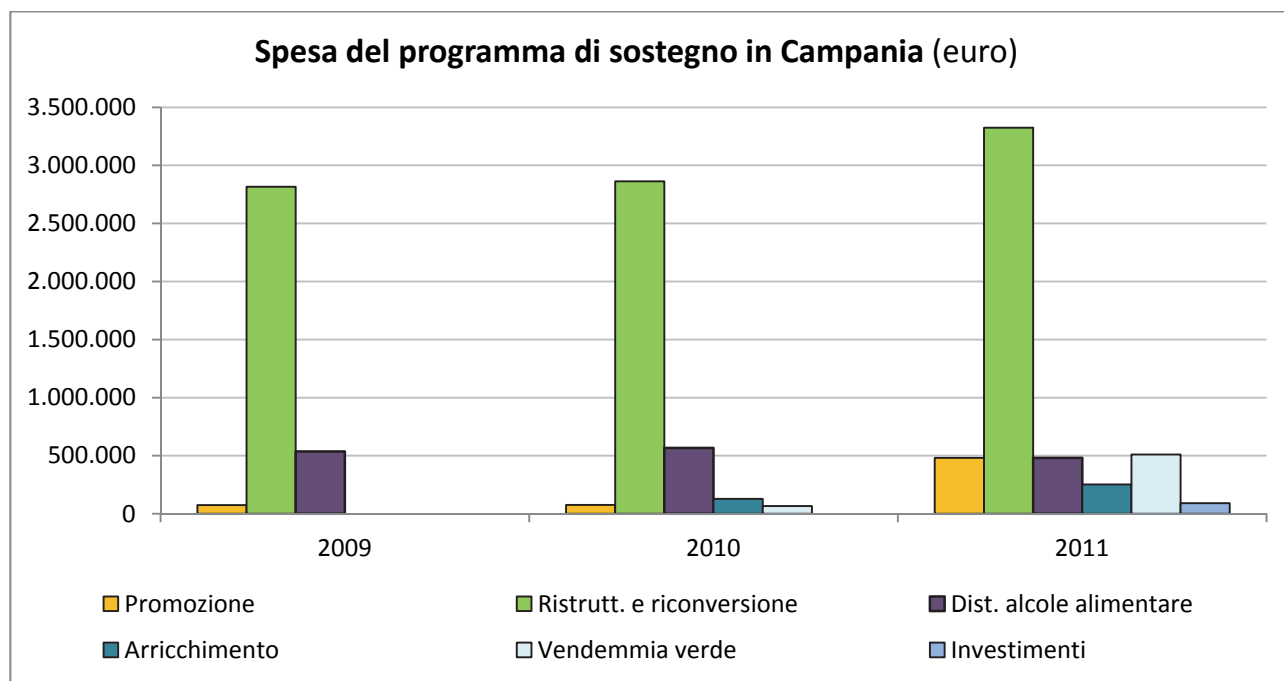
**CAMPANIA: Spesa del programma di sostegno per misura/anno (euro)**

	2009	2010	2011
Promozione	74.900	76.500	481.051
Ristrutt. e riconversione	2.815.754	2.862.890	3.323.755
Dist. alcole alimentare	536.940	567.000	481.844
Arricchimento	0	128.410	252.056
Vendemmia verde		65.708	510.112
Investimenti			91.399
<b>TOTALE<sup>1</sup></b>	<b>3.427.594</b>	<b>3.700.509</b>	<b>5.140.218</b>

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

Per la misura degli investimenti le linee regionali di demarcazione prevedevano il finanziamento nel programma di sostegno di operazioni molto specifiche, limitate alla realizzazione di punti vendita extra aziendali (per l'esposizione, compresa la degustazione, e la vendita) e attività di e-commerce (acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione e al commercio elettronico), che sfuggono dalle maglie dei finanziamenti concessi con le misure 121 e 123 del PSR regionale. Considerando qualche difficoltà procedurale, l'importo di fondi comunitari spesi entro la fine dell'anno finanziario 2011 per gli investimenti è risultato molto limitato (appena 90 mila euro). Essendo la regione classificata come di Convergenza, l'importo del contributo è pari al 50% del valore totale del progetto (ovvero al 25% se l'investimento è realizzato da un'impresa intermedia).



Elaborazione RRN su dati Agea

Per la vendemmia verde, applicata in entrambi gli anni, la regione ha consentito esclusivamente l'impiego del metodo manuale. Se nel 2010 la superficie minima per l'accesso alla misura era di 0,4 ettari, con deroga a 2.500 mq per le isole e le zone costiere e le aree delimitate di alcune DOC (Costa d'Amalfi, Vesuvio, Campi Flegrei e Penisola Sorrentina), e la superficie massima era di 10 ettari, nell'anno successivo la soglia minima è stata ridotta a 0,3 ettari (ferma restando la deroga) e quella massima è stata innalzata a 20 ettari. Anche gli aiuti nel frattempo sono cambiati. Nel bando relativo alla campagna 2009/2010, la regione ha fissato un indennizzo pari a 3.100 euro/ettaro per le uve atte a dare vini a denominazione di origine, uniformando a 1.700 euro quello per le altre. Invece nel bando della campagna successiva gli importi per le uve a denominazione di origine sono stati aumentati a 3.500 euro, mentre per il resto si è differenziato tra i 2.300 euro/ettaro delle uve IGT e i 1.200 euro delle uve destinate a vini generici.

Sicuramente l'Aglianico è stata una delle principali varietà interessate alla misura della vendemmia verde.

## PUGLIA

L'andamento della spesa di questa regione va letto in due fasi. Il 2009 e 2010 presenta infatti un forte sbilanciamento verso le tradizionali misure di mercato (nonostante nel 2009 in particolare la regione non abbia attivato l'arricchimento), in particolare verso la distillazione di alcole alimentare. Rispetto a questa situazione, il 2011 segna un ribaltamento nella composizione della spesa. Complice anche il buon andamento del mercato all'origine, con un alleggerimento delle giacenze che ha sostenuto le quotazioni, la Puglia ha stornato parte delle risorse disponibili verso le misure più strategiche.

Così la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, che nel 2009 e 2010 aveva impiegato rispettivamente 3,4 e 4,5 milioni di euro di fondi comunitari, nel 2011 ha superato gli 11,3 milioni di euro, proprio mentre i fondi complessivamente destinati alle due distillazioni dei vini e all'arricchimento passavano da 24,5 a 12,8 e infine a 7,2 milioni di euro. Tra l'altro l'ultimo incremento dell'aiuto medio massimo per ettaro (quello partito dalla campagna 2011/2012) potrebbe dare un ulteriore impulso alla ristrutturazione e riconversione, dato che proprio questa soglia era percepita come limitante rispetto all'incidenza dei costi preparatori del terreno nelle attività di impianto.

**PUGLIA: Distribuzione della spesa del programma nazionale di sostegno per misura/anno (%)**

	Promozione	Ristrutt. e riconv.	Distillazione alcole alimentare	Distill. di crisi	Arricchimento con mosti	Vendemmia verde	Investimenti	TOTALE <sup>1</sup>
2009	-	12%	36%	52%	-	-	-	100%
2010	6%	25%	35%	14%	20%	0,2%	-	100%
2011	10%	53%	20%	-	14%	0,3%	3%	100%

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

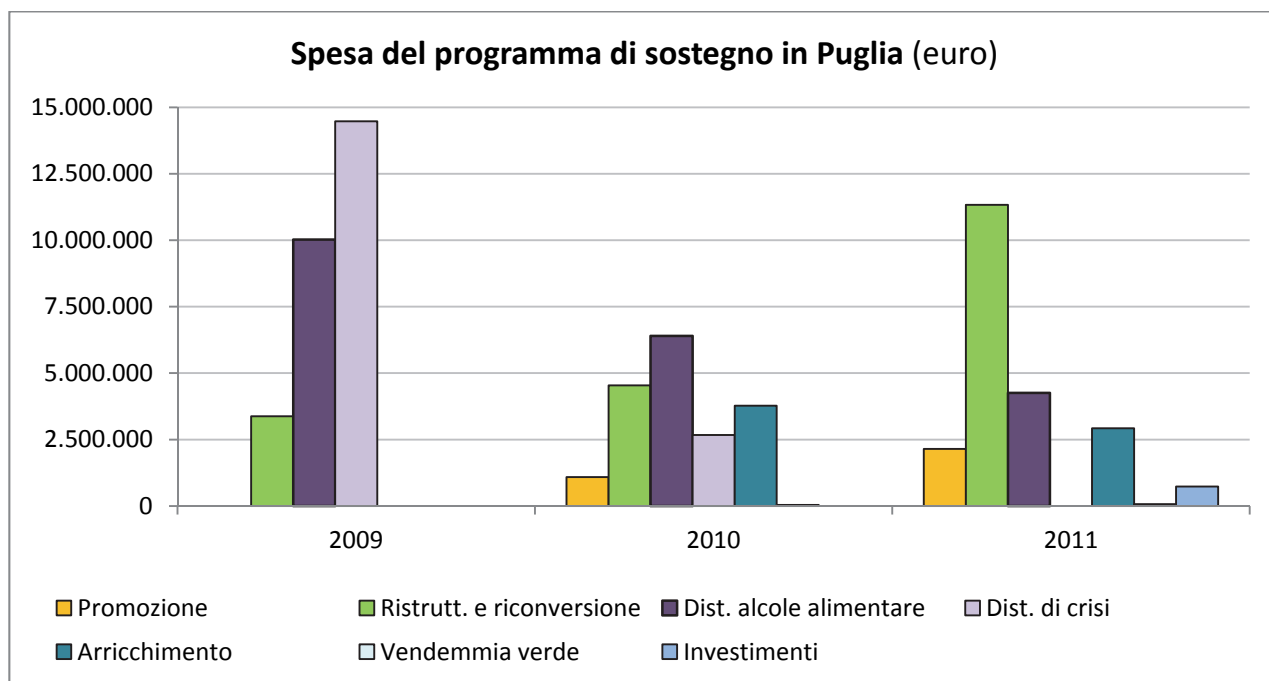
Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

**PUGLIA: Spesa del programma di sostegno per misura/anno (euro)**

	2009	2010	2011
Promozione	0	1.090.473	2.151.093
Ristrutt. e riconversione	3.376.190	4.537.634	11.330.850
Dist. alcole alimentare	10.022.098	6.397.494	4.253.510
Dist. di crisi	14.475.876	2.671.040	0
Arricchimento	0	3.776.731	2.924.725
Vendemmia verde		40.692	73.520
Investimenti			732.033
<b>TOTALE<sup>1</sup></b>	<b>27.874.164</b>	<b>18.514.064</b>	<b>21.465.731</b>

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea



Elaborazione RRN su dati Agea

Anche la promozione, dopo il ritardo iniziale, è partita, raddoppiando tra il 2010 e il 2011 i fondi impiegati. L'integrazione regionale dei finanziamenti, comunque, è stata concessa nel 2010 ma non nel 2011, per assenza di disponibilità. Intanto la misura degli investimenti, che prevede un aiuto del 50%, ha esordito nel 2011 con oltre 700 mila euro di finanziamenti comunitari. Date le linee di demarcazione fissate, nell'ambito degli investimenti era possibile sostenere punti vendita e sale di degustazione extra aziendali sul territorio nazionale e nei paesi comunitari, attività di e-commerce, "Cantina virtuali", nonché una serie di attività che puntavano sulla logistica a sostegno della filiera (show-room, network e piattaforme logistiche).

La vendemmia verde è stata attivata dalla regione per superfici di almeno 0,3 ettari, con un limite massimo che il primo anno risultava variabile in funzione del destinatario mentre il secondo anno è stato fissato pari a 10 ettari. Sono stati esclusi i vigneti iscritti agli albi delle IGT e delle denominazioni di origine ed anche le varietà autoctone o di antica coltivazione<sup>13</sup>. (Il primo anno inoltre era richiesto che le unità vitate ammesse dovessero essere esclusivamente con forma di allevamento a tendone). L'importo massimo di aiuto per ettaro applicato nel 2011 è stato pari a 3.127,95 euro in caso di vendemmia manuale e 2.676,15 euro in caso di vendemmia meccanica (mentre nell'anno precedente era rispettivamente pari a 2.954,18 e 2.502,38 euro). L'impatto sulla viticoltura regionale è risultato comunque limitato dato che, sia nel 2010 sia nel 2011, la spesa si è tenuta nettamente sotto la soglia dei 100 mila euro. Come forma di alleggerimento delle disponibilità di mercato la Puglia continua evidentemente a preferire le distillazioni.

<sup>13</sup> Aglianico, Aleatico, Bianco d'Alessano, Bombino bianco, Bombino nero, Fiano, Greco, Malvasia nera di Brindisi, Malvasia nera di Lecce, Negramaro, Primitivo, Uva di Troia, Verdeca, Moscatello selvatico, Falangina, Pampanuto, Malvasia nera, Malvasia bianca di Candia, Francavidda, Impigno, Notardomenico, Ottavianello, Susumaniello.



## BASILICATA

Dopo la Valle d'Aosta e la Liguria, la Basilicata è la regione con la composizione più semplice della spesa per le misure di sostegno al settore vitivinicolo. Le risorse comunitarie a disposizione del programma si sono infatti concentrate sulla ristrutturazione e riconversione dei vigneti a cui si è aggiunta, a partire dal 2010, la vendemmia verde. Le misure in phasing out non sono state mai finanziate, e dunque, a livello regionale, la loro uscita dal programma non avrà contraccolpi.

La ristrutturazione e riconversione continua a riscuotere interesse nel mondo produttivo lucano, anche se la Basilicata, dopo la Sicilia, è la regione meridionale che ha ristrutturato la quota più consistente di superficie vitata. Invece il bando per la promozione nei mercati dei paesi terzi, pubblicato nel 2010/2011, non ha raccolto adesioni, probabilmente anche perché le aziende stanno lavorando ai progetti integrati di filiera, con quote di promozione all'interno dell'Unione europea. In ogni caso, nel programma nazionale di sostegno la misura di promozione nei mercati dei paesi terzi non prevede finanziamenti regionali aggiuntivi rispetto a quelli comunitari.

Per quanto riguarda gli investimenti, la Basilicata non ha tracciato le linee di demarcazione con il PSR e dunque non ha emanato nel 2011 alcun bando. Già dal 2012, tuttavia, prevede di finanziare con l'OCM l'acquisizione di hardware e software per l'informazione, la comunicazione e il commercio elettronico, non trovando tali operazioni spazio nell'ambito dello sviluppo rurale.

La vendemmia verde intanto, dopo un avvio incerto, ha registrato un incremento della spesa, arrivando ad assorbire nel 2011 importi uguali (anzi, leggermente superiori) a quelli erogati per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti. Proprio nel 2011 la misura prevedeva in Basilicata un contributo forfetario per la destinazione delle denominazioni di origine pari a 2.082,3 euro/ettaro in caso di vendemmia manuale e 2.289,5 euro per la vendemmia meccanica. Superiori, tenuto conto delle maggiori rese, gli importi per le IGT (2.461,3 e 2.560,5 euro/ettaro) mentre per il vino generico ammontavano a 1.740-1.726 euro, a seconda del metodo di raccolta adottato. E' prevista l'attivazione della vendemmia verde anche nella campagna 2011/2012.

**BASILICATA: Distribuzione della spesa del programma nazionale di sostegno per misura/anno (%)**

	Promozione	Ristrutt. e riconv.	Distillazione alcole alimentare	Distill. di crisi	Arricchimento con mosti	Vendemmia verde	Investimenti	TOTALE <sup>1</sup>
2009	-	100%	-	-	-	-	-	100%
2010	-	84%	-	-	-	16%	-	100%
2011	-	49%	-	-	-	51%	-	100%

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

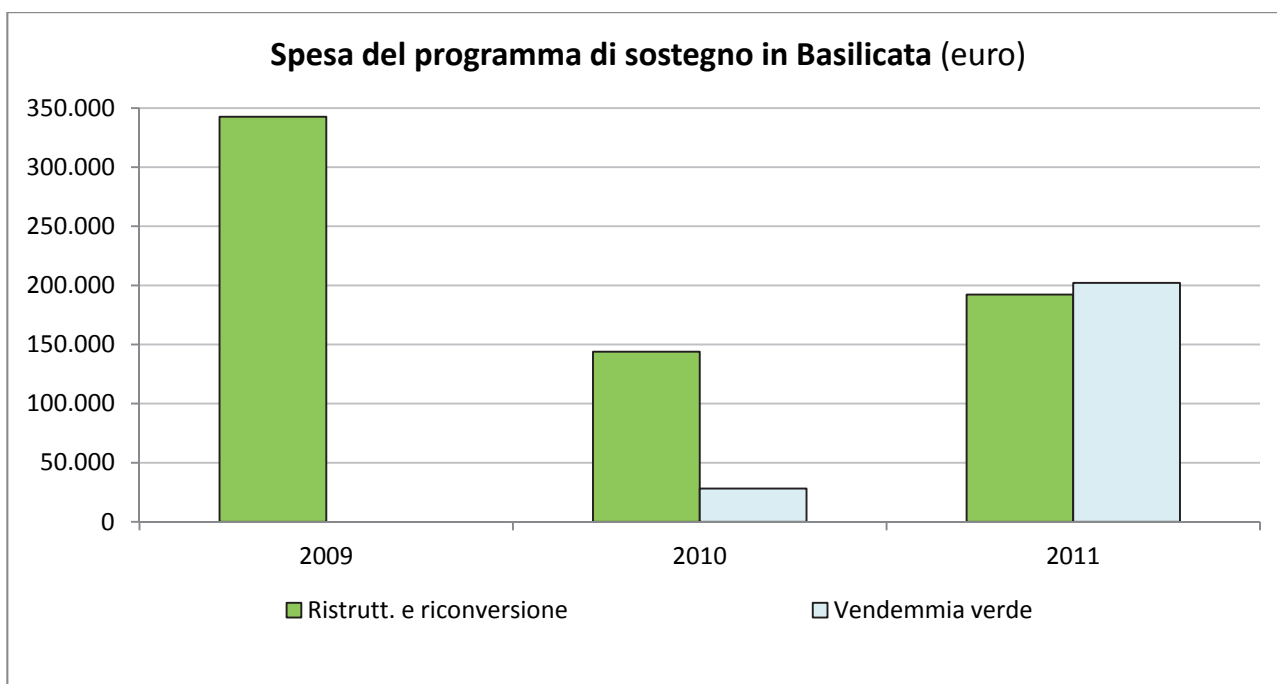
Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

**BASILICATA: Spesa del programma di sostegno per misura/anno (euro)**

	2009	2010	2011
Ristrutt. e riconversione	342.646	143.892	192.261
Vendemmia verde		28.181	202.106
<b>TOTALE<sup>1</sup></b>	<b>342.646</b>	<b>172.072</b>	<b>394.367</b>

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea



Elaborazione RRN su dati Agea

## CALABRIA

La Calabria presenta una spesa strutturalmente concentrata nella ristrutturazione e riconversione dei vigneti, dove nel triennio sono confluite risorse comunitarie comprese tra 900 mila euro e 1,7 milioni di euro annui. Di entità paragonabile solo la spesa per la distillazione di crisi del 2011, attivata specificamente per la DOP Cirò (prezzo minimo di acquisto pari a 7,5 euro l'ettogrado, con l'aggiunta di 0,2 euro l'ettogrado per il distillatore, ed impegno a ridurre di almeno il 20% le rese previste dal disciplinare nella campagna 2011/2012), sovvenzionata con la rimodulazione degli stanziamenti destinati alla realizzazione delle altre misure previste dal piano di sostegno, assegnati alla regione medesima.

**CALABRIA: Distribuzione della spesa del programma nazionale di sostegno per misura/anno (%)**

	Promozione	Ristrutt. e riconv.	Distillazione alcole alimentare	Distill. di crisi	Arricchimento con mosti	Vendemmia verde	Investimenti	TOTALE <sup>1</sup>
2009	-	97%	-	-	3%	-	-	100%
2010	-	92%	-	-	4%	4%	-	100%
2011	15%	33%	-	47%	1%	5%	-	100%

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

Per il resto merita comunque attenzione, nel 2011, la partenza della misura della promozione, con una spesa complessiva di oltre mezzo milione di euro. La Calabria è tra le regioni che non hanno definito linee di demarcazione per la misura degli investimenti, non ponendo dunque il presupposto per l'attivazione della misura.

La vendemmia verde è stata applicata all'interno della regione nel 2010 e 2011. Ammessa con il metodo manuale e meccanico, la misura prevedeva nel 2011, nel caso di raccolta manuale, un aiuto pari a 2.481 euro/ettaro per le uve destinate a denominazioni di origine, 1.781,35 euro per quelle destinate a IGT e 843,15 euro per quelle da vino generico. Nel caso di vendemmia meccanica i valori corrispondenti erano maggiori, rispettivamente pari a 2.616, 1.987 e 1.047 euro/ettaro. L'area ammessa all'intervento doveva essere inclusa tra una superficie minima di 3.000 mq e una superficie massima di 100.000 mq.

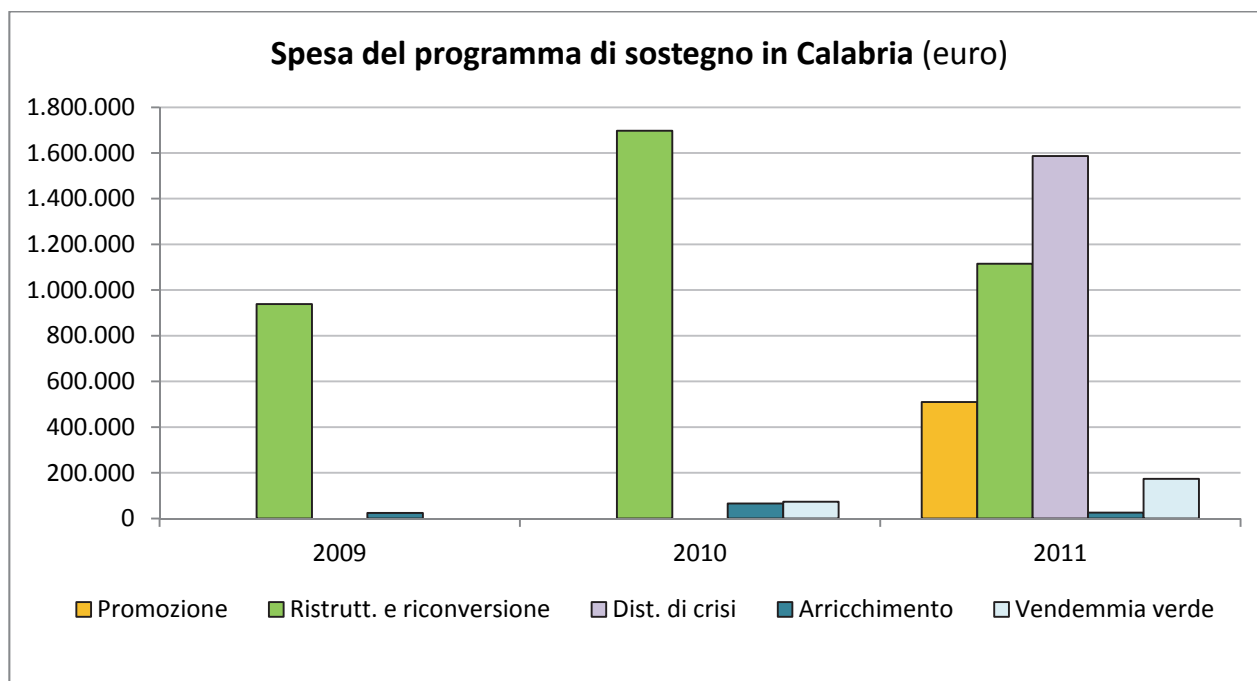
**CALABRIA: Spesa del programma di sostegno per misura/anno (euro)**

	2009	2010	2011
Promozione	0	0	509.472
Ristrutt. e riconversione	938.809	1.697.040	1.115.330
Dist. di crisi	0	0	1.586.554
Arricchimento	24.234	65.883	25.525
Vendemmia verde		73.326	173.571
<b>TOTALE<sup>1</sup></b>	<b>963.043</b>	<b>1.836.249</b>	<b>3.410.453</b>

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea





Elaborazione RRN su dati Agea

## SICILIA

Con i suoi 40-50 milioni di euro impiegati ogni anno, la Sicilia ha sicuramente un peso determinante nei risultati finali di spesa del comparto. Partendo da questa premessa, il dato che emerge con evidenza nel primo triennio di applicazione del programma di sostegno è il forte peso delle misure connesse alla superficie. Nel 2009, in particolare, la ristrutturazione e riconversione dei vigneti è stata la misura più importante, con 23,7 milioni di euro, ma già dall'anno successivo ha dovuto cedere il passo alla vendemmia verde, che ha totalizzato la spesa maggiore: 14,4 milioni di euro nel 2010 (contro gli 11 milioni di euro della ristrutturazione) e 21,1 milioni di euro nel 2011 (19,2 della ristrutturazione).

La Sicilia è tra le regioni che hanno già ristrutturato la quota più consistente dei vigneti: il 33% fino al 2009/2010, ovvero il 35% circa se si aggiorna il dato al 2010/2011. In ogni caso le domande di ristrutturazione e riconversione continuano a pervenire, tanto che si è rinviato all'annualità 2012 il finanziamento dei progetti di ristrutturazione e riconversione inclusi nelle graduatorie definitive dell'annualità precedente, ma che non era stato possibile pagare per carenza di fondi.

Per quanto riguarda la vendemmia verde, che la regione attua soltanto con il metodo manuale, nelle campagne 2009/2010 e 2010/2011 le condizioni di accesso alla misura prevedevano una superficie minima di 1 ettaro e massima di 6 ettari, estensibile fino a un massimo di 15 ettari per le aziende con superfici maggiori. Nella prima campagna di attivazione il bando di preadesione è stato pubblicato assicurando un aiuto non inferiore a 1.300 euro/ettaro, ma già dalla seconda campagna si è specificato nel bando l'articolazione dell'aiuto per destinazione del prodotto (1.500 euro/ettaro per le superfici destinate alla produzione di vini comuni, 1.700 euro per quelle destinate ad IGT e 2.000 euro per quelle destinate alle denominazioni di origine). La Sicilia ha previsto l'attivazione della misura anche nella campagna nel 2011/2012, confermando l'importo degli aiuti ma riducendo la superficie massima ammissibile a 3 ettari, non

aumentabile oltre i 6 ettari. Proprio in questa campagna il peso della vendemmia verde sembra destinato a ridimensionarsi drasticamente. Anche se sono arrivate domande per oltre 10 milioni di euro di finanziamento, l'orientamento della regione è quello di non stornare ulteriori risorse rispetto allo stanziamento iniziale disponibile di 5,1 milioni di euro. Di conseguenza saranno determinanti, ai fini di una parziale scrematura, i punteggi raccolti dalle singole domande<sup>14</sup>. Il ripetersi di una massiccia richiesta di partecipazione alla misura resta comunque indicativo di un malessere nel settore legato al rapporto tra costi e ricavi. Per questo la regione ha previsto tavoli tecnici per capire come aiutare chi non rientrerà nella vendemmia verde.

(Da sottolineare come in relazione al primo bando per la vendemmia verde la regione abbia anche erogato aiuti alle cantine sociali i cui soci avevano aderito alla misura vendemmia verde per una percentuale significativa di ettari, a fronte dell'aggravio delle spese di gestione derivante dalla minore quantità di uve conferite.)

**SICILIA: Distribuzione della spesa del programma nazionale di sostegno per misura/anno (%)**

	Promozione	Ristrutt. e riconv.	Distillazione alcole alimentare	Distill. di crisi	Arricchimento con mosti	Vendemmia verde	Investimenti	TOTALE <sup>1</sup>
2009	0,5%	46%	33%	12%	8%	-	-	100%
2010	-	25%	22%	10%	10%	33%	-	100%
2011	7%	40%	4%	-	4%	44%	-	100%

<sup>1</sup> Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

Le adesioni massicce alla vendemmia verde hanno sicuramente contribuito a determinare la contemporanea flessione della spesa per le distillazioni dei vini.

Invece è da rilevare come nel 2011 la regione, nonostante la predisposizione di linee di demarcazione con le corrispondenti misure dello sviluppo rurale, non abbia predisposto il bando per motivi procedurali (assenza dei tempi tecnici necessari alla sua apertura). In ogni caso già a fine 2011 ha attivato il bando per la campagna 2011/2012, con contributo fino al 50% dell'investimento finanziabile (fino 25% nel caso di imprese intermedie), ampliando tra l'altro notevolmente la gamma delle operazioni rispetto a quanto inizialmente disposto. Dunque in Sicilia sarà possibile finanziare con fondi dell'OCM la realizzazione di punti vendita extra aziendali compreso l'acquisto di attrezzature ed elementi di arredo per l'allestimento dei punti vendita, l'esposizione e la degustazione dei prodotti vitivinicoli; l'acquisto di hardware e software anche per le attività di e-commerce; la realizzazione e l'ammodernamento delle strutture aziendali, nonché l'acquisto di attrezzature per la produzione, trasformazione, confezionamento, commercializzazione, conservazione del prodotto ivi comprese quelle volte alla riduzione dei costi energetici<sup>15</sup>. In aggiunta, come

<sup>14</sup> Priorità assoluta per le superfici che ricadono nelle zone escluse dall'applicazione del regime di premi di estirpazione, ovvero Pantelleria, le Eolie o le zone DOC dell'Etna; punteggi attribuiti ai soggetti che hanno la qualifica di imprenditore agricolo professionale o coltivatore diretto; punteggi per le particelle di terreno che non sono mai state oggetto di vendemmia verde; punteggi inversamente proporzionali all'età del vigneto, e, a parità di punteggio, preferenza per il soggetto che con età minore.

<sup>15</sup> Sono inclusi, in particolare: cantine, fabbricati per la trasformazione, la commercializzazione e lo stoccaggio; attrezzature per la trasformazione, il confezionamento, la conservazione, la commercializzazione e la vendita diretta;

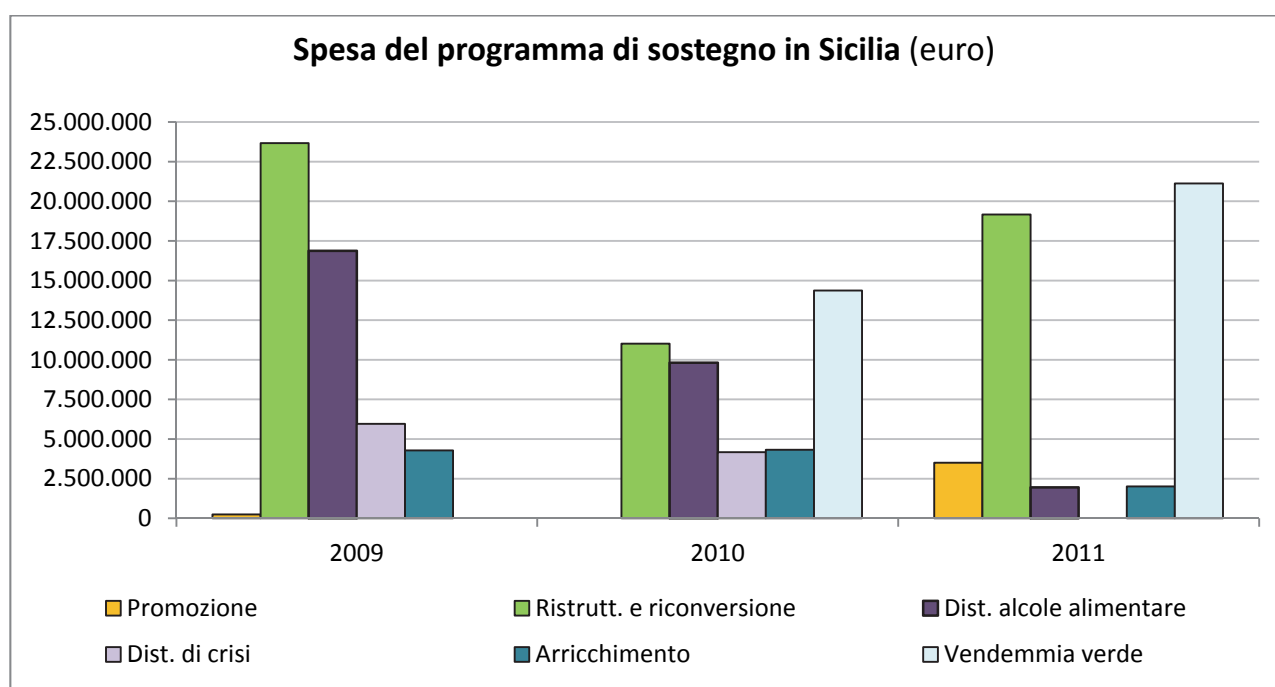
investimenti immateriali connessi a quelli materiali, è previsto il finanziamento di sistemi volontari di certificazione di processo e di prodotto, interventi sulla logistica, consulenze e corsi di formazione per il personale.

**SICILIA: Spesa del programma di sostegno per misura/anno (euro)**

	2009	2010	2011
Promozione	241.175	0	3.509.440
Ristrutt. e riconversione	23.668.424	11.016.422	19.166.201
Dist. alcole alimentare	16.875.237	9.819.485	1.950.564
Dist. di crisi	5.959.328	4.175.879	0
Arricchimento	4.285.342	4.318.707	2.013.473
Vendemmia verde		14.371.088	21.120.302
<b>TOTALE<sup>1</sup></b>	<b>51.029.506</b>	<b>43.701.580</b>	<b>47.759.980</b>

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea



Elaborazione RRN su dati Agea

Con questo ampliamento della gamma di investimenti spostati sul programma di sostegno, in particolare quelli relativi alle strutture aziendali e alle attrezzature, la regione punta dunque a potenziare la misura, nella stessa annualità (2012) in cui si propone invece di contingentare l'accesso alla vendemmia verde.

impianti per la trasformazione, conservazione e commercializzazione del vino, comprese le attrezzature informatiche e il software; l'acquisto di botti in legno, comprese le barriques; l'acquisto di attrezzature per le analisi chimico-fisiche; l'acquisto e la ristrutturazione di cantine in disuso da almeno tre anni; l'acquisto di terreni fino al 10% dell'importo di progetto; impianti di trattamenti dei reflui di cantina; la creazione di piattaforme logistiche; l'acquisto di mezzi di trasporto per l'esclusivo trasporto di merci.

Intanto risulta invece interessante, dopo un avvio incerto nel 2009 e una spesa nulla nel 2010, la partenza vera e propria dei progetti di promozione, con oltre 3,5 milioni di euro di spesa sostenuta nel 2011. Nuovo impulso alla misura dovrebbe giungere dal riconoscimento di un Consorzio di tutela per la DOC Sicilia, che potrebbe in tal modo accedere ai finanziamenti previsti dall'OCM per le attività promozionali nei paesi terzi (si ricorda che per questa misura la regione si è vista attribuire nel 2012 una dotazione di ben 7 milioni di euro).

## SARDEGNA

La ristrutturazione e riconversione dei vigneti è la misura che a livello regionale assorbe la quota più consistente di risorse. Un ruolo indiscusso che, come nel caso della Calabria, è stato insidiato solo nel 2011 dall'attivazione di una specifica distillazione di crisi, per l'IGP Isola dei Nuraghi rosso, con prezzo minimo di acquisto pari a 6,82 euro l'ettogrado, più 0,2 euro l'ettogrado da versare al distillatore, e impegno da parte della regione a ridurre di almeno del 20%, per la campagna vitivinicola 2011/2012, la resa da disciplinare. Nella distillazione di crisi sono confluiti 2,3 milioni di euro di risorse comunitarie, ricavati dalla rimodulazione delle risorse destinati alla realizzazione delle altre misure previste dal piano di sostegno assegnate alla Sardegna. Decisamente contenuti i fondi per la promozione anche se, spesi a partire dal 2010, con 50 mila euro per 3 domande ammesse, sono comunque quintuplicati nell'anno successivo.

### SARDEGNA: Distribuzione della spesa del programma nazionale di sostegno per misura/anno (%)

	Promozione	Ristrutt. e riconv.	Distillazione alcole alimentare	Distill. di crisi	Arricchimento con mosti	Vendemmia verde	Investimenti	TOTALE <sup>1</sup>
2009	-	87%	13%	-	1%	-	-	100%
2010	1%	81%	8%	6%	0,5%	3%	-	100%
2011	4%	49%	-	38%	0,4%	-	8%	100%

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

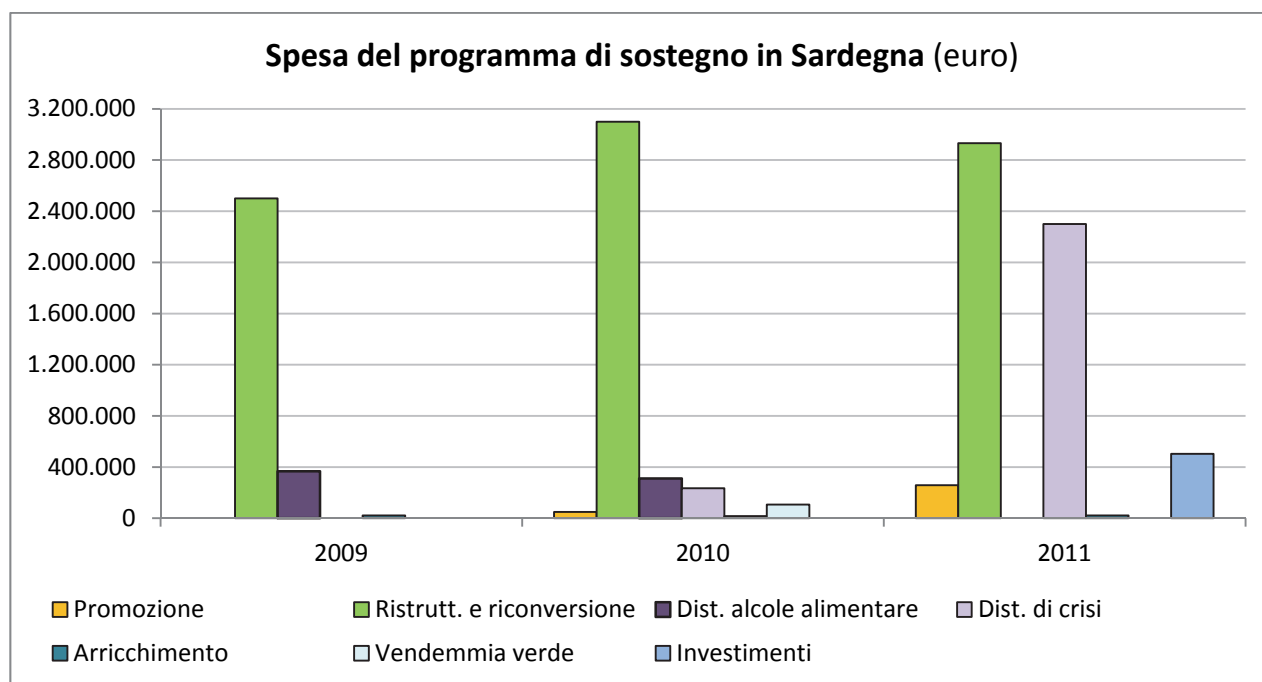
### SARDEGNA: Spesa del programma di sostegno per misura/anno (euro)

	2009	2010	2011
Promozione	0	50.000	257.739
Ristrutt. e riconversione	2.500.682	3.099.319	2.931.397
Dist. alcole alimentare	367.447	311.454	0
Dist. di crisi	0	234.975	2.300.000
Arricchimento	22.080	17.408	21.571
Vendemmia verde		106.413	0
Investimenti			503.736
<b>TOTALE<sup>1</sup></b>	<b>2.890.210</b>	<b>3.819.569</b>	<b>6.014.442</b>

<sup>1</sup>Sono esclusi: la quota di spesa nazionale nella promozione, perché non attribuibile alle singole regioni, e il dettaglio regionale dell'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, versato alle distillerie. Non è stata inoltre considerata la spesa per l'assicurazione del raccolto, di cui si conosce l'importo solo per le regioni che erogano il contributo attraverso OPR.

Fonte: Elaborazione RRN su dati Agea

Limitate anche le adesioni, nel 2011, alla misura degli investimenti, per un contributo erogato pari a mezzo milione di euro, con cui la Sardegna ha puntato a finanziare all'interno dell'OCM degli interventi specifici, ovvero attività di e-commerce, realizzazione di show room e negozi esperenziali, acquisto di barriques e piccoli vasi vinari (con capienza fino a 50 ettolitri) e realizzazione di laboratori, con l'acquisto della relativa strumentazione. Il finanziamento degli investimenti è al 40%.



Elaborazione RRN su dati Agea

Nel 2011 la regione non ha ripetuto l'esperimento della vendemmia verde, che nel 2010 aveva registrato tra l'altro un'adesione limitata. In quell'anno la misura era stata attivata prevedendo una superficie minima di intervento di 0,5 ettari, e l'applicazione esclusivamente del metodo manuale. Gli aiuti concedibili ammontavano a 3.000 euro/ettaro per le superfici iscritte agli albi delle DOC-DOCG, 1.037 euro/ettaro per quelle iscritte agli elenchi delle IGT e a 929 euro/ettaro per le superfici destinate a vini generici.

## 6. CONCLUSIONI

Il settore si avvia ad affrontare un periodo di cambiamenti importanti avendo già dimostrato di sapere riconvertire la spesa dalle tradizionali misure di mercato, alle misure che più di tutte sono in grado di accrescere la competitività del settore, quelle strategiche, riuscendo nel contempo ad utilizzare per la pressoché totalità le risorse comunitarie avute in assegnazione per il programma nazionale di sostegno.

Certo già dal 2012, con l'incremento della dotazione nazionale di oltre 40 milioni di euro, e poi nel 2013, con la scomparsa delle distillazioni dei vini e dell'arricchimento, per far quadrare i conti le misure che resteranno nel programma dovranno raggiungere obiettivi importanti di spesa.

Soprattutto per promozione, investimenti e ristrutturazione e riconversione, molte sono le aspettative.

L'assicurazione del raccolto potrà fungere ancora da overbooking, ma entro i limiti di un fabbisogno strutturale prevedibile, mentre la spesa per la distillazione dei sottoprodotti appare evidentemente stabile nel tempo e la vendemmia verde, per sua stessa natura, sfugge a qualsiasi programmazione. Insomma, nell'attesa di chiarimenti sulle modalità applicative dei fondi di mutualizzazione, preliminari a qualsiasi valutazione che porti a prevedere il finanziamento di questo strumento, è sulle misure strategiche che possono e devono concentrarsi le strategie di spesa. Né d'altronde può essere altrimenti dato che sono quelle più direttamente orientate a migliorare la competitività aziendale, in linea dunque con gli obiettivi che hanno ispirato l'istituzione, a livello comunitario, delle misure di sostegno<sup>16</sup>.

L'esperienza accumulata in questo primo triennio di programmazione, con gli spunti emersi dall'esperienza maturata in fase di applicazione della normativa e delle procedure, può risultare preziosa per potenziare questo importante strumento di sostegno messo a disposizione del settore.

---

<sup>16</sup> In base alla premessa 9 del regolamento Ce 479/2008 sull'OCM vino, poi confluito nel regolamento Ce 1234/2007 sull'OCM unica, le misure di sostegno devono per l'appunto essere capaci di rafforzare le strutture competitive.

